ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 22 Gennaio 1911* MATTINO NUM. 22

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 25 9 15
Estero qualunque destinazione 70 50 37 75 19 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino e Via S. Teresa, 2
Firenze - [illegible] - Roma - Venezia
Prezzi [illegible]
corpo 8 [illegible]
Agate L. 2 — [illegible]
tariffe nelle apposite rubriche — Echi e
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagam[illegible]
(Conto corrente colla Posta).

Respinta la proposta di stralcio
le sottogiunte del bilancio
prendono a discutere l'ordinamento ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Oggi alle 15 si sono riunite a Montecitorio le due sottogiunte dei lavori pubblici e del tesoro, sotto la presidenza dell'on. Abignente per continuare la discussione del progetto di legge Sacchi per i ferrovieri. Il presidente della Giunta del bilancio riassume il lavoro compiuto dalle sottogiunte nelle precedenti adunanze. Ripresa poscia la discussione, l'on. Rubini chiede se il Governo abbia risposto a tutti i quesiti formulati dalle sottogiunte. Il presidente dichiara che il Governo farà pervenire più tardi le risposte ai quesiti formulati dalle sottogiunte. Dopo questi schiarimenti, essendo stata nelle precedenti riunioni esaurita la discussione sulla parte del progetto riguardante i ferrovieri, approvandolo in massima, si passa ad esaminare l'altra parte del progetto Sacchi, riguardante il nuovo ordinamento ferroviario.

L'on. Agnglia chiede che si metta in discussione la proposta sua e dell'on. Marco Pozzo nel senso di negare i pieni poteri chiesti dal progetto Sacchi per il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di attuare il nuovo ordinamento delle ferrovie disposto col progetto Sacchi. L'on. Agnglia fa osservare che la sua proposta è connessa alla proposta contemporaneamente formulata di stralciare dal progetto Sacchi la parte riguardante il nuovo ordinamento ferroviario, discutendo intanto la parte riflettente gli aumenti di paga al personale ferroviario. Queste due proposte hanno un carattere pregiudiziale e perciò devono essere subito risolte.

Saporito, a sua volta, solleva un'altra questione, vale a dire se il presidente della Giunta del bilancio abbia compiuto le indagini ufficiose, circa la consistenza o meno delle risposte precisamente date dal Governo ai quesiti sottoposigli. Dichiara con questo di non voler fare alcuna questione politica contro il Ministero attuale, ma di voler assodare la portata finanziaria del progetto in discussione.

Saporito aggiunge che vorrebbe inoltre che il presidente rispondesse alla sua interrogazione circa il vero stato delle ferrovie che gli pare fosco e non vorrebbe neppure che l'articolo primo venisse stralciato, come propongono Agnglia e Pozzi Domenico, anche perchè non vorrebbe che giocassero ragioni politiche. Vuole la massima sincerità.

Abignente spiega che mandò queste richieste all'amministrazione, la quale deve ancora rispondere.

Agnglia dichiara che non fa alcuna questione politica, ma solo amministrativa.

Rubini, circa quanto dissero Saporito ed Agnglia, osserva che le loro proposte sono un vero e proprio rinvio; egli aderirebbe ad uno stralcio, poichè qualche leggero ritardo sulla gravissima questione dell'ordinamento ferroviario non può produrre serio danno. Egli è sempre per decentrare, ma i cambiamenti frequenti sono quelli che più danneggiano il traffico. Quindi crede si debba modificare solo quando si sia ben stabilito e non vuole impazienze dannose. Ricorda le dichiarazioni oneste del ministro, che non può essere in grado di dominare la situazione; dato che mancano i nessi ed il tempo, non vuole la discussione affrettata e rileva l'importanza delle osservazioni di Saporito. Gli pare anche imprudente procedere ad una riforma dell'ordinamento in un anno come l'attuale, durante il quale le Esposizioni di Roma e di Torino porteranno un aumento del traffico. Ricorda che nel 1906 fu incolpata l'Esposizione di Milano di aver turbato l'andamento ferroviario. Vuole ad ogni modo una larga libertà ai compartimenti; non si dissimula la gravità dello stralcio specialmente di fronte alla Camera, ma la Giunta è giustificata nella sua preoccupazione di costituire il Ministero delle ferrovie per correggere fondamentalmente l'attuale ordinamento.

Rubini voterà quindi lo stralcio.

Wollemborg si preoccupa che il progetto non sia solo per il miglioramento del personale. Non crede che l'articolo primo debba limitare in modo chiaro e bastevole il futuro ordinamento: teme che con esso si avranno nuove spese, ma non miglioria nel servizio, nella parte finanziaria; preoccupandosi poco della cosa, vorrebbe proporre la soppressione graduale delle direzioni compartimentali per ragioni di economia e necessità di servizio.

Morelli-Gualtierotti fa rilevare la contraddizione in cui cadono i proponenti lo stralcio fra ciò che dicevano ieri e ciò che dicono oggi. Quanto ha dichiarato teste l'onorevole Rubini gli dà diritto di fare questo giudizio. Fa poi rilevare l'impressione pessima che questa proposta di stralcio produrrebbe nella Camera e nel Paese: non trova necessaria l'unione dell'ordinamento nuovo alla creazione di un Ministero delle ferrovie; inoltre rileva le contraddizioni in cui è caduto Wollemborg.

Grippo dice che è innanzi alla Giunta una questione politica gravissima, per cui la Giunta non può assumere la responsabilità di stralciare l'articolo del miglioramento del personale, rimandando il resto ad un eventuale progetto per la creazione del Ministero delle ferrovie: vuole che si voti l'art. 1.o, magari con qualche modificazione, come un primo passo ad un ordinamento migliore delle ferrovie. Egli non è nè ministeriale nè antiministeriale, ma parla nell'interesse supremo del Paese.

Rubini e Wollemborg parlano per fatto personale.

Agnglia dichiara che, convinto delle ragioni esposte da Grippo, ritira la sua proposta di stralcio.

Casciani constata che le sue idee erano quelle esposte da Grippo: voterà, se sarà mantenuta, contro la proposta di stralcio.

Ferrero è dello stesso avviso: vorrebbe la votazione sullo stralcio.

Wollemborg mantiene il suo articolo sostitutivo per la soppressione delle direzioni compartimentali.

Il presidente mette ai voti la proposta di stralcio.

Non è accettata, con qualche astensione.

Grippo vuole rimandata la votazione sull'articolo di Wollemborg a dopo la discussione dell'art. 1.o.

Wollemborg aderisce.

Abignente presenta il lavoro da lui fatto per incarico della Giunta, secondo le sue idee, per coordinare le varie proposte emerse dalla discussione; legge l'art. 1.o e lo illustra.

Camera e Saporito vorrebbero che si votasse prima sull'articolo sostitutivo Wollemborg.

Grippo crede si possa votare dopo la discussione dell'art. 1.o.

Pozzo vorrebbe dare al Governo più larghi poteri per l'opera di discentramento.

Il presidente dà spiegazioni.

Rava e Grippo fanno qualche osservazione nel senso esposto da Pozzo.

Casciani trova che coll'art. 1.o Firenze perde tutti gli uffici ferroviari, la direzione, ecc., che Livorno, Grosseto, Lucca dovranno dipendere da Torino; espone i danni che ne deriveranno a quelle regioni; fa riserva pel suo voto; vorrebbe che la Giunta chiedesse al Governo quali compensi si accorderanno a Firenze per ciò che perde per effetto del nuovo ordinamento.

Il presidente dà spiegazioni; dice che Firenze riunirebbe tutti i controlli.

Morelli-Gualtierotti si associa a Casciani.

Rubini non potrebbe occuparsi dell'articolo se non venisse respinta la proposta di Wollemborg; però, facendo le sue riserve, dice che anche il nuovo articolo dà pieni poteri al Governo e non se differisce sostanzialmente; ricorda che nel suo progetto per la istituzione del ministero delle ferrovie le cose erano molto meglio precisate, che il Governo non aveva facoltà così lata come attualmente.

E' poco favorevole alle quattro direzioni e alle circoscrizioni perchè si distrugge la unità del traffico; preferirebbe che la circoscrizione dell'Adriatico arrivasse a Rimini, quella del Tirreno almeno a Sarzana; vorrebbe due circoscrizioni per la valle padana; è dolente che in materia tanto grave si sollevino questioni regionali, mentre egli, nonè di Milano, che perde tanto, non avanza nessun reclamo; afferma che Firenze dipenderà da Bologna non da Torino; vorrebbe all'articolo primo maggiore specificazione specialmente nelle assegnazioni del personale e del materiale per gli approvvigionamenti; vuole che solo i grandi articoli vengano acquistati a Roma, il resto dalle Direzioni locali; vorrebbe la soppressione degli uffici commerciali, sanitari, legali, che possono essere assorbiti dalla segreteria e altro; ripete che vuole maggiore specificazione dell'articolo.

Ferrero è in massima favorevole all'articolo primo; ha sentito lagni a Torino, ma non se ne fa eco di fronte ai grandi interessi del Paese.

Agnglia dissente dalla proposta di Rubini, che vorrebbe la soppressione dell'ufficio legale e la sua fusione con la segreteria generale.

Il presidente dà spiegazioni sul lavoro dell'ufficio legale, sulle relative spese, molto minori ora che ai tempo della Società.

Grippo prega Rubini di non insistere sulla maggiore specializzazione dell'articolo primo per lasciare campo ad altri miglioramenti da introdursi per decreto reale.

Wollemborg spiega il concetto suo sull'articolo sostitutivo e insiste trovando troppo vago l'articolo primo; vuole che il suo articolo sia messo in votazione.

Casciani parla sul servizio sanitario: non vorrebbe la soppressione degli uffici indicati da Rubini; espone l'utilità del servizio suddetto.

Rubini vorrebbe che le Direzioni fossero cinque invece di quattro.

Il presidente mette in votazione l'articolo sostitutivo Wollemborg (*è respinto*).

Rubini espone l'utilità pel traffico di cinque Direzioni di cui quattro continentali. Si mette in votazione il primo comma dell'articolo primo (*è approvato*). Si mettono in votazione il secondo, terzo, quarto, quinto comma (*sono approvati*).

E si rinvia la discussione a domani alle 15.

La nuova scuola normale di Rovigo
inaugurata dagli onorevoli Credaro e Teso

Rovigo, 15 sette.

L'on. ministro Credaro e l'on. sottosegretario di Stato, Teso, dopo aver ricevuto al Municipio le Autorità, si sono recati, alle ore 11, a visitare l'Istituto Tecnico, dove, alla loro presenza, è stato inaugurato, con brevi parole del professore Viola, preside dell'istituto, un busto a Guglielmo Marconi, opera del Saccardo, di Padova.

Alle ore 15 ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo edificio per la Scuola Normale femminile. Il ministro Credaro ed il sottosegretario Teso sono stati salutati, al loro arrivo, con grandi applausi. Erano presenti alla cerimonia, il consigliere Celli, in assenza del Prefetto, l'on. Pozzato, il sindaco, il comandante la guarnigione, il procuratore agli studi, il sostituto procuratore del Re, il presidente del Tribunale, il rappresentante dell'intendente di finanza, i direttori ed i presidi di tutte le scuole cittadine, molti professori ed insegnanti, il presidente della Deputazione Provinciale, il presidente dell'Università Popolare, ed altre Autorità e notabilità. Hanno parlato il sindaco ed il direttore della scuola. Quindi ha preso la parola l'on. ministro Credaro, il quale ha ringraziato innanzi tutto per la festosa accoglienza fatta a lui ed all'on. Teso, accoglienza, la quale significa che il popolo applaude ai principii democratici. Il ministro riconosce che Rovigo ha fatto molto per l'istruzione, colla quale soltanto, e cita in proposito l'esempio della Svizzera e della Danimarca, potrà l'Italia, nella civiltà, avere il posto che merita. A questa idea ha ispirato tutti gli atti della sua vita, da quando era maestro dei contadini, a Sondrio, fino ad ora, che è ministro.

L'on. Credaro ha parlato quindi del problema della Scuola Normale e della necessità di dare impulso all'educazione fisica, poichè alla robustezza del corpo si associa un migliore educazione, soprattutto morale. Nel futuro, i maestri dovranno principalmente indicare l'onestà, la sincerità e il sentimento del dovere.

L'on. Credaro ha concluso, accennando al bisogno di educare nelle popolazioni anche il senso artistico. «Chi comprende il bello — dice — ama l'armonia, e comprende pure il giusto, il vero e il santo».

Il discorso dell'on. Credaro è salutato da applausi.

Gli onorevoli Credaro e Teso, coi rispettivi segretari, sono partiti stasera per Vicenza.

Lo svaligiamento del treno del Papa
smentito

Firenze, 21, sera

A proposito del preteso svaligiamento del treno del Papa, il comm. Danielli, capo-ufficio del materiale rotabile, mi ha assicurato che esistono il crocifisso e la poltroncina che si dicevano spariti. Dei quadri, uno sparì moltissimo tempo fa, l'altro esiste.

Non è vero che i quadri siano opera di Rembrandt; essi sono di certo Gerona, autore di qualche nome, contemporaneo di papa Pio IX.

La procedura della discussione in Senato
sulla relazione Arcoleo

Roma, 21, sera.

Svanisce una impressione antipatica che la voce diffusa in questi giorni aveva gettato sull'imminenza dei lavori del Senato. Si era detto (e la voce era molto accreditata) che il Senato avrebbe incominciato martedì i suoi lavori decidendo di discutere in Comitato segreto la relazione Arcoleo per la riforma dell'Assemblea vitalizia. Se ciò avvenisse, l'impressione nel Paese sarebbe vivissima. Infatti il Senato mostrerebbe in tale modo di temere la luce della pubblica discussione sulla propria riforma; ma tale pericolo sembra evitato. E' bensì vero che un gruppo di senatori intende proporre una seduta preliminare del Senato in Comitato segreto per prendere accordi sulle risoluzioni da adottare durante la successiva discussione in pubblica seduta delle proposte contenute nella relazione Arcoleo; ma i fautori di questa riunione preliminare in Comitato segreto hanno rinunciato, a quanto sembra, a dare seguito alla loro idea in seguito alla sfavorevole accoglienza da essa avuta. Ad ogni modo, è certo che martedì, 24 gennaio, alla ripresa dei lavori del Senato, non avrano una discussione sul merito della riforma, ma semplicemente una discussione sulla procedura da seguire per la discussione di essa, vale a dire, dopo una breve discussione preliminare, verrà unicamente stabilito: 1.o che le proposte della relazione Arcoleo vengano discusse in seduta pubblica; 2.o verrà fissato il giorno in cui tale discussione sarà iniziata.

Il presidente del Senato, on. Manfredi, ha scelto questa via di stabilire, per ora, solo il giorno e la forma della discussione, onde assicurare alla successiva discussione sul merito, il carattere e la maggiore solennità possibile, alla presenza del maggior numero di senatori. Si crede che il Senato stabilirà di discutere la relazione Arcoleo e la controrelazione del senatore Luigi Rossi entro febbraio. Nella seduta di martedì, dopo questa breve deliberazione della questione della riforma, il Senato intraprenderà subito la discussione sui bilanci ancora da discutersi.

La "riforma" e il Senato
Inversione dell'ordine del giorno?

Roma, 21, notte.

Sorge improvvisamente un'altra incognita sulla discussione della riforma del Senato. Si afferma che il presidente della Commissione dei nove, senatore Finali, ha espresso a qualche collega l'intenzione di provocare l'inversione dell'ordine del giorno della prima seduta di martedì 24 prossimo. Appena esaurite le eventuali comunicazioni del Governo e della presidenza e le commemorazioni, il senatore Finali domanderebbe di parlare e chiederebbe che il primo comma dell'ordine del giorno che reca «determinazioni circa la discussione per la riforma del Senato» sia invece tratto dopo la discussione di tutti i bilanci. Se così fosse deciso, queste determinazioni non sarebbero discusse se non dopo una quindicina di giorni e si avrebbe in tal modo il tempo perchè i senatori, che certamente saranno presenti in notevole numero alla prossima ripresa, possono prendere quegli accordi che da molti sono tenuti necessari sulla procedura da seguire. Così non sarebbe improbabile qualche riunione di senatori in questo periodo di tempo, nella quale appunto tali accordi siano per essere presi e ciò, mentre eviterebbe l'occasione di chiedere la convocazione del Senato in Comitato segreto, darebbe la opportunità ad uno scambio di idee che sarebbe assai utile come preparazione alla discussione dell'argomento ora iscritto primo all'ordine del giorno. Come vedete, siamo ancora in piena incertezza circa le modalità della discussione di martedì sulla tanto attesa riforma che si avvicina o si allontana a seconda degli umori momentaneamente prevalenti a palazzo Madama.

I desiderata degli agenti di borsa
a proposito della riforma delle borse

Roma, 21, notte.

Domani giungerà a Roma la Commissione dei banchieri, agenti di cambio, rappresentanti delle Borse del Regno, per sottoporre al Presidente del Consiglio e ai ministri di agricoltura, del tesoro, delle finanze e della giustizia, alcuni *desiderata* a proposito della legge per il riordinamento delle Borse. La Borsa di Milano è rappresentata dai signori Luigi Bonsignori, Carlo Duca, Lazzaro Donati e Mazzucchetti; la Borsa di Torino dai signori Ernesto Ovazza, Oreste Rainolfo ed Eugenio Villotti; quella di Genova dai signori G. Graziani, Carlo Massone e Gino Levi: quest'ultimo personalmente delegato dalle Borse di Firenze e di Palermo. L'iniziativa della Commissione ha avuto l'adesione di tutti i deputati liberali e di molte altre regioni di ogni partito.

La riunione di domani è stata preceduta da adunanze parziali, che si tennero nei giorni addietro, a Genova e Roma.

Ecco per sommi capi, i caratteri generali delle richieste, che saranno sottoposte all'attenzione dei ministri interessati pel convegno di domani a Roma. Anzitutto, si parlerà della entità della cauzione, punto sul quale maggiormente si accentueranno le discussioni ed i dissensi; si ritiene dai richiedenti che da parere espresso della Camera di Commercio, nel 1908, il deposito cauzionale per gli agenti di cambio, debba essere stabilito in lire 30 mila, somma ritenuta necessaria e sufficiente per la professione degli agenti di cambio. Come si ricorda, il progetto di legge stabiliva invece una cauzione da 20 a 100 mila lire. Gli altri emendamenti, che si desidera vengano fatti al progetto stesso, tendono di certo a meglio tutelare la dignità professionale degli agenti, a stabilire, circa l'orario delle Borse, il rapporto alle esigenze ed alle consuetudini locali di ciascuna di esse, anzichè l'applicazione di un orario unico, come il progetto vorrebbe; a non considerare fra le operazioni vietate l'investimento del capitale professionale e della propria Ditta; a ritenere atti di commercio tutte le operazioni sopra i titoli di credito e sui valori, anche se non a termine, come il progetto vorrebbe; a stabilire che le operazioni a termine, tanto se concluse con l'intervento dei mediatori inscritti, quanto se concluse direttamente fra le parti, abbiano efficacia giuridica, senza la riserva contemplata nel progetto stesso. Vi sono poi altri emendamenti di minore importanza. Gli agenti di cambio intendono soprattutto, con questa azione, di rivendicare la loro personalità morale, affinchè si compia l'opera riabilitatrice della prosperità delle Borse.

La protesta e la minaccia
dell'organizzazione del proletariato agricolo
contro il voto della Commissione e l'Agraria

(Per telefono alla "STAMPA")

Ciò che dicono due commissari d'inchiesta

Roma, 21, notte.

La questione di Romagna costituisce il problema politico assorbente del giorno. Mentre a Bologna la Federazione nazionale dei lavoratori della terra redige il suo atto di accusa contro l'ordine del giorno Muratori approvato per la questione delle macchine, ecco come, dicesi, l'imputato spiega in una lettera ai giornali il suo pensiero:

Muratori spiega il suo ordine del giorno

«Tre proposte si presentavano alla Commissione: una dell'on. Bissolati che consentiva il diritto di scelta della macchina ai braccianti, l'altra mia, che riconosceva questo diritto al proprietario: la terza, quella del relatore, la quale a torto si dice intermedia in quanto afferma e nega nello stesso tempo. Difatti nella sua relazione, l'on. Chimirri riconosce che la Direzione dell'azienda agricola spetta al proprietario e al locatore e in conseguenza a lui spetta il diritto di scelta limitata al tipo, lasciando al mezzadro la facoltà di fornirla e di prenderla a noto da qualsiasi organizzazione, non esclusa quella dei braccianti. Questa pretesa soluzione affermativa e negativa dà luogo ad una equivoca interpretazione. Difatti, mentre l'on. Bissolati dichiarava di accettarla perchè più si avvicinava alla sua proposta, l'on. Viazzi l'accettava perchè mette i mezzadri contro i proprietari. Io l'ho combattuta per vario rispetto: 1.o perchè convinto che la formula Chimirri non poteva nè può raggiungere la pacificazione voluta; 2.o perchè, riconosciuto opportuno per la direzione dell'azienda al proprietario per ragioni giuridiche ed economiche e per le disposizioni del codice, il diritto della scelta delle macchine non può non appartenere al proprietario; 3.o perchè, anche ammesso il concetto della scelta, l'interesse del mezzadro col locatore e col padrone non è equivalente come dimostrai in seno alla Commissione; 4.o finalmente perchè la proposta Chimirri veniva a turbare gli interessi agricoli ed i diritti di altre regioni d'Italia, specialmente della Toscana. Se verrà, come spero, la questione alla Camera, avrò modo di spiegare il contegno informatore del mio ordine del giorno, specialmente di fronte alle varie tendenze manifestatesi nella Commissione ed ai risultati dell'inchiesta. Per ora mi basta affermare che con la mia proposta io non intesi venire meno a quei principi democratici che sono stati sempre la mia guida; principi democratici, che seguendo la tradizione e la scuola liberale, vogliono il rispetto della proprietà con le necessarie trasformazioni reclamate dal tempo e tendono a formare del lavoratore di oggi il proprietario di domani. Ma con le terze misure, con le transazioni continuate non si serve nè la causa del conservatori nè quella dei democratici. L'eclettismo in politica è fatale e conduce diritto all'anarchia ed al cesarismo che regna sovrano nell'attuale momento della nostra vita politica italiana».

Il parere del prof. Della Volta

Dopo la giustificazione dell'ordine del giorno approvato dalla commissione dall'autore stesso, ecco il giudizio di un commissario dell'opposta tendenza, il parere cioè del prof. Riccardo Dellavolta che non aveva ancora preso la parola nella vertenza. La parola di Riccardo Dellavolta ha un valore speciale nella controversia, trattandosi del direttore dell'istituto di scienze sociali di Firenze. Il Dellavolta ha detto: «Ho partecipato ai lavori della Commissione senza alcun preconcetto, anzi ero piuttosto inclinato a credere che sulla questione delle macchine, la ragione fosse dalla parte dei proprietari, ma dall'esame fatto, dallo svolgimento della discussione, dalle osservazioni fatte, dalle testimonianze prodotte avanti alla Commissione, dalla lettura dei documenti, dalle condizioni dell'ambiente, dallo sviluppo delle organizzazioni in Romagna, insomma, da tutto ciò che è stato il lavoro della Commissione, mi apparve la necessità di trovare una soluzione che potesse facilitare la conciliazione indispensabile per la pace sociale e per il benessere di quelle regioni. Furono questi varii elementi che mi indussero ad accettare la soluzione media conciliativa, equa, affacciata dall'on. Chimirri nella sua relazione, soluzione che non sarebbe stata probabilmente senza inconvenienti, ma certo questi inconvenienti sarebbero stati minori di quelli derivanti da una qualsiasi altra soluzione. Di fronte alla tesi dei socialisti, secondo la quale la scelta delle macchine dovrebbe spettare al mezzadro ed ai braccianti, e di fronte alla tesi, non meno assoluta della prima, che la scelta sia di spettanza del proprietario, a me parve sia del pericolo dei lavori della Commissione, che relativamente alla mezzadria le due parti interessate dovessero scegliere d'accordo fra di loro la trebbiatrice ed eventualmente altre macchine agricole, ma poichè non era da escludere il caso che le due parti non potessero mettersi d'accordo, la soluzione dell'on. Chimirri, che partiva dal concetto che il mezzadro come socio deve avere pure una ingerenza nella scelta delle macchine alla cui spesa di esercizio è chiamato a contribuire, mi parve accettabile. Era equo a mio avviso, che il proprietario, direttore dell'azienda, avesse il diritto di scegliere il tipo della macchina, lasciando al mezzadro la facoltà di scegliere poi la macchina del tipo stabilito a chiunque appartenesse ed alle migliori condizioni di noleggio fosse dei proprietari delle cooperative dei mezzadri, ed anche delle cooperative dei braccianti. Insomma, la soluzione che a mio avviso si imponeva, doveva essere ispirata da un concetto liberale, vale a dire: libertà per tutti di possedere macchine, e quindi non diritto illimitato esclusivo di scelta per l'una o per l'altra parte perchè questo diritto praticamente ci riporterebbe al monopolio.

«L'ordine del giorno dell'on. Muratori lascia le cose per la questione delle trebbiatrici, allo stato in cui le ha trovate la Commissione quando già il tribunale di Ravenna si era pronunciato. Occorreva invece trovare una base il possibile accordo nelle imminenti trattative per la stipulazione dei patti colonici che, come si sa, scadono prossimamente. Per facilitare tale accordo, approvai con altri tre soli commissari la proposta dell'on. Niccolini, con la quale si raccomanda ai proprietari di mantenere le concessioni già fatte ai mezzadri. Tale proposta, che ebbe contro quattro voti e sei astenuti, era diversa soltanto nella forma, ma non nella sostanza, dalla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Muratori.

— Come crede, professore, che si svolgerà il conflitto nella Romagna, dopo la decisione della Commissione?

— L'idea che mi sono formato è, che siccome è notorio che quelle organizzazioni hanno una vera forza, così il contrasto, l'antagonismo, la lotta appare inevitabile. Vincerà il più forte, quale esso sia, lo dirà l'avvenire. Ma l'augurio mio d'italiano e di studioso, è che si rinunzi da ogni parte ad atteggiamenti spinti e dannosi alla prosperità del Paese e che si trovi quella linea di condotta che rispettando il diritto di proprietà riconosca le legittime aspirazioni dei lavoratori, siano essi mezzadri o braccianti.

La Commissione d'inchiesta riformerà sul suo voto?

Le proteste della Federazione contadini contro l'ordine del giorno Muratori approvato dalla Commissione di inchiesta erano prevedibili. L'on. Muratori ha dato oggi nella lettera che vi abbiamo trasmesso la interpretazione autentica del suo ordine del giorno, ma essa non conciliava per i rappresentanti della tendenza opposta che ne aggravante della liberazione approvata. Ciò che non era forse prevedibile, consiste nella domanda avanzata stasera dalla Federazione dei contadini di riaprire la questione delle macchine, rinnovando lunedì prossimo la votazione sull'ordine del giorno avvenuta mercoledì scorso. E' questo il fatto nuovo interessante poichè è probabile che la domanda avanzata dalla Federazione oggi riunita a Bologna venga fatta propria nella seduta di lunedì della Commissione, da qualche commissario dell'ala estrema.

In tal caso che avverrà? Il calcolo, secondo la Federazione dei contadini, è semplicissimo. La situazione rimarrebbe invariata. Alla nuova votazione parteciperebbero i tre commissari assenti mercoledì, cioè gli on. Alessio, Comandini ed Orlando, e poichè tutti e tre dichiarano che, se presenti, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Muratori la maggioranza di mercoledì diverrebbe, a cinque giorni di distanza, minoranza. L'ordine del giorno Muratori, posto nuovamente in votazione, risulterebbe respinto e non verrebbe invece approvato un altro ancora per adesso fra le nubi. Ma è possibile ciò? A Roma si risponde negativamente. Infatti, come può la Commissione d'inchiesta smentirsi a cinque giorni di distanza? Per la stessa serietà delle persone, che appartengono alla Commissione, ciò non può avvenire. Del resto lo stesso on. Orlando, uno degli assenti di mercoledì, ha lasciato comprendere nelle sue dichiarazioni postume al voto non essere possibile ritornare sulle deliberazioni prese e riformarle. Quindi, secondo ogni probabilità, il desiderio manifestato dalla Federazione dei lavoratori della terra rimarrà un desiderio platonico, tanto più che il linguaggio violento usato nell'ordine del giorno approvato a Bologna indurrà coloro che dovrebbero cedere, ad una più vivace resistenza. Pertanto la discussione deve ritenersi chiusa per quanto riguarda, almeno in Commissione d'inchiesta. Nella riunione di lunedì verrà dato atto delle dichiarazioni di voto dei commissari assenti, precisamente come avviene alla Camera ai lendemani degli appelli nominali, ma la votazione rimarrà. La discussione verrà ripresa ben presto è vero, ma in altra sede e cioè alla Camera. La questione romagnola ritornerà alla Camera per desiderio del Governo, che vuol trarsi di imbarazzo di fronte all'estilità con cui venne accolta la deliberazione della Commissione d'inchiesta circa il diritto di scelta delle macchine.

L'assemblea della Federazione Nazionale
dei lavoratori della terra

Bologna, 21, sera.

Per l'adunanza del Consiglio della Federazione nazionale dei lavoratori della terra era civissima l'attesa, ed infatti, nella sede della Federazione, si erano dato convegno i rappresentanti dei principali giornali di Bologna e d'Italia. Ma, poichè alcuni rappresentanti di organizzazioni non erano ancora giunti dalle rispettive residenze a Bologna, così l'adunanza venne aperta, anzichè alle 14, alle 14.45, nel grande salone della Società operaia di via Cavaliera.

Argentina Altobelli, segretaria generale della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, invita gli adunati a sceglierai un presidente, e la scelta cade su Antonio Vergnanini, di Reggio Emilia. Nell'assumere la presidenza, Vergnanini dichiara aperta la discussione ed invita gli oratori a esser brevi.

L'Altobelli dichiara che la circolare di invito inviata alle organizzazioni la dispensa dall'obbligo di illustrare le ragioni del convegno. Legge l'ordine del giorno Muratori, approvato con 8 voti, contro 7, dalla Commissione d'inchiesta, e legge quindi le adesioni.

I contadini dissidenti aderiscono

Hanno aderito al convegno le Camere del lavoro e le organizzazioni di Alessandria, Acqui, Tortona, Cremona, Suzzara, Milano, Voghera, Stradella, Padova, Rovigo e Parma. Sono rappresentate al convegno le Camere del lavoro, le Leghe, le Cooperative di braccianti di Bologna, Ferrara, Cento, Forlì, Cesena, Modena, Mirandola, Carpi, Mantova, Stiglia, Lodi, Piacenza, Borgo San Donnino, Colorno, Ravenna, Faenza, Reggio Emilia, ed altre. Sono pure presenti l'on. Calda e gli avvocati Scota e Palmieri, che difesero i braccianti romagnoli dinanzi al Tribunali. Anche l'on. Giacomo Ferri ha mandato la sua adesione, dicendosi a disposizione di qualunque deliberato che verrà preso oggi. Viene poi data lettura del seguente telegramma delle organizzazioni dei contadini dissidenti di Ravenna, che desta una vivissima impressione:

«*Cara Quarticrone.* — Desideriamo esprimerle a nome della Federazione dei mezzadri la nostra opposizione al giudizio della minoranza conservatrice della Commissione parlamentare sul diritto di possesso delle macchine, aggiungendo la nostra ferma decisione in difesa del diritto acquisito, malgrado l'opposizione agraria, fin dal 1906. Cordialissimi saluti. — Firmato: *Bartolini*».

Tale telegramma viene accolto con viva simpatia dagli adunati. Sono presenti i nomi più noti nel campo delle organizzazioni, e cioè: Argentina Altobelli, l'on. Mazzoni, Vergnanini, Zanardi, Quarantini, Bianchi, De Giovanni, Dugoni, Faggi, Pini, Bassi, Baldini, Mantovani, Cubani, Giovanelli ed altri.

L'on. Rigola, essendo indisposto, non può partecipare al convegno.

Vergnanini dichiara che egli rappresenta la Confederazione generale del lavoro, in assenza di Rigola, e apre la discussione.

"Documento alla Rava Beccaris"

Prende per primo la parola Mazzoni, ispettore della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Egli fa una rapida, vivacissima critica alle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta, e dice che il suo scetticismo è stato sorpassato, poichè non si aspettava mai un deliberato della portata dell'ordine del giorno Muratori.

«La Commissione mandata dal Governo in Romagna — dice il Mazzoni — doveva fare opera di pacificazione e portare nel dibattito una parola serena: invece è andata a fare un servizio per l'Agraria, ad uso Rava-Beccaris!».

Afferma che questa Commissione non comprese la questione delle macchine, che non ha capito. Sostiene che nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio il diritto dei proprietari di fare acquisti di macchine e di affermare finora i diritti di proprietà. Ma i lavoratori hanno il diritto di dare la forza e l'opera alle loro macchine e non a quelle degli agrari.

L'oratore esclama: «Non è solo la questione delle macchine che ci preoccupa; ma tutto lo spirito della relazione, che è un vero documento alla Rava-Beccaris!».

Parla poi delle Cooperative di Romagna, le quali furono accusate ingiustamente da pochissimi giornali, e afferma che la Commissione di inchiesta non volle controllare quelle accuse.

«Dica — esclama Nino Mazzoni — dica la Commissione di inchiesta quali Cooperative sono dannose alla economia pubblica!».

Critica il libro pubblicato dall'on. Niccolini sulle agitazioni, ed invita gli adunati a leggere quel libro, che vuole un protezionismo parassitario, dando dei milioni ai proprietari, perchè fabbrichino delle case, allo scopo di istituire mezzadrie curiose e specialissime. Sostiene che il proletariato non deve lasciarsi sopraffare.

«Dico — continua l'oratore — una parola ai lavoratori dissidenti: non possiamo dare consigli, perchè troppe amarezze ci dividono in questo momento. Ecco tutto!».

Parlando delle due categorie di lavoratori di Romagna, così si esprime: «L'Agraria ha fatto la lotta contro di noi: ci ha citati in Tribunale: ci ha denunciati, ma ha lasciato indisturbati i «gialli».

Legge un brano del giornale *La Libertà* di Ravenna, l'organo repubblicano, che sarebbe a mantenere viva la discussione ed il dissidio. La lettura di questo brano produce impressione. Mazzoni continua: «Noi siamo in lotta; Noi abbiamo impostato la battaglia: se occorrerà, la continueremo! Ma se intervengono i proprietari, volendo per loro l'uso delle macchine, noi siamo pronti a impegnare una grande battaglia contro l'Agraria!».

Contro l'ordine del giorno Muratori

L'avv. Palmieri parla intorno alla proposta di arbitrato, ventilata dalla Commissione d'inchiesta, e dice che tale proposta non serve a nulla.

Bacci, segretario della vecchia Camera del lavoro, ringrazia a nome della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Ravenna per la convocazione del Consiglio nazionale. Dice che le condizioni in cui si trova il proletariato di Ravenna mostrano che una delle cause delle tristi condizioni attuali sta nel fatto che non vi è terra da lavorare. Infatti, mentre lo scorso anno si lavorarono 2200 tornature, questo anno non se ne poterono ottenere che 350. L'oratore continua dicendo: «Quest'anno, scaduti i patti colonici in Romagna: sinora i mezzadri hanno trebbiato colle loro macchine come per una concessione consuetudinaria; ma essi ora devono pretendere che la concessione sia fissata dai nuovi patti colonici».

Argentina Altobelli solleva la pregiudiziale per affermare che lo scopo principale della riunione è quello che non si deve tenere conto dei voti della Commissione di inchiesta. Vuole che si voti l'ordine del giorno separatamente, e dice che le organizzazioni non devono accettare l'ordine del giorno dell'on. Muratori.

L'Altobelli esclama: «La Commissione di inchiesta deve ripetere la votazione. Se il presidente si opponesse al nuovo voto, dobbiamo imitare subito una viva e seria agitazione!».

Guidichi è d'accordo con Bacci perchè

sia sancito nel patto colonico il diritto di scebbiare colle proprie macchine. I mezzadri, rifiutando tale concessione, compirebbero un vero tradimento alla classe colonica.

Il commento di "La Stampa,,

Il deputato Caldo parla sulla portata politica del voto della Commissione d'inchiesta e sull'atteggiamento che devono tenere le organizzazioni contro l'ordine del giorno Muratori. Critica vivacemente la relazione e l'opera della Commissione d'inchiesta ed è lieto di rilevare il commento del giornale *La Stampa*.

E qui l'oratore legge il commento fatto da *La Stampa* alla relazione. Caldo dice che si può spiegare come un magistrato abbia affermato il diritto padronale di fare uso delle macchine; ma ciò non si può ammettere per gli uomini politici.

«Gli otto membri della Commissione, che approvarono l'ordine del giorno Muratori, sono pronti all'Agraria, alla parte più retriva del paese — grida concitato l'oratore, che soggiunge: «La portata politica di quell'ordine del giorno noi la dobbiamo rilevare nella nostra protesta».

L'oratore è del parere che si deve ripetere il voto per conoscere il pensiero della maggioranza della Commissione. Se quell'ordine del giorno Muratori dovesse avere la approvazione della Camera, allora tutte le forze proletarie dovrebbero insorgere.

«**Per ora** — conclude il Caldo — dobbiamo stare colle armi al piede» (*Applausi*).

Il presidente Vergnanini invita Caldo, Altobelli, Mazzoni, Bassi, a mettersi d'accordo per la compilazione di un ordine del giorno unico e completo.

Prende poi la parola Dugoni, il quale parla a nome dei Muntovani. Egli dice che, per loro, la questione delle macchine è una questione secondaria; mentre quella che concerne la mezzadria è più importante. Desidera quindi che l'ordine del giorno Mazzoni e Bassi sia più sviluppato per questa parte.

Crede che sia doveroso far sentire alla Commissione di inchiesta che la Romagna protesta. Egli presenta in questo senso un analogo ordine del giorno, dichiarandosi disposto ad apportarvi quelle modificazioni che il Congresso crederà di approvare.

Caldo propone di sospendere la seduta per qualche minuto, perchè una Commissione da nominarsi possa presentare un unico ordine del giorno da mettere in votazione.

Baldini richiede che più ordini del giorno siano votati sulla scandalosa relazione Chimirri, che contiene affermazioni dell'Agraria senza far cenno affatto a quelle fatte in contraddittorio dai rappresentanti dei lavoratori.

Porta degli argomenti e cita esempi per illustrare la sua parola e dice ritenere che si debba richiamare la Commissione sulle affermazioni erronee contenute nella relazione.

Il presidente dice che non si deve tener conto delle conclusioni della Commissione, perchè la relazione fu illegale.

Contro l'Agraria

Argentina Altobelli è del parere che si devono discutere due questioni: quella delle macchine e quella che riguarda le osservazioni da farsi alla relazione della Commissione. Ritiene, ancora, che si devono votare due ordini del giorno: col primo si protesti contro l'ordine del giorno e contro il modo illegale usato per la votazione dalla Commissione d'inchiesta; col secondo, invece, si metta in guardia la Commissione, che dovrà riunirsi nuovamente lunedì, onde il suo deliberato non sia emanazione del pensiero degli agrari, ma costituisca atto di giustizia e di legalità.

Quarantini informa l'assemblea, che stamane si è adunato nella nostra città il Consiglio federale dei lavoratori della terra, che ha sentito il dovere di dar tutto il suo appoggio all'agitazione dei lavoratori romagnoli. Prende poi l'occasione per ricordare che, se a Ravenna esiste un'Agraria reazionaria, non meno spietata è quella che domina a Bologna. I contadini della provincia di Bologna sono pronti a dare battaglia contro tutte le sopraffazioni e tutte le illegalità. Questo l'oratore vuole che si sappia dai compagni di tutta Italia, i quali, egli ne è certo, senza dubbio seguiranno l'esempio di quelli di Bologna.

Mazzoni non crede si debba dare eccessiva importanza all'ordine del giorno votato dalla Commissione, che è stato criticato da tutta la stampa italiana, ad eccezione di un giornale romano, il quale, essendo l'organo dell'Agraria, ha creduto di sprazzare una lancia in suo favore; raccomanda di non cambiare una protesta che deve essere emanazione rivoluzionaria in una protesta procedurale. L'oratore pensa che bisogna colpire l'Agraria in tutte le sue velleità forcaiole.

«Il proletariato italiano — dice — è venuto qui, perchè ha inteso che sotto quel voto vi era un tentativo neoantottesco dell'Agraria, ed è venuto qui per protestare contro l'Agraria! Noi raccogliamo il guanto di sfida, che ci è stato lanciato dall'Agraria; ingaggiamo battaglia sulla questione delle macchine! Io sono del parere dell'on. Caldo, che anche ora i repubblicani troveranno modo per allearsi a nostro danno. Non importa, tutto il proletariato italiano si schiererà anche contro di essi! Oggi non facciamo tutto ciò che dovremmo; dobbiamo la posizione rivendicando la situazione. Aspettiamo. Con i repubblicani saremo messi colle spalle al muro e l'opinione pubblica non potrà essere che con noi».

Zuno desidera che nell'ordine del giorno sia posto in rilievo il diritto dei terzieri di poter scegliere la macchina.

"È una diffamazione,,

Caldo non sa se la relazione della Commissione rispecchi le idee personali del presidente o della maggioranza o dell'intera Commissione, e non sa neppure se la minoranza frapporrà una controrelazione: quindi occorre sapere intitutto se Chimirri, dando ai giornali il testo della sua relazione, abbia avuto l'approvazione di tutti i componenti della Commissione. È del parere, poi, che sia conveniente fare larghe riserve rispetto alla relazione e protestare contro l'ordine del giorno votato sulla questione delle macchine.

Bucci, invece, è del parere che si debba protestare anche contro la relazione, perchè il Consiglio nazionale non può far passare sotto silenzio le calunnie contenute contro il proletariato romagnolo che sono contenute nella relazione dell'on. Chimirri. Invece poi la solidarietà del proletariato italiano per i lavoratori romagnoli contro l'Agraria.

Il presidente torna a proporre che l'adunanza sia sospesa per cinque minuti, per dare modo alla Commissione — che risulta composta di Caldo, Mazzoni, Altobelli Argentina e del presidente Vergnanini — di compilare un ordine del giorno unico.

Bianchi parla contro la proposta Caldo, di non pronunciarsi in merito alla relazione Chimirri, e si dichiara favorevole alla proposta Altobelli per la pregiudiziale e per la protesta del proletariato contro la relazione stessa, che non è altro — egli dice — che un libello diffamatorio contro i compagni ravennati, e ciò anche se gli onorevoli Bissolati e Bonomi l'abbiano firmata.

Altobelli ha parole di elogio per gli avvocati on. Caldo, Rontini, Giacomo Ferri, Pagliari, Scota, Zanardi, Zini, Baldini, per l'opera loro disinteressata spiegata durante il processo dei braccianti romagnoli (*Applausi*).

Bianchi propone che il Consiglio nazionale invii un ringraziamento alla Camera del lavoro di Parma, la quale, pur non essendo aderente alla Federazione nazionale, ha in occasione della lotta romagnola dato prova, come sempre, della sua magnifica solidarietà verso il proletariato in lotta (*Applausi*).

Altobelli comunica al Congresso che già il Comitato federale ha telegrafato in questo senso alla Camera del lavoro di Parma (*Applausi*).

Giovanelli propone una protesta contro la magistratura di Ravenna e di Bologna, che ha condannato una quindicina di operaie e sta istruendo un processo contro altre 30 donne: propone anche un voto di solidarietà per queste vittime della giustizia.

Il Congresso approva.

Quindi la seduta è sospesa per qualche minuto.

Gli ordini del giorno approvati

Alla ripertura la signora Argentina Altobelli legge i seguenti ordini del giorno, che sono approvati all'unanimità.

«Il Consiglio nazionale dei lavoratori della terra, riunito a Bologna il 21 gennaio 1911, presa visione dell'ordine del giorno Muratori votato da otto su diciassette membri della Commissione d'inchiesta sui conflitti di Romagna, intorno al diritto di scelta delle trebbiatrici, denunzia al proletariato lo spirito mezzionario che lo informa; rileva che esso vorrebbe asservire il mezzadro al locatore, disconoscendo in modo aperto la natura giuridico-economica del contratto di mezzadria, che impudentemente si richiama; deplora che la minoranza, con un voto di sorpresa, abbia carpito una deliberazione faziosa; chiama che la votazione si rinnovi perchè sia espressione sincera della Commissione; rileva che il succo della relazione Chimirri, finora noto, è l'eco fedele delle più vacue, interessate, ingiuste diffamazioni dell'Agraria contro il proletariato romagnolo; deplora che si sia disconosciuta la situazione giuridico-economica dei terzieri, che deve ritenersi analoga in tutti gli effetti a quella dei mezzadri; fa appello agli elementi liberali della Commissione d'inchiesta, perchè neghino il loro voto alla relazione; impegna tutti i lavoratori organizzati a tenersi pronti per dare la loro solidarietà, nei modi che saranno a tempo e luogo indicati dalla Federazione nazionale, a difesa dei diritti e della dignità delle organizzazioni. — Firmati: Altobelli, Vergnanini, Dugoni, Bucci».

Secondo ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale, per astenendosi da inviti e consigli alle organizzazioni dissidenti, afferma che, mai come in questo la provocazione degli agrari dovrebbe trovare tutte le organizzazioni, al disopra di ogni comitto di categoria o di tendenza, solidali a difesa tanto dei mezzadri che dei terzieri e braccianti, egualmente minacciati ed offesi dalla condotta dell'Agraria. Considerato inoltre che la concessione padronale ad una parte di mezzadri, di scegliere la macchina, lascia i mezzadri stessi alla mercè dei padroni, i quali possono quando vogliano togliere tale concessione, e che particolarmente in questo momento in cui gli agrari affermano verso una parte dei mezzadri il loro diritto, la concessione rappresenta una speculazione dell'Agraria, e che dovrebbe essere quindi respinta dagli stessi lavoratori che ne hanno sofferto, come lesiva alla loro dignità e morale un'elemosina. Il Consiglio nazionale delibera che nella rinnovazione dei patti colonici sia espressamente riconosciuta l'assoluta libertà di scelta delle macchine conforme alla natura giuridica ed economica del contratto di mezzadria. — Firmati: Altobelli Vergnanini, Bucci, Dugoni».

Dopo di ciò, il Congresso è dichiarato chiuso alle 18,30.

Conflitti tra scioperanti e carabinieri
per il movimento agrumario di Acireale

Roma, 21, sette.

Gravi disordini sono avvenuti in Sicilia per lo sciopero agrumario di Acireale. Giorni addietro veniva proclamato ad Acireale lo sciopero dei raccoglitori di agrumi, chiedenti miglioramenti di classe ed aumenti di salario, e più di un migliaio di agrumai abbandonarono il lavoro, organizzando una dimostrazione, che alle per le vie di Acireale e nei circostanti villaggi. Però gli industriali non vollero accondiscendere alle pretese degli operai, ed annunziarono al sotto-prefetto che non erano disposti a trattare con la Commissione degli agrumai, quindi il compromesso fallì.

Ieri sulla strada provinciale fra Aci Sant'Filippo e Aci Sant'Antonio, e precisamente dinanzi alla casina del signor Ronco, avvennero gravi incidenti fra carabinieri e scioperanti. Avendo il proprietario di un giardinetto, che aveva venduto gli agrumi ad un negoziante, chiesto che fosse ritirata la merce, il capo-squadra del negoziante si dichiarò pronto a ritirarli, però aggiunse che non si riteneva responsabile di quanto potesse accadere, e che in ogni caso avrebbe desiderato che la merce fosse scortata da un buon numero di agenti della forza pubblica. Così fu fatto, e già ben cento carri carichi di agrumi scortati da undici carabinieri si erano avviati per le strade provinciale, quando dalla località sopra indicata furono avvistati circa duecento scioperanti, i quali iniziarono una fitta sassaiuola contro i carabinieri e gli operai del negoziante. Si ebbero parecchi feriti. Il carabiniere Grasso venne colpito piuttosto gravemente alla testa. Alla fine, dopo vivi stenti, gli scioperanti poterono essere dispersi, e i carri continuarono la loro via. Sono stati fatti molti arresti in massa, e si lavorano alacremente.

Gli imponenti funerali del dottor Tesio

Roma, 21, sette.

Questa mattina ebbero luogo i funerali avvenuti ieri del povero dottor Paolo Tesio, di Bianzè (Vercelli). Una folla enorme ha voluto rendere così estremo omaggio al povero giovane medico, vittima del dovere, seguendo lentamente il carro funebre ricoperto di corone. Erano presenti i rappresentanti ufficiali del municipio di Bianzè, la Società operaia di San Vincenzo e da molti portieri degli ospedali di Roma. I cordoni a destra erano tenuti dal prof. Cardarelli, dall'on. Lunaro e Cassin Lino, a sinistra dai professori Tonelli, Gaetani e comm. Bruto Amante. L'assessore Tonelli rappresentava il sindaco. Subito dopo il carro si notavano la zia del povero dottor signora Bianca ed i cugini Mario e Lorenzo Tesio; seguivano il prof. Pomponazzi, i direttori e gran numero di dottori degli ospedali di Roma, moltissimi studenti di medicina, infermieri, fra cui molto numerosi quelli dell'Unione cattolica, molti consiglieri comunali, il prof. Torti, direttore al Policlinico, il prof. Badaloni che rappresentava il ministro dell'istruzione. A rappresentare gli ospedali di Roma erano il prof. Mazzoni e Montenovesi, per il presidente del Consiglio si è fatto rappresentare dal comm. Lutrario, vice-direttore generale della sanità pubblica. Sul carro si notavano molte corone e chè una di violette del pensiero della madre del Tesio, un'altra della Direzione sanitaria, una terza della Direzione generale di sanità, e le altre due della zia e dei cugini della compagna vivente. Il corteo era lunghissimo. Oltre quelle deposte sul carro si notavano altre 60 corone portate da infermiere ed infermieri. Enorme pubblico faceva ala al corteo particolarmente. Tutti si scoprivano, e qualcuno proferiva a stento le parole: la mamma, la mamma! Commovente la parola di compianto pronunciata dal dottor Tonelli, il prof. Torpolo, il comm. Lutrario, il dott. Cardarelli, il comm. Bruto Amante, il comm. Mocchiutti, lo studente Sala, il dottor Cacciabodi e l'infermiere Cordoni.

I comizi d'oggi
Il manifesto dei repubblicani

Roma, 21, sette.

La giornata di domani sarà giornata campale per la Confederazione generale del lavoro e per le Direzioni dei partiti socialista e repubblicano, i quali han uno triplice intesa hanno indetto in tutta Italia Comizi simultanei contro il rincaro viveri ed a favore del suffragio universale. Quale sarà il risultato di questo spiegamento di forze che intendono operare alla virilla della riapertura della Camera onde premere sul Governo e sul Parlamento? La direzione del partito socialista, mediante invito del nuovo segretario del gruppo parlamentare socialista, on. Montemartini, ha fatto pervenire a tutti i deputati socialisti esortazioni ad intervenire ai Comizi ed a parlare in nome del partito. Altrettanto ha fatto la Direzione del partito repubblicano, che, per conto suo, aggiunge in pubblicazione di un violento manifesto agli italiani. Il manifesto del Comitato centrale del partito repubblicano porta fra le altre la firma degli onorevoli Eugenio Chiesa, Comandini, Rispoli, Mazzi e Otello Masini. Esso incomincia così: «Italiani. Gli elettori italiani sono oggi 2,930,473; cresceranno di 1,960,692 per le proposte del Governo potenzialmente, ma Vinanzi all'urna immediate non sarà, se mai, oltrepassata il milione. Al massimo gli elettori saranno non più di quattro milioni. Saranno dunque esclusi dalla partecipazione attiva alla vita politica dello Stato ben altri cinque milioni di italiani. E il boicottaggio politico che lo Stato ribadisce con le proposte liquidatrici: noi chiediamo il suffragio per questi cinque milioni di boicottati ed insorgiamo contro le proposte del Governo, il quale non cancella questa, che fu definita la degradazione civica della nazione». Dopo una disquisizione giuridica sulla «compressione politica delle classi dirigenti a danno del proletariato» il manifesto repubblicano così conclude criticando il progetto Luzzatti sulla riforma elettorale: «Italiani. Oggi il Governo ha lanciato una ingiuria atroce alla capacità politica del popolo d'Italia tacciandolo, in un documento solenne, di inferiorità rispetto al Belgio, alla Svezia, alla Norvegia, alla Danimarca, alla Spagna ed altri Stati di Europa, senza avvedersi che confondendo grossolanamente la capacità intellettuale con la capacità politica naturalmente presumibile in chiunque non sia idiota, ribaldo o mentecatto, è negando pertanto valore ai plebisciti attuato alle basi stesse della monarchia costituzionale sabauda». Il manifesto termina così: «Il suffragio universale è l'arma dei tempi nuovi e noi, in nome dei cinque milioni di boicottati civici, la conclamiamo come un simbolo augusto di libertà politica e di giustizia sociale insieme alla rappresentanza proporzionale che è la giustizia del consesso supremo della nazione. Il Parlamento ha il dovere di cancellare l'onta della degradazione nazionale restituendo alla nazione il suffragio incondizionato. La scheda a tutti e per tutti lo stesso peso nella bilancia della sovranità elettorale; una democrazia moderna è il popolo intero proporzionalmente rappresentato».

L'*Avanti!* illustra in un articolo il significato politico della giornata di domani.

Una curiosa lettera di Garibaldi
a proposito del vocabolario della Crusca

Roma, 21, sette.

Mentre la commemorazione del centenario della Crusca fa risorgere le questioni del vocabolario italiano, viene in luce un'interessante lettera inedita, scritta da Giuseppe Garibaldi nel febbraio 1873, da Caprera, a Giorgio Pallavicino, lettera che verte appunto sulla questione toccata da Ferdinando Martini nel discorso pronunciato giorni sono.

La lettera dice testualmente:

«*Giorgio carissimo,*

«L'Italia dovrebbe profittare del genio unico del nostro Guerrazzi sino alla fine; ed ecco come: l'italica, la più bella delle lingue, io la credo poverissima; e laonde vediamo arricchirsi di infinità di vocaboli le lingue dei nostri vicini, a noi tocca rinnovare con un palmo di naso ogni volta che si apre il vocabolario per cercarvi termini, che non siano nuovi o potenza.

«Tu conosci le mie propensioni dittatoriali e quindi il mio aborrimento per Comitati, Commissioni, Parlamenti e simili simulacri ibridizzanti quindi proporrei, con l'assentimento del ben sicuro che il patrimonio della lingua patria, di comporre un vocabolario suppletivo, che arricchisse il bellissimo nostro idioma cogli innumerevoli vocaboli che ci mancano. Ti par di proposito?

«Un carissimo saluto ad Anita dal sempre tuo

«G. GARIBALDI».

La peste nell'Asia orientale

Roma, 21, sera.

Il ministro della Cina, Tsoi-Lieu, ha ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri di Pechino, il seguente telegramma: «La peste bubbonica che ha infierito a Karbine è entrata, in questi ultimi giorni, in un periodo di decrescenza e non è mai apparsa a Shan-Hai-Koaun. Il ministro degli Affari Esteri di Pechino ha incaricato un Comitato composto di eminenti professori di scegliere i migliori medici europei e cinesi e di inviarli, insieme coi loro allievi e infermieri sui luoghi infetti per soccorrere. Il ministro della Guerra dal canto suo, ha inviato medici militari perchè, insieme con le truppe della Sanità, collaborino all'opera di repressione del terribile morbo. In Manciuria, in Shan-Hai-Koaun e in tutti i porti le misure preventive contro l'epidemia sono state rigorosamente adottate. Il trasporto dei viaggiatori di seconda e terza classe dei treni fra Moukden e Shan-Hai-Koaun è stato soppresso fino a nuovo ordine. In Pechino, allo scopo di impedire il diffondersi dell'epidemia, il ministro dell'interno ha costituito un'Associazione medica per deliberare circa l'adozione dei mezzi più efficaci per debellare la peste ed ha telegrafato a tutte le autorità delle provincie per applicare severe misure. Essendo state prese adeguate tutte le disposizioni necessarie a tale riguardo, non vi è più da temere circa la propagazione del flagello.»

Londra, 21, sera.

Telegrafano da Pekino al *Times* che in seguito cessata dall'epidemia della peste produce danni gravissimi a tutte le popolazioni, e vivissime lamentazioni. Alcuni decessi avvenuti nell'interno della grande muraglia, dimostrano che l'epidemia è penetrata nella Chan-Tung portatavi dai «Coolies» che ritornano dalla Manciuria.

La fata pazzia di una reclusa

Potenza, 21, sette.

La reclusa Giovanni Vigorelli, proveniente dal distretto di Cremona, nel giunta quattro giorni or sono, era stata assegnata alla 3.ª compagnia, residente a Tarantino e doveva raggiungere la sua destinazione. Ieri, verso le 15, mentre le truppe erano in marilie per le esercitazioni, il Vigorelli, che si trovava in caserma, prese il fucile ed esplose sei colpi contro le pareti. Uno dei proiettili devio ed uccise dalla finestra. Il proiettile passò sopra la prossima stazione ferroviaria. Accorsi i soldati della compagnia, disarmarono il forsennato che frattanto uccise dalla sua borsa un paio di forbici e si vibrò con esse due colpi al petto, producendosi una lieve lesione.

L'arrestato fu tradotto ieri all'ospedale di Casa di Tirreni. Nella visita personale si trovò che il Vigorelli era armato di numerosi immagini simboliche, che lo designano come appartenente alla malavita. Si crede che egli abbia fatto ciò per essere rimesso pazzo ed esonerato dal servizio militare.

I lavori della Conferenza oraria di Novara

Novara, 21, sette.

Ieri ed oggi, sotto la presidenza del vice-presidente cav. Bertalesi del Circolo ferroviario di Milano, sono continuati i lavori della conferenza oraria.

Riassumo le decisioni prese che furono del maggior interesse delle varie zone interessate:

Linea Milano-Lecco-Sondrio-Tirano. — Vengono stabilite più convenienti ripartizioni fra i treni delle Ferrovie di Stato del Bernina e della Valtellina.

Il direttissimo calvo, partente da Milano alle 7,45 con più pronta coincidenza, giungerà ora a S. Moritz alle 14,40.

Il diretto di Milano N. 396 partirà alle 3,45 ed il merci 1465, per Sondrio, alle ore 19,5.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — Dagli enti interessati viene presentato un memoriale con un progetto d'orario per l'acceleramento dei singoli treni, considerato ancora che fra qualche mese sarà ultimato il doppio binario fra Gazzada ed Albisate.

Vengono proposte alcune soppressioni di fermate a Legnano ed a Busto Arsizio per quei treni che congiungono Milano a Porto Ceresio, limitandole di centro fermate nelle due singole stazioni per i treni diretti tra Milano e Varese.

Così pure per quelli partenti da Milano per Luino ed Arona.

Mentre vengono accordate lievissime modificazioni agli orari di partenza, viene concessa una fermata a Rho del diretto 42 E in partenza da Milano alle 16,40.

Lago di Lugano. — Invariato l'orario del corso anno.

Monaco-Porlezza. — Dalla Società di questa ferrovia e dalla Società di Navigazione del Lago di Lugano, si desidera l'istituzione di una nuova corsa, almeno bisettimanale, in partenza da Porlezza verso le ore 6 con arrivo a Monaco verso le ore 9,40. E ciò allo scopo di stabilire una coincidenza coi piroscafi del Lago di Como.

La Società Lariana di Como, accoglie la domanda della Camera di commercio di Lecco, perchè venga prolungata da Como a Lierna il festivo da Lecco delle 20,50.

Venne deciso di dare al treno 322 da Milano, in partenza alle 17,15, arrivando a Milano alle 19,25, onde assicurare la coincidenza col piroscafo 31 a Dervio.

Il treno 1354 da Lecco per Milano è ritardato fino alle 6,32 per porlo in condizione di usufruire della coincidenza colla corsa N. 1 della Lariana.

Linea Lecco-Chiavenna. — Degli interessati si presenta il progetto di una nuova coppia di treni.

Milano Chiasso. — Dalla Camera di commercio comasca si vuole l'istituzione di un treno diretto, partente da Como per Milano alle 9,30, per accogliere tutte le provenienze del mattino del Lago di Como.

Ma vista l'impossibilità di un aumento di treni, si decise di spostare il treno estivo 1352, in partenza da Chiasso alle 14,25 con arrivo a Milano alle 16, lasciandone la partenza alle 9,20, rendendolo diretto. Tale treno sarà effettuato dal 1.o giugno al 30 settembre. Si stabilisce per ciò di ritardare di 15 minuti il treno 1357 che parte da Chiasso alle 10,5.

Lago Maggiore. — Si decise di istituire una nuova corsa da Stresa e Pallanza Fondotoce, con prolungamento a Baveno del treno che si ferma a Pallanza. Con ciò restano stabilite le prime coincidenze coi treni di Torino, Novara, Genova e Milano.

Si decise pure il prolungamento sino a Stresa della corsa che fino ad oggi faceva servizio sino a Pallanza, permettendo in tal modo le coincidenze per Domodossola, Navara, Torino, Milano ed altri siti.

Linea Milano-Arona-Domodossola. — Risultando su tali linee moltissimi inconvenienti, fra i quali: l'arrivo del treno discendente da Torino alle 10,21, che giunge ad Arona sei minuti dopo la partenza di quello da Milano; del treno 1215 della Sempione-Arona, che arriva ad Arona quando il diretto di Milano è partito da tre minuti; viene risolta la seconda coll'ottenere la relativa coincidenza, mentre per la prima non può essere risolta, ma si studierà per effettuarla.

Linea Milano-Gallarate-Luino. — Si pubblica il treno 1322 da Milano alle 4,55, onde recarsi minuto l'ultimo a Laveno del piroscafo che parte alle 7,40.

Linea Milano-Domodossola. — Il treno 1317, partente da Milano alle 20,2, che fa capo ad Arona, proseguirà fino a Domodossola, limitando ad Arona il solo treno 4354, partente da Milano alle 16,35, che a sua volta potrà trovare ad Arona le relative coincidenze coi battelli.

Venne respinto il progetto dell'istituzione di una corsa in partenza da Sant'Ilia per Arona alle ore 10,10 circa, la coincidenza col treno 85 della Torino-Milano, in modo che il nuovo treno trovasse la relativa coincidenza ad Arona col 251 della Arona-Domodossola, e ciò perchè i rappresentanti di Torino si sono opposti alla contemporanea abolizione del treno 1913 da Santhià ad Arona.

Venne invece accordato di anticipare di 15 minuti la partenza del treno 2274 della Santhià-Arona, onde da Biella il treno stesso in modo da rendersi possibile di acquistare la coincidenza col diretto 85, onde poter usufruire di altra diretta comunicazione fra il Lago Maggiore e l'Ossola con Torino.

Per la Novara-Orta-Domodossola, si accolgono i voti della Camera di commercio di Novara e del Comune di Gozzano, perchè venga mantenuto l'attuale orario, eccezione fatta del primo treno discendente, il quale potrebbe essere protratto di almeno un'ora e di quello ascendente delle 6,17 che potrebbe invece essere anticipato di mezz'ora.

E con questo è terminato oggi la laboriosa conferenza per gli orari estivi.

Il processo Cuocolo a Viterbo
ancora rimandato

Viterbo, 21, sette.

Gli interrogatori degli imputati del processo Cuocolo si protrarranno di giorni sono terminati. E' stata anche interrogata la donna siciliana nel reclusorio di S. Lupore. Il procuratore generale comm. Santoro sta per giungere a Viterbo. Non si attende altro per la traduzione degli altri imputati da Santa Maria Capua Vetere a Viterbo.

Si disse che il pubblico ministero dovesse cominciare nella seconda quindicina di gennaio; poi questa data fu prorogata fino al primo da celebrare; poi alla seconda quindicina, infine si parla invece addirittura del mese di marzo. Le ragioni che giustificavano altri e molti giorni in tali rimandi continui, consistevano nella necessaria riabilitata dell'aula della Corte di Assise, nella riparazione della sedia dei giurati, nell'istituzione della gabbietta per la spalliera nuova onde impedire che per una leggiera suggestione. A queste ragioni ora si aggiungono i miglioramenti da apportare alla tribuna della stampa, la messa in azione dei caloriferi, la costruzione delle cabine telefoniche col relativi fili per le comunicazioni della stampa.

I ritardi, secondo qualcuno non fanno che giovare agli imputati. Essi da cinque anni sono fatto che preparano la difesa e vedendo quanto mai compromettente, gli avvocati di difesa, che tutti nominati in numero dei giurati abili, tranne la metà delle loro argomentazioni di una ora si fanno vive. Ora il comm. Rinaldi ha dovuto procedere alla nomina di circa di un buon numero di difensori, che stanno intanto studiando le carte processuali. Si dice che siano più di trenta gli avvocati penali del foro di Napoli e di Roma.

Ricatto di 30,000 lire in Sicilia

Marsala, 21, sette.

In questo momento, per informazioni private, giunge la notizia di un sequestro di persona avvenuto ieri nel feudo del giovane agricoltore marsalese Genco Paolo. I malfattori per il riscatto chiederebbero trentamila lire. Mancano particolari.

Uccide un suo superiore
ne ferisce un altro e si suicida

Trieste, 21, sette.

Nel pomeriggio [illegible] ufficio di navigazione Austria, il cadetto di [illegible] Pettz con cui si [illegible] avuto [illegible] violenta [illegible] gravemente [illegible] Caldana e [illegible] al petto. Quindi [illegible] si [illegible] rivoltella in [illegible] mortalmente [illegible] stesso. Il Pettz era [illegible] simpatico che [illegible] immaginare [illegible] prima.

L'aspra lotta elettorale ad Asti
Il programma del Blocco

Asti, 21, sette.

Vi ho comunicato la scorsa notte il proclama dei partiti popolari alla cittadinanza e agli elettori per la battaglia amministrativa, che è ormai iniziata, e non tarderà, data anche la ristrettezza del tempo, ad entrare nella sua fase più acuta. Eccovi ora lo schema del programma al quale il proclama accennava. Il programma si propone:

In materia di istruzione. — 1.o La costruzione di adeguati edifici scolastici per la città e per le frazioni; 2.o la creazione di una scuola professionale di arti e mestieri, diurna e serale, maschile e femminile, coordinando con opportune riforme la scuola normale e l'istituto di musica.

In materia di igiene e di assistenza pubblica. — 1.o La sistemazione razionale della fognatura; 2.o la costruzione di bagni popolari; 3.o il risanamento dei quartieri popolari (San Rocco, Varrone, ecc.); 4.o il miglioramento dell'assistenza pubblica coordinando a quello dell'ospedale interni e dell'ospizio per cronici.

In materia di edilizia e stradale. — 1.o La costruzione di case popolari, direttamente o mediante concorso di enti privati; 2.o la sistemazione delle vie interne e la costruzione di nuove nel corso Alfieri; 3.o l'attuazione del piano regolatore per la città e di un piano di sistemazione della strada rurali, comprendendovi la costruzione della strada del Cavallino oltre la frazione di Montemarzo e la sistemazione della strada di Revigliasco fino al ponte di San Martino; 4.o l'ampliamento del palazzo per il Tribunale e per le Preture; 5.o l'apertura di tre nuovi sbocchi a nord della città; 6.o l'istituzione di un teatro municipale.

In materia di sviluppo agricolo, commerciale e industriale. — 1.o La creazione del mercato delle uve dal diritto di dazio; 2.o l'adattamento dell'ala fabbricato vinicolo posto in fondo a piazza Alfieri per il servizio dei mercati e la sistemazione del mercato per la verdura e le frutta; 3.o la sistemazione della stazione ferroviaria e dei suoi accessi.

In materia di servizi pubblici. — 1.o La riforma organica dei servizi e uffici municipali, specialmente di quello di arte e della nettezza ed igiene pubblica; 2.o la municipalizzazione della fognatura potabile e la provvista di acqua per le frazioni; 3.o il concorso alla costruzione di una tramvia da Asti a Canelle per Revigliasco ed a Castagnole d'Asti; 4.o l'allacciamento telefonico coi Comuni del circondario.

Per provvedere i mezzi necessari, il Consiglio comunale che approvava sino dal novembre scorso questo schema, deliberava:

1.o di concludere un'operazione finanziaria per l'importo della somma occorrente, provvedendo alla estinzione con maggiori entrate da istituirsi o nell'abbuono del canone daziario od in altri cespiti a seconda dei provvedimenti che adotterà il Governo in materia tributaria; 2.o di iniziare fin dall'esercizio 1911 l'esecuzione del programma, servendosi delle entrate patrimoniali attualmente disponibili.

Il Comitato popolare comunica inoltre che il gestito daziario durante i nove mesi di amministrazione bloccarda, per le economie introdotte nell'amministrazione del dazio, ha dato un maggior ricavo di 45 mila lire, cioè di 4000 lire mensili in più sul ricavo dell'amministrazione Bocca.

Le due liste

Ecco la lista bloccarda: Artoni comm. rag. Vittorio (lib.); Ballario ing. Natale (lib.); Barbero geom. Fausto, industriale (rad.); Benzi cav. uff. geom. Carlo (lib.); Biglioni Romolo, gnolano (lib.); Bolmo avv. Bartolomeo (rad.); Cagna comm. Giuseppe (lib.); Canavella Attilio, parrucchiere (soc.); Capra cav. dott. Pietro, medico-chirurgo (lib.); Bellarissa avv. Giuseppe (dem.); Ercole Michele, negoziante (soc.); Fuzzero geom. Francesco (rad.); Fon Samuele, negoziante (soc.); Gastaldi cav. Giovanni, banchiere (lib.); Gentile Domenico fu Giacomo, agricoltore (soc.); Gobbi Eugenio, impiegato (soc.); Gozzi prof. dott. Francesco (rad.); Grassi avv. Luigi (lib.); Losio comm. ing. Carlo (lib.); Marcello Magliano, orologiaio (soc.); Modenese Luigi, negoziante (soc.); Monteleone cav. geom. Giovanni (lib.); Ottolenghi conte avv. Umberto minore l'altro a Laveno del piroscafo che parte alle 7,40.

Linea Milano-Domodossola. — Il treno 1317, partente da Milano alle 20,2, che fa capo ad Arona, proseguirà fino a Domodossola, limitando ad Arona il solo treno 4354, partente da Milano alle 16,35, che a sua volta potrà trovare ad Arona le relative coincidenze coi battelli.

Venne respinto il progetto dell'istituzione di una corsa in partenza da Santhià per Arona alle ore 10,10 circa, la coincidenza col treno 85 della Torino-Milano, in modo che il nuovo treno trovasse la relativa coincidenza ad Arona col 251 della Arona-Domodossola, e ciò perchè i rappresentanti di Torino si sono opposti alla contemporanea abolizione del treno 1913 da Santhià ad Arona.

Venne invece accordato di anticipare di 15 minuti la partenza del treno 2274 della Santhià-Arona, onde da Biella il treno stesso in modo da rendersi possibile di acquistare la coincidenza col diretto 85, onde poter usufruire di altra diretta comunicazione fra il Lago Maggiore e l'Ossola con Torino.

Per la Novara-Orta-Domodossola, si accolgono i voti della Camera di commercio di Novara e del Comune di Gozzano, perchè venga mantenuto l'attuale orario, eccezione fatta del primo treno discendente, il quale potrebbe essere protratto di almeno un'ora e di quello ascendente delle 6,17 che potrebbe invece essere anticipato di mezz'ora.

E con questo è terminato oggi la laboriosa conferenza per gli orari estivi.

Un matrimonio al letto d'una suicida

Napoli, 21, sette.

La signorina Ada Fontana, che tentò suicidarsi per ragioni di amore, e che si trova in grave stato all'Ospedale dei Pellegrini, ha espresso il desiderio di unirsi in matrimonio col suo fidanzato signor Arrigo Jesurum. Questi acconsentendo a tale desiderio, e gli accenni e adunque sollecitamente le pratiche occorrenti per il matrimonio. Ottenuto, in seguito ad atto di notorietà contravente l'urgenza del caso, un decreto del Procuratore generale per la dispensa delle pubblicazioni, il signor Jesurum si recò ad interessare l'assessore delegato cav. Rodino perchè il matrimonio fosse compiuto subito.

Il cav. Rodino, amico del signor Jesurum, volle recarsi personalmente al Pellegrini a benedire da ufficiale di stato civile. Egli era assistito dal segretario dell'ufficio, signor Raffaele Ilardesio. Erano circa le 16 quando il cav. Rodino, con la scorta, mi è due in matrimonio, fra la commozione di tutti.

Lo stato della signorina Fontana è sempre gravissimo.

Ancora della Giuria
della Sezione di Belle Arti a Roma

Roma, 21, ore.

Il Consiglio accademico per le Belle Arti nella commissione del 1911 in Roma, constituita:

Il Consiglio di presidenza del Comitato ha convocato per questi giorni la prossima delle 8 Belle Arti per l'esposizione della Greca che deve cominciare le sedute inerite all'Esposizione del 1911. La Giuria si comporrà di nove membri, con dalla Presidenza del Consiglio e su proposta della sezione di Belle Arti. La Giuria sarà presieduta da un delegato della Presidenza del Comitato che non avrà voto deliberativo. La scelta delle schede avverrà in una pubblica adunanza alla presenza [illegible] e [illegible] da destinarsi. La Sezione [illegible] nei giorni all'invio delle [illegible] e del regolamento, con [illegible] norme ad essere elettore e le schede [illegible] che particolari modalità esige di [illegible] al Comitato non oltre il 20 del prossimo febbraio.

Un incidente - Il rinvio della causa

Come era fissato dal ruolo, la causa doveva discutersi stamane, innanzi ai nuovi giurati. Grande era l'aspettativa, specialmente fra i compaesani degli imputati, scesi in gran numero dalla collina.

Ne vennero assunti la difesa gli avvocati Carlo Nasi, Maccari, Brusasco, Dagasso, Giordano e Zu, oggi tutti presenti, all'infuori dell'avv. Nasi, fatto però sostituire, essendo imm

I lavori dell'Esposizione di Roma

La mostra regionale-etnografica in Piazza d'Armi

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma gennaio.

Dopo due o tre giorni di cielo coperto e di pioggia interrotta, ride un lieto sereno, quel sereno romano che ha luci vivide di smalto, e che raggiando sulla città rinnova meravigliosamente, con impensato gioco di chiari e di toni, i marmi, i graniti e i cotti secolari. Approfittiamo di questa giornata di sole per una visita ai luoghi ove si prepara la grande Esposizione. Vedremo forse qualche cosa che già conosciamo attraverso gli articoli e le vignette delle gazzette; ma, poichè qui, a Roma, o fuori di Roma, da molti si afferma che i lavori dell'Esposizione sono proceduti con una lentezza colpevole, in modo che sarà impossibile siano ultimati per il termine fissato, e da altri si afferma che essi sono proceduti regolarmente, e che per il termine fissato tutto sarà pronto, potremo riconoscere di persona ciò che si è fatto, e dire una schietta parola.

E' noto: l'Esposizione di Roma sarà propriamente un complesso di varie esposizioni, coordinabili, così per il genere loro come per la loro ubicazione, nei gruppi principali della mostra regionale etnografica, in piazza d'Armi; della mostra internazionale di belle arti, a Valle Giulia; della mostra archeologica, alle terme di Diocleziano, e della mostra retrospettiva, a Castel Sant'Angelo. Cominciamo la visita dai cantieri di piazza d'Armi.

***

Per il Lungo Tevere Milvio giungiamo all'ingresso d'onore, dinanzi al ponte Flaminio. Questo ponte, ad una sola arcata, in cemento armato, si sta costruendo per collegare direttamente l'Esposizione di piazza d'Armi con quella di Valle Giulia; ed i lavori sono a buon punto: tolte le impalcature, che ancora ingombrano il vuoto dell'arco, non resteranno a compiere che le opere di finitura e le decorazioni.

L'edificio principale della Mostra della pesca

L'ingresso d'onore, per cui gli architetti Venturi e Fuschini si ispirarono agli archi trionfali romani, sarà costituito da quattro piloni, congiunti con tre archi: ai lati di questo corpo centrale si svilupperanno due serie di portici, sostenuti da colonne doriche, e chiusi alle estremità da due piloni terminali. Non possiamo ancora scorgere la linea architettonica generale, interrotta e seminascosta dalle impalcature; ma qua e là già ci si scoprono dei particolari decorativi; e alla sommità dei piloni terminali le quattro figure di donne, modellate dal Maxxini, già protendono sullo sfondo del cielo le corone onorarie: e al centro del pilone di destra biancheggia l'emblema taurino della capitale piemontese, modellato dallo Zoccagnini: la lupa romana è in ritardo: solo tra qualche giorno verrà ad occupare il posto che le spetta, corrispondente, nel pilone di sinistra.

Varchiamo l'arco d'entrata, sotto una minaccia cigolante di carrucole e di corde che ci sollevano sul capo qualche voluminoso frammento di gesso: davanti ci appaiono le costruzioni del Foro delle regioni; ed anche ci aspara, a destra e a sinistra, una plaga paludosa, chiazzata lucidamente di non brevi specchi d'acqua: le strade, appena segnate in questo terreno, sono altrettanto difficili a percorrersi quanto il terreno circostante, tanto la mota è in esse alta e molle: è un campo di fango questo, e un acquitrino, e l'avventurarsi in esso e il riuscire a non affondarvi oltre i calzari è impresa assai più coraggiosa ed aspra che non si pensi. Non riferisco questo particolare per il gusto di una nota di cronaca più o meno opportuna: lo rilevo perchè questo stato impressionante del terreno di piazza d'Armi mi è parso una delle questioni più urgenti e gravi che si impongono al Comitato. Ho detto che di questi giorni a Roma è piovuto; ma la quantità della pioggia caduta non è punto eccezionale, non è tale che non si possa presumere, che non si possa anzi essere certi che cadrà anche in qualcuno dei mesi in cui l'Esposizione sarà aperta: questo terreno in cui essa sorge non sarà anche, in tal caso, ridotto in condizioni poco migliori di queste, che basteranno per renderlo difficilmente praticabile? se, beninteso, non si sarà provveduto a un'efficacissima, a una specialissima opera, non solo di sistemazione stradale e di scavo, ma anche e soprattutto di prosciugamento e di incanalamento delle acque: chè qua il pantano e il braco non sono tanto prodotti dalla pioggia, quanto dalla natura stessa del terreno, pregno delle infiltrazioni del fiume vicino. Sarebbe ora assolutamente fuori di luogo anche solo il pensare a discutere l'opportunità della scelta di questo luogo; e credo, d'altro lato, che vi siano, in favore di questa scelta, opportunissime e degnissime ragioni; ma certo è il caso di ricordare che quest'opera di sistemazione del suolo si impone, grave ed urgente più che ogni altra: grave perchè non sarà certo impresa facile rendere questo terreno, così accidentato e rotto e spugnoso com'è, tale che possa mantenersi, con qualunque maltempo, non solo praticabile, ma relativamente quale si conviene all'area di un'esposizione; e urgente perchè le opere richiederanno un tempo non breve, e perchè con un'area sistemata anche i lavori di costruzione dei padiglioni potranno procedere più facilmente e più speditamente.

A destra dell'ingresso d'onore, ecco l'edificio principale della mostra della pesca. Esso è quasi ultimato: riproduce la bella nuova pescheria di Venezia. Accanto ad esso, sulle ampie banchine del Tevere, stanno per sorgere le piccole costruzioni che riprodurranno le abitazioni dei pescatori.

Torniamo verso il Foro delle regioni, i cui lavori sono pressochè a metà: oltre esso, nella zona centrale dell'Esposizione, il laghetto è compiuto; e nelle sue acque si specchiano, quasi ultimati, i due edifici destinati ad accogliere le raccolte etnografiche che il prof. Lamberto Loria è incaricato di ordinare. I due edifici, di identico disegno, sorgono l'uno a destra e l'altro a sinistra del laghetto: quello di destra è provvisorio; quello di sinistra è in muratura, stabile, e ad Esposizione finita sarà usufruito dal Comune come locale di scuole. Lo stile architettonico di questi edifici, di cui è autore il Piacentini, è ispirato alle forme classiche: i motivi decorativi, invece, risentono i più caratteristici influssi del gusto moderno.

Sovrastante, in fondo, al laghetto, chiudendolo quindi dal quarto lato, di fronte al Foro delle regioni, sorgerà il palazzo delle Feste, cui i due edifici delle raccolte etnografiche verranno a formare quasi quinta. Dico sorgerà, poichè i lavori di esso sono poco più che all'inizio: solo grandi impalcature si vedono ora di esso, e i pali destinati a costituire l'intelaiatura dell'edificio.

Queste quattro costruzioni, del Foro delle regioni, dei palazzi delle raccolte etnografiche e del palazzo delle Feste, disposte ai quattro lati del laghetto, formano, come ho detto, la zona centrale dell'Esposizione: attorno ad essi, disposti a ferro da cavallo, sorgono i padiglioni regionali. Questi padiglioni raccoglieranno, come è noto, le manifestazioni caratteristiche dello spirito e delle attività di ciascuna regione italiana: in essi troveranno posto i segni riproduttivi dei periodi più belli della potenza politica, della gloria artistica ed intellettuale, dell'operosità manifatturiera ed industriale di ogni regione. E i padiglioni stessi, con la loro architettura, esprimeranno il carattere artistico predominante nella regione stessa.

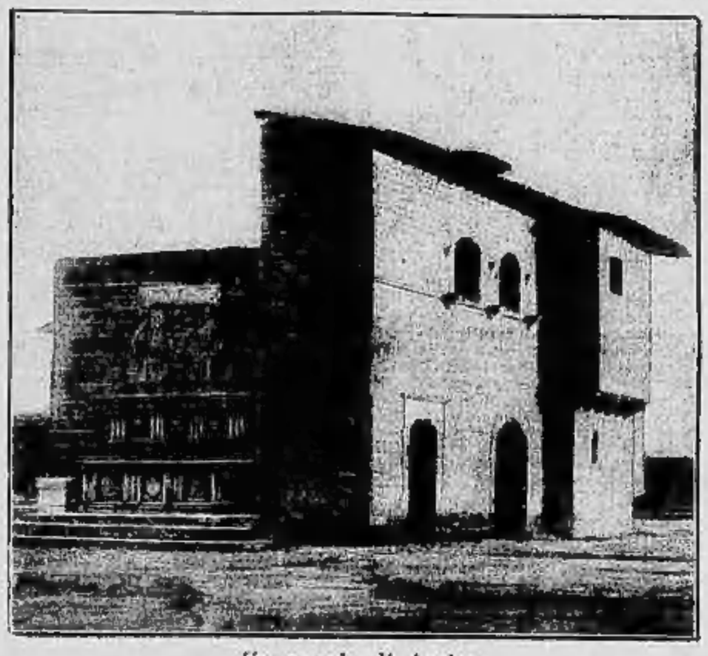
Il padiglione del Piemonte, che è il primo, cominciando il giro da destra, e di cui la costruzione appare appena cominciata, sarà una riproduzione del Priorato di San-t'Orso in Aosta. Questo famoso edificio risale alla seconda metà del secolo XV; e si presterà assai bene per mostrare quali elementi costruttivi e quali forme architettoniche prevalessero in Piemonte al primordi del Rinascimento: le terrecotte, che costituiranno la decorazione, daranno all'edificio una più vigorosa impronta piemontese, richiamando al pensiero quelle che decorano ancor oggi molte vecchie case del Vercellese, del Canavese e del Monferrato. E da alcune torri caratteristiche del Vercellese è preso il modello della torre che snella sovrasterà l'edificio. Un progetto, dunque, che merita approvazione; ma di cui, però, come ho detto, ogni attuazione è appena cominciata: lo storico monumento non è, per ora, riprodotto da altro che da una complicata armatura di pali e di travi.

Oltre il padiglione del Piemonte, proseguendo nel giro sorge, ed è quasi ultimato, quello della Lombardia, progettato dall'architetto Sacchi: la nota prevalente dell'edificio è data dalla riproduzione dell'arengario di Monza, la cui costruzione risale agli ultimi anni del secolo XIII; ma in qualche costruzione accessoria il Sacchi si è ispirato alla gaia varietà del Quattrocento e del Cinquecento lombardo. Così l'edificio, che nella linea architettonica generale ricorda la mestà dell'arengario monzese, nelle parti minori ricorda l'eleganza della casa dell'Arciprete di Bergamo, del chiostrino della Certosa di Pavia, del loggiato del Monte di Pietà di Cremona, della casa del Bezta in Treglio...

Se il padiglione lombardo si può dire compiuto, appena cominciati sono i lavori del padiglione della Campania, della Lucania e delle Calabrie, che rievocherà nella sua architettura il Settecento napoletano. Ultimato è invece il padiglione veneto, costruito su progetto dell'Ongaro, e di cui già la *Stampa* pubblicò due fotografie, illustrandole e commentandole ampiamente.

Al sommo della curva del ferro di cavallo sorge, ultimato anch'esso, il padiglione emiliano-romagnolo, opera dell'architetto Collamarini e del pittore Capri. Questo padiglione, che è uno dei più grandi e di quelli che richiesero per la costruzione più tempo e maggior mano d'opera, non riproduce nessuno dei monumenti della regione, ma raccoglie nella sua linea generale e nei suoi particolari quanto di più caratteristico si ammira nel castello degli Este a Ferrara, nel palazzo Bentivoglio a Bologna, nel tempio dei Malatesta a Rimini...

Poco avanzati sono i lavori degli altri padiglioni, delle Marche, della Sicilia, degli Abruzzi, dell'Umbria e Sabina, della Toscana. Il padiglione delle Marche si sta costruendo su progetto dell'architetto Cirilli, il quale si è ispirato alle costruzioni marchigiane del secolo XV, accettando però anche qualche elemento del secolo successivo; e le quattro provincie saranno così rappresentate. Ancona specialmente con la riproduzione delle finestre del palazzo Benincasa e del notevole architettonico della chiesa del Buon Gesù di Fabriano; Pesaro e Urbino con particolari del palazzo Malatestiano di Fano e con motivi architettonici del Palazzo Ducale d'Urbino, prima che Luciano di Laurana, restaurandolo, lo trasformasse; Macerata con qualche particolare del castello di Monte Fano e con le terrecotte progevolissime di Recanati; ed Ascoli Piceno con gli elementi decorativi del palazzo Fogliano di Fermo e con la terracotta di Torre di Palma. Il padiglione della Sicilia, disegnato dall'architetto Basile, sarà ispirato esclusivamente all'arte normanno-sicula, colle caratteristiche dell'isola; poi, oltre i padiglioni abruzzese ed umbro-sabino, la cui costruzione è assai ritardata, il padiglione toscano, la cui costruzione è anch'essa poco innanzi, rivelerà l'amore con cui il Chini ed il Giusti vennero scegliendo e riproducendo motivi architettonici e decorativi delle Cantorie e del pulpito esterno della cattedrale di Prato, particolari di Palazzo Vecchio e della Biblioteca Laurenziana e del palazzo Controni di Lucca, e marmore del Brunelleschi e ceramiche robbiane...



Un angolo di Assisi

Così è completo il giro dei padiglioni disposti attorno alla zona centrale: oltre la linea di essi si ergono ancora quello sardo, che, abbattuto qualche mese fa, come i lettori ricorderanno, dalla furia del vento, si sta ora ricostruendo; quello della Liguria, e quello delle Puglie e Terra d'Otranto. E i lavori di questi appaiono, essi pure, assai ritardati.

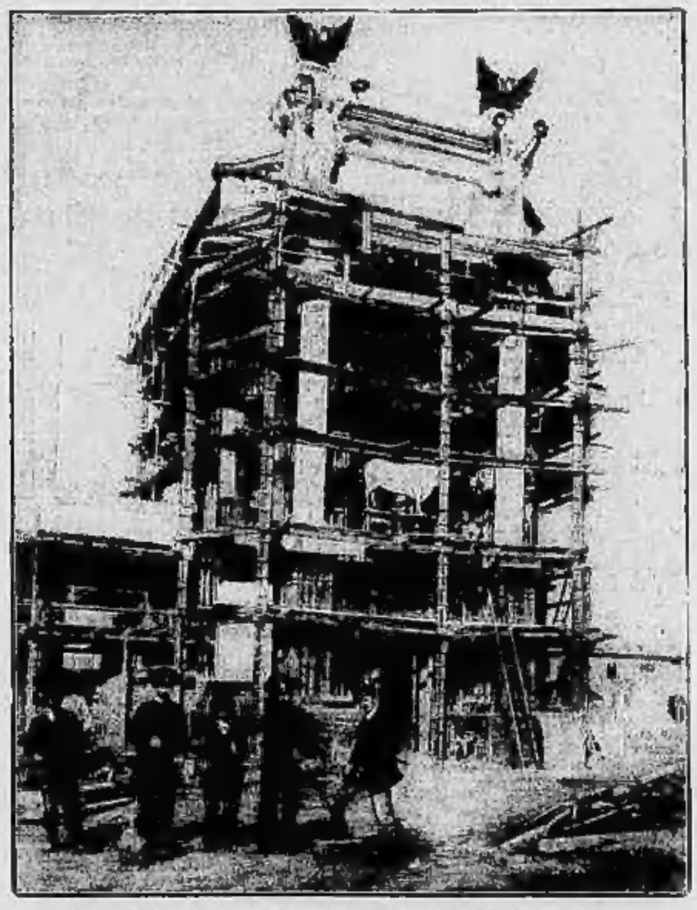
La parte dell'Esposizione che si può dire quasi compiuta è quella interessantissima in cui sono riprodotti alcuni tipi salienti distintivi delle abitazioni d'Italia, dalle Alpi alle Isole, e le cui costruzioni si estendono oltre la gran curva segnata dai padiglioni delle regioni. I diversi reparti di questa mostra saranno attraversati e congiunti da una grande via consolare, riproduzione di una strada romana, decorata di antichi ruderi. Ed ecco una visione di Viterbo, costituita dall'aggruppamento di due edifici posti ad angolo e riproducenti un palazzetto vetusto ed una casa in piazza del Duomo: sulla piazzetta, che s'apre innanzi, si erge l'antica fontana di piano Scarano: ecco un angolo di Assisi, costituito dall'aggregazione di tre fabbricati caratteristici della suggestiva città: la facciata della casa dei Maestri Comacini, quella del Monte Frumentario, quella della stalletta dove nacque San Francesco, con la riproduzione del fonte Marcello; ecco una casa colonica di Ascoli Piceno, posta sulla via Salaria; e una casa colonica lucchese, e una di San Gemignano, ed un casale maremmano; poi la riproduzione della celebre capanna di Garibaldi nella pineta di Ravenna, e una fabbrica di maioliche faentine del secolo XVI, e la riproduzione della Porta Ravegnana di Faenza... Il Piemonte sarà rappresentato con una chiesetta della Valle d'Aosta e con una latteria di Courmayeur; la Liguria con un angolo del porto di Genova; la Lombardia con una filanda di seta della Brianza e con una fabbrica d'armi bresciana del 1100; il Veneto con un canale di Venezia; la Campania con un angolo di Santa Lucia; la Sicilia con l'edificio della piccola Cuba, con una fabbrica di maioliche di Caltagirone; la Sardegna con la casa del Campidano di Cagliari...

***

Scendo la sera. I cantieri di piazza d'Armi, che finora risuonarono di tutti i fragori dell'opera costruttiva, vanno spopolandosi degli operai e facendosi silenziosi. Riesco dal pantano, ove, affondando faticosamente, mi aggirai per più ore, sul Lungo Tevere Milvio; e ripenso il dubbio con cui iniziai la mia visita: l'Esposizione sarà pronta per il termine stabilito?

E' certo che i lavori sono, nell'insieme, assai arretrati, e che se molto si è fatto in un tempo lungo, moltissimo resta a fare in un tempo breve. Dichiariamolo schiettamente: la mostra regionale etnografica, dopo circa due anni di lavoro, è preparata a mezzo: l'altra metà è necessario, improrogabilmente necessario, compierla in questi, che ancora restano, tre mesi. Basterà il tempo? Il Comitato romano ci ha dichiarato esplicitamente e replicatamente di sì. E noi vogliamo, e noi dobbiamo credergli; perchè se esso afferma così categoricamente, è segno che sente di avere i mezzi per mantenere tutta l'opera sua. Ed inopportuna, e peggio, sarebbe ogni discussione: oggi conviene lavorare, solamente lavorare: questo il Comitato romano ricordi, per la responsabilità immane di cui esso risponde verso Roma: ancora più, verso l'Italia.

Mario Bassi.



Il pilone terminale destro dell'ingresso d'onore

I delitti dell'alcoolismo

Trento, 21, notte.

L'altra notte, a Primiero, certa Antonia Depaoli, in un improvviso accesso di pazzia, prodotta dall'alcoolismo, strangolò la propria figlia, Francesca, di sedici anni, che dormiva con lei, indi riprese il sonno. L'altra sua figlia, Caterina, di 11 anni, che dormiva nello stesso letto, svegliandosi, trovò la sorella immobile, e constatò che era morta. Spaventata, svegliò la madre, che, balzata dal letto e vestitasi rapidamente, si diede alla fuga.

Giornali e riviste

Il centenario di Liszt come tutti i centenari, ha fatto ripullulare gli aneddoti e i ricordi. Liszt ha avuto fortunato. Alla sua giovinezza ha sorriso completamente: la sua carriera di pianista gli valse molti successi e molti denari. Infine diceva di lui: « Con due o tre concerti può vivere a suo agio con la sua Arabella e procurarsi tutto il denaro che vuole ». L'Arabella di Liszt era la bionda, esotica, poetica contessa d'Agoult che ha reso celebre in letteratura il nome di Daniel Stern e che aveva lasciato suo marito per assecondare la sua vita pubblicando a quella di Liszt. Egli non l'aveva sedotta: ella aveva sedotto lui, mettendo in pratica i nuovi dettami femministi che la Sand predicava in *Lelia*. La Sand in molte analisi della contessa d'Agoult e di Liszt: ora mirata ammirazione valendo un giorno i suoi legami. La Sand fu quella che primi persuasi, sotto l'apparenza della vita passionale, la tristezza e il poco fervore, che tenevano uniti il musicista e la sua Arabella. Un giorno che Balzac andò a Nohant, a visitare la Sand, si fece raccontare subito lo stato delle relazioni Liszt-d'Agoult, e la Sand gli disse: « Voi dovreste farci sopra un romanzo, io non posso; ma voi nulla avete che vi lo impedisca. Vi passo suggerire anche il titolo: *I Galeotti* o *Gli Amori forzati* ». Balzac intitolò questo romanzo, *Beatrice*, probabilmente, perchè Mme d'Agoult si attribuiva su Liszt la stessa influenza ispiratrice di Beatrice su Dante. Quella protesa, solennemente ostensibilmente dall'Arabella di Liszt, gli aveva fatto escalmare, un giorno: « Che Dante! che Beatrice! Sono i Danti che creano le Beatrici. La Beatrice vere musicano a dispetto suoi! ». Così nel romanzo di Balzac si possono riconoscere la Sand, Mme d'Agoult, Liszt. « La Sand, — scrisse Balzac, nelle *Lettres à l'Etrangère*, — ne è arcicontenta: prende una piccola vendetta dell'amica. Meno qualche variante, la storia è vera ». Balzac e Liszt erano tuttavia in buone relazioni. Liszt, invitando Balzac ad un concerto, gli diceva: « Mi ci vogliono uditori come voi, e, in mancanza d'uditori al plurale, mi ci vuol voi al singolare ». Tuttavia, di lì a qualche tempo, Balzac, sapendo che Liszt si proponeva di andare a visitare la Hanska, a Pietroburgo, la previene contro di lui: « Uomo ridicolo, — le scrive, — ma talento sublime. E' il Paganini del piano, ma Chopin gli è superiore assai. Da luogo ad opinioni il contraddittorio... recita la commedia... ». Così il *Marzocco*.

***

Ernesto Rivalta pubblica nella *Rivista politica e parlamentare* uno studio su come parlano i nostri deputati, studio dal quale stralciamo qualche particolare del più interessanti. Ed anzi tutto bisogna notare che vi furono e vi sono oratori, degli oratori, che vogliono dare ad intendere di improvvisare, alternano nelle repliche. E' un trucco. Felice Cavallotti, per esempio, era abilissimo in questo artificio. Egli, si è noto, scriveva tutti i suoi discorsi, della prima all'ultima parola: li scriveva, li correggeva, li limava e li ornava di tutte le frangie della letteratura romantica. Ciò fatto, li studiava alla memoria, che aveva meravigliosa. Alla Camera, pronunziava, o meglio, recitava la prima parte. Quando aveva risposto il ministro — che era quasi sempre Depretis — con quattro parole di attaccatura passava a recitare la seconda parte, la quale, per lo poco pratici, aveva tutta l'aria di una replica improvvisata lì per lì. Benedetto Cairoli non avrebbe potuto recitare il suo discorso se non era sicuro di avere il manoscritto in saccoccia. Intanti, mentre parlava, o recitava, andava sempre tastando il lato destro dell'abito per assicurarsi che il manoscritto era sempre lì. Non se ne è servito mai, nè non poteva farne a meno. Una volta, Benedetto Cairoli, essendo presidente del Consiglio, doveva tenere, e tenne, un discorso-programma in Napoli. Scrive il suo bravo discorso e lo mette in una valigietta. Quindi, arrivato per Napoli, giunto all'albergo, chiede all'intimo suo Federico Napoli la valigietta per mettersi il discorso in tasca. Cerca di qua, cerca di là, in valigietta non si trova: era stata dimenticata nel treno. Si cerca di qua, cerca di là, ma la valigietta non venivano; e ci eravamo intanto avvicinati all'ora del discorso. L'on. Cairoli, preoccupatissimo, dava in smanie, decise, decisissimo a farsi venire una improvvisa indisposizione, se il suo prezioso manoscritto — e prezioso davvero in quel momento — non fosse stato ritrovato. Ma, ecco, giungere a spron battuto il carrozzone di Napoli con la valigietta. Benedetto Cairoli, messo in tasca il manoscritto, andò a pronunziare, pel governo, il lungo discorso senza aggiungere una parola.

***

A proposito dell'ultimo fiorire della letteratura patriottica, la *Patria*, di S. Francisco ricorda una pubblicazione del Socci. Il quale così ha tracciato il profilo di uno di quegli ignoti, di quei dimenticati, che pure tanto contribuirono al bene della patria. Il protagonista Moretti, Pietro del Mastro Alani, che rivive tutto intero nelle pagine di Ettore Socci. Moretti faceva parte di una Compagnia di funamboli e si faceva applaudire sulle piazze del villaggi; ma ogni volta che Garibaldi chiamava i suoi fedeli mille, Moretti piantava baracca e burattini (con la metaforma), infilava a persona pietosa i suoi cenci e marciava per il campo. « Nei bivacchi e innanzi il nemico — narra il Socci — non dimenticava il mestiere di saltimbanco e tra una fucilata e l'altra, come nei luoghi e nelle ore più degli accampamenti, con colle capriole, con facezie in rima, ora lasciandosi andare agli scontorcimenti più strani faceva allegramente le spese dei combattenti e tutti ci volevano bene ». Nel combattimento così gravi nel fitolo Cani, Goretti — narra il Socci — aveva sfoderato la Fulmine cortuccia, non cessando mai dalle sue buffonate. Egli correva in mezzo più frementi fischiavano e cessavano le palle del fucile, capriolleggiando e cantando la « bella Gigogin ». Scelto come uno scolabile egli salvò dalle stanze del primo piano alla terrazza, dalla terrazza al tetto, spallatolando fra le tegole del tetto, inspirando coll'esempio coraggio e coraggio ai compagni. Un vero rosario di fuoco gioconda in quel maestoso funerale di rivi. Goretti andò in galera coi nostri compagni sconfitti all'eccidio, ne uscì il 20 settembre quasi cieco, e non potendo più fare il saltimbanco fece il lustrascarpe. Morì all'ospedale. Davanti al cadavere di quel istrionaccio, Giosuè Carducci disse parole di ammirazione.

***

La rivista *Pages Modernes* pubblica un certo numero di curiosi documenti intorno a questa questione: Napoleone è veramente morto a Sant'Elena? Ora un giornale francese pubblica questa dichiarazione del signor Petrucci, pittore di Verona: « Mio padre mi ha spesso raccontato questa storia, che a sua volta aveva sentita da mio nonno. Nel 1836, verso il mese di febbraio, i commercianti di via Leona, oggi via del Congresso, videro installarsi presso i loro negozi una piccola bottega di occhiaiolo tenuta da un uomo sulla cinquantina, molto bruno e molto calvo, col dorso curvo, gracile. Il suo linguaggio rivelava volgarmente gli indigeni della Sicilia e della Calabria. Molto istruito, parlatore suggestivo, egli seppe conquistare l'amicizia e la fiducia dei suoi colleghi e contemporaneamente la clientela della maggior parte della città. Siccome offriva alcuni tratti di somiglianza con l'ex-Imperatore di Francia, gli era stato dato il soprannome di Bonaparte, la maggior del resto non sembrava procurargli gran piacere. « Io mi chiamo Silvio Landri » protestava l'occhialaio. Ora verso il 1823 egli si recò a trovare suo nonno: « Io parto per un viaggio — egli disse — che farà mi dintorni di Vienna. Forse voi non mi rivedrete mai più: se tra cui tre mesi non avrete più ricevuto mie notizie, io vi supplico di scrivere con la massima cura questa lettera che vi consegno a Sua Maestà il Re di Francia, lo sono sicuro che costui non oserebbe di ricompensarvi della fatica che vi sarete assunta ». Egli partì: i tre mesi passarono, uno mezzo, egli formulandosi alle istruzioni misteriose di Silvio Landri, desse corso alla lettera indirizzata al re di Francia. Poco dopo un alto funzionario della Polizia francese venne a Verona a liquidare i fondi di commercio dell'umile occhialaio, e consegnò a suo nonno, che ne rimase sbalordito, la somma di 100 mila corone sotto l'impegno formale che nulla trapelasse di questa straordinaria avventura. Mio nonno non venne meno al suo giuramento, e soltanto al suo letto di morte egli trasmise il segreto al proprio figlio. Le sue ultime parole furono queste: « Io sono sicuro di avere avuto per benefattore e per amico il grande Imperatore di Francia ».

Leggete in settima pagina

L'EROINA e ZIGOMAR

I CRISTAUX JODÉS PROOT
giudicati dai Medici Italiani

Napoli, Giugno 1909.

La terapia moderna ha invaso la piazza di vari preparati di Cristalli Iodati, ma per lunga esperienza da me avuta sia verso i clienti che nella mia propria famiglia ho trovato che i soli che corrispondono perfettamente nell'artritismo, nelle stasi intestinali, ecc., sono quelli di Proot.

Comm. Dott. FIORENTINO FRASCA.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4,10.
Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

Ristorante Birraria Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Risotto alla Sarda - Filetti di sogliola con gamberi - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del pranzo 0 60; Minestra 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18. — Pensioni mensili a convenirsi. — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più. — Camere completamente rifatte a nuovo, con tutto il comfort moderno da L. 3 in su. — Vasto e ben arieggiato Salone per banchetti, capace di oltre 300 coperti.
216 *Proprietari*: GRUGNETTI.

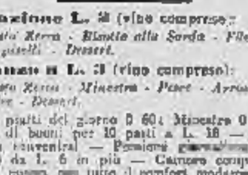
NIZZA Terminus-Hôtel
1o ordine. Dirimpetto alla stazione.
Modernissimo. Henri Morlock, propr.

CHAMPAGNES
POMMERY & GRENO
Agente Generale
per l'Italia e la Svizzera
H. DELVAUX
GENOVA 25, Via Assarotti GENOVA

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
« Mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, nonchè in quegli stati di debolezza generale, che complicano le nevrosi isterica ».
Prof. ENRICO MORSELLI.
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «SORGENTE ANGELICA»
F. BISLERI & C. - MILANO.

ACQUA UNGHERESE.
« Ebbe costantemente un' azione purgativa « blanda, fu bene tollerata dagli infermi,

« stachi può raccomandarsi nei casi opportuni."
G. BACCELLI.

LIEBIG

BUSTI moderni, signorili, eseguiti, correttori prodi e su misura. — Ascensore Adazzi, Milano, via S. Margherita, 23. Catal. gratis.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, e 12 festivi.
260

SCAT
18 HP. 30 HP.
con avviamento automatico
semplici, robuste, silenziose
Materiale scelttissimo
POLITANO FEDERICO, Agente generale per l'Italia
Corso Massimo d'Azeglio, - Torino.

PNEUMATICI PER AUTO E CICLI
AUSTAMERIC
(GIA' ESTARIC) SONO INSUPERABILI
LEIDHEUSER & C.°
MILANO Via Brera N. 6 TORINO Via Principe Amedeo, 16

CONVIENE, a chi vuole stipulare assicurazioni sulla Vita o Cessi Vitalizi rivolgersi al più Antico Istituto Italiano di Assicurazioni
La Compagnia di Assicurazione di Milano (fondata nel 1838). — Capitale sociale L. 5.200.000, versato 925.500, riserva 25.500.000. — Agenzia Principale: Torino, via Pietro Micca, 9 (Palazzo proprietà della Compagnia). 222

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 21, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Pollio, tenente-generale, capo di Stato Maggiore dell'esercito, è nominato grand'ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA.

Bellei, maggiore in aspettativa per infermità incontrate per ragioni di servizio, a Bologna, è richiamato in servizio all'11 fanteria, dal 16 novembre 1910 — Cosetta, capitano 1.o bersaglieri è collocato in aspettativa speciale, per un anno — Serafini, tenente 6.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi — De Sanctis, id., è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi, a Pistoia, l'aspettativo di cui contro è prorogata di altri quattro mesi.

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali, come rilevasi a fianco di ciascuno di essi:

Degli Odetti, capitano, 2.o bersaglieri; come Paleizio di Perugia — Giorgi, tenente 82 fanteria; mobile di Pesaro — Macola, id. 14 id.; conte di Comosto e Moriana — Fergolina Gioanzoni Orsaco, id. 6.o bersaglieri.

Cascina, tenente-colonnello 6.o alpini, è promosso colonnello, e nominato comandante il 58 fanteria — Zappia, id. in aspettativa, a Gerace Marina (Reggio Calabria), è richiamato in servizio al 20 fanteria, con decorrenza per gli assegni dal 19 gennaio 1911 — Boccarossi, id. 76 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per sei mesi — Invrea, maggiore 14 id. id. id. id., per quattro mesi — Dallolio, capitano in aspettativa speciale a Modena, è richiamato in servizio all'11 fanteria, con decorrenza per gli assegni dal 15 gennaio 1911 — Perrone, id. id., a Napoli, id. id. 30 id., dal 9 id., id. id. dal 16 id. — Vigna, id. 7.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Berlucchi, id. 55 id. id. id. id. per due mesi — Lanteri, id. 57 id. id. id. id. per un anno — Golia, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Valenza (Alessandria) l'aspettativa di cui contro è prorogata di altri otto mesi — Abaltino, maggiore 85 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità incontrate — Pasquale, capitano, sostituto ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Napoli, è nominato ufficiale istruttore, continuando come contro — Schiavini, capitano 27 fanteria, assistito ufficiale istruttore id. Firenze, è destinato al Tribunale Militare di Milano — Anoletti, id. 31 id. id. id. id. Alessandria id. id., continuando come contro — Pizzatelli di Montecalvo, id. 66 id. id. id. id. Palermo, è id. sostituto ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Napoli — Matranga, id. applicato Stato Maggiore Divisione territoriale di Alessandria, è id. sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Firenze, e trasferito al 28 fanteria — De Benedetti, id. 48 fanteria, id. id. id. Bari e id. 10 id. — Muratori, id. 35, id. id. id. Ancona e id. 93 id. — Pierotoni, maestro direttore di Banda 5.o fanteria, id. 25 fanteria id. — Tibi, capitano 3.o bersaglieri è comandato all'ufficio del generale designato per Comando d'armata in guerra a Napoli — Mostenente 4.o fanteria, è trasferito al Collegio Militare di Napoli — Vivaldi, capitano 44 fanteria, è trasferito 41 fanteria a sua domanda — Giunta, tenente 2.o granatieri (Comando Collegio Militare di Roma) cessa di essere comandato come contro — Solentino, id. 22 fanteria, è comandato Collegio Militare di Roma — Sebastiantoni id. 3.o bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri a sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

Trissino, tenente in aspettativo, è richiamato in servizio al reggimento lancieri *Milano*, e contemporaneamente dispensato dal servizio d'esercito, per gli ufficiali di complemento, distretto di Milano, reggimento *Genova* cavalleria — Ciasca, capitano in aspettativa speciale a Savona è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I.*, con decorrenza per gli assegni dallo stesso giorno — Fusinati, id. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Caserta*, con decorrenza per gli assegni dal 1.o dicembre 1910 — Cambiaso, id. aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Guide*, con decorrenza per gli assegni dal 19 gennaio 1911 e con anzianità 5 aprile 1907 — Mazzucchelli, capitano reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, è comandato al Comando territoriale della Divisione di Firenze — Carlassi, tenente id. id. id. *Udine*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

L'avanzata dei seguenti tenenti è rettificata e stabilita dal 3 agosto 1910, a sensi degli articoli 115 e 122 del regolamento per la legge sull'avanzamento: Valentino Scipio nel ruolo di tenente Soldarelli Mario — Guicciardi id. id. id. Marcello Gabella Carlo — Pyatt, maggiore in aspettativa a Spezia, è richiamato in servizio dal 22 dicembre 1910, con decorrenza per gli assegni dal 19 gennaio 1911 e destinato 2.o artiglieria fortezza (costa) — Boccardi, tenente id. per infermità non provenienti dal servizio a Napoli 18 decreto 28 novembre 1909 è l'aspettativa di cui contro è prorogata di mesi nove dal 28 novembre 1910 — Rigoni, id. 2.o artiglieria fortezza (costa), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi — Tancredi, in aspettativa a Roccamandolfi (Isernia), è richiamato in servizio dal 18 dicembre 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1911, collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Ministero stesso — Sanvitelli, maggiore al Comando territoriale in campagna a Firenze, è comandato Ministero della guerra — Chiarle, capitano 1.o artiglieria montagna Comando Accademia Militare, è trasferito Accademia Aeronautica — Nava, tenente reg. artiglieria a cavallo, id. id. incaricato delle funzioni superiori d'artiglieria Milano, cessa dall'incarico di cui contro dal 1.o gennaio 1911 — Mazzoli, id. Direzione artiglieria Piacenza, è comandato all'Arsenale di costruzione d'artiglieria e Torino, sino al 30 giugno 1911.

ARMA DEL GENIO.

Mayerle, capitano Direzione generale di Napoli, è accettato in aumento del ruolo.

DISTACCHI PERMANENTI DI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-capitani promossi colonnelli, continuando nell'attuale comando: Pommel, comando Distretto Reggio Calabria; Cavalli, id. id. Modena; Righetti, id. id. Aosta; Piccini Casa-Rebaldi, id. id. Pistoia; Scala, id. id. Ivrea; Montevecchio, id. id. Siena.

Tenenti contabili promossi capitani contabili, continuando nell'attuale comando, con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1911 e con la classificazione a ruolo seguita: Righione, 45 fanteria — Gallo, id. 30 fanteria, distretto Intelli — Bonacci, id. alpini, a disposizione Intendenza militare Torino, comando Divisione Torino — Tarenzi, tenente contabile, distretto Roma, è trasferito 11 Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, e mandato imbarco a Napoli il 22 gennaio 1911.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Barboni, tenente veterinario 1.o cavalleggeri *Lucca*, è trasferito al Comando della Divisione militare di Genova — Bezzi, id. Comando Divisione di Genova, e id. 19 artiglieria campagna — Serrati, id. reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è id. reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

IMPIEGATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Sott'ufficiali nominati applicati di 5.a classe delle Amministrazioni militari dipendenti, con la destinazione per ciascuno indicata:

Scalfaro, comando militare principale di Torino — Leone, direzione genio Alessandria — Di Pronterra, direzione genio Genova (gabinetto) — Nasso, magazzino centrale militare Torino — Cirilli, direzione artiglieria Torino.

Applicati promossi alla classe superiore, dalla 2.a alla 1.a: Antonelli, magazzino centrale Genova; Ghirlo, ufficio stipendi Torino — Dalla 3.a alla 2.a: Ribotto, comando III Corpo Armata; Bertiera, direzione genio Torino; Carletti, panificio Novara; Panfori, direzione genio Torino (soppressione Novara).

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AL PAESE.

Mario, capitano comando distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario magazzino armamento deposito fanteria Bologna — Galante, capitano id. id. Genova, distretto Torino in servizio temporaneo Abissinia guerra, richiamato in congedo — Alliaio, capitano fanteria distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo — Bergalli, id. personale permanente distretti, in servizio temporaneo, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Boarello, capitano contabile in servizio temporaneo, magazzino succursale casermaggio Vercelli; l'assegno complessivo annuo, con due quinquenni, è portato a lire 4000.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Bruera, tenente fanteria distretto Torino, 3.o alpini, accettata la dimissione dal grado — Bianelli, id. id. Mondovì, dep. Asti, dispensato da ogni servizio per infermità — Odello, sottotenente Torino, 4.o alpini, in servizio ospedale Torino, trattenuto in servizio, con assegno, per altri quattro mesi a sua domanda — Donato sottotenente medico distretto Napoli ospedale Napoli, è stato chiamato in servizio per tre mesi, con assegni.

I sottotenenti veterinari di complemento chiamati agli esami di concorso per la nomina a tenente veterinario in servizio permanente: Pentini, distretto Perugia, 2.o genio — Bianelli, id. Brescia — Rosso, id. Firenze, 2.o genio — Corvera id. Torino, reggimento cavalleggeri di Catania — Sanquirico, id. Voghera, id. cavalleggeri Roma.

NOTIFICAZIONI.

De Cigna, tenente medico, distretto Genova, si consideri effettivo al 1.o artiglieria fortezza (costa).

Aspettanti di 3.a classe promossi alla 4.a classe: Driscarelli, legione carabinieri Torino — Montagnani, 2.o alpini — Pistoni, distretto Novara — Salatino, 2.o genio — Bergamasco, ospedale Alessandria — Tedde, sezione commissariato Torino — Tarmra, comando II Corpo armata — Canova, sezione commissariato Cuneo — Rivella, guidatore di 1.a classe disciolto Vercelli trasferito 4.o bersaglieri — Cortese, id. 2.o id. comando artiglieria, comando Alessandria, id. direzione genio Alessandria — Principe, id. 2.o id. distretto Savona, id. direzione genio Genova (sezione staccata Savona) — Montanucci, id. 5.o id. dist. Alessandria id. officina costruzione artiglieria Torino — Lingario, id. 5.o id. direzione genio Genova (sezione staccata Savona).

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Migliorini, ufficiale d'ordine di 3.a classe magazzino casermaggio Cuneo, promosso alla 2.a classe.

UFFICIALI DI SANITÀ TERRITORIALE.

Spagnoli, tenente 6.o artiglieria fortezza di stretto Mondovì, accettata la dimissione dal grado — Ilsoni di Ruffino, tenente fanteria, distretto Torino, dep. Como, è accettata la dimissione dal grado.

UFFICIALI DI RISERVA.

Pertini, tenente medico distretto Torino, trattenuto in servizio per un anno all'ospedale Novara, trattenuto in servizio, con assegni, per tempo indeterminato a sua domanda.

Il saluto dell'ammiraglio De Orestis alla squadra del Mediterraneo

Spezia, 21, notte.

Il vice-ammiraglio De Orestis, cessato stanotte dalla carica di comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, ha pubblicato ieri sull'ordine del giorno, il seguente saluto ai suoi dipendenti:

« Ai comandanti, ufficiali ed equipaggi delle navi della forza navale del Mediterraneo:

« Colla data 21 corrente lascio il comando della forza navale del Mediterraneo ed è con intimo rammarico che nell'accomiatarmi rivolgo il mio saluto agli ammiragli di squadriglia ed ai comandanti dipendenti, che hanno formato della forza navale da me comandata un insieme tanto elevato ed organico, agli ufficiali ed agli equipaggi, che con essi seppero dar sempre maggior impulso all'approntamento delle navi. Uno speciale ringraziamento esprimo al capitano di vascello Vittorio Cerri ed agli altri ufficiali del mio Stato Maggiore per la zelo e la perizia colla quale mi hanno coadiuvato nel difficile incarico. A tutti voi raccomando di continuare a prodigare le vostre forze fisiche ed intellettuali in pro della marina, affinchè essa progredisca ognora, e dimostriamo le piccole consolazioni materiali e morali, di cui siamo sempre più in atto, alla grandezza della Patria, alla quale abbiamo consacrato le nostre energie, la nostra vita. »

Il trapasso del comando da Viotti al Duca degli Abruzzi

Venezia, 21, sera.

I giornali dicono che l'ammiraglio Viotti ha pubblicato un ordine del giorno, col quale dichiara di cedere il comando del Dipartimento e si congeda da tutte le truppe di terra e di mare della gloriosa città. Stasera, alle 8, l'insegna dell'ammiraglio è stata sostituita dalle insegne del contr'ammiraglio S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Le regie navi hanno salutato le nuove insegne con le proserille salve, al termine delle quali gli equipaggi di tutte le navi dipendenti hanno fatto il saluto alla voce al grido di « Viva il Re ».

L'ex imperatrice Eugenia in riviera

Nizza, 21, notte.

L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata ieri mattina al Cano Martin. Essa abiterà in nella sua villa durante tutta la stagione invernale.

La grave questione dei vini italiani in Svizzera

(Per telefono alla Stampa).

Ciò che si dice nelle sfere federali

Dogana e controlli

Bellinzona, 21, sera.

Poichè la questione dei vini italiani importati nei cantoni svizzeri, va sempre più accendosi, tanto al di là quanto al di qua della frontiera, e tante voci disparate corrono circa le ragioni ed i pretesti che hanno condotto la dogana svizzera a fermare, sequestrare o semplicemente trattenere alcuni carichi di vino, sarà interessante conoscere ciò che si pensa nelle sfere federali.

Il movimento di protesta che va delineandosi in Italia e che in questi giorni ha avuto degli echi larghi ed alquanto vivaci sui giornali non sfuggì certo a Berna alla Direzione dei dazi federali specialmente, sulla quale ricadono le accuse principali. Ecco pertanto ciò che i funzionari superiori preposti a quella Direzione, hanno dichiarato al corrispondente bernese del *Dovere*, dal quale furono interpellati.

« Al principio del periodo d'importazione dei vini nuovi, mi dissero essi, noi abbiamo assunto informazioni precise presso diverse stazioni enotecniche italiane, sulla qualità dei nuovi vini prodotti nelle rispettive regioni. Fra le risposte avute ne figura una del egregio sig. Marescalchi — presidente della Unione dei viticultori Italiani — che ebbe poi a modificare alquanto le sue affermazioni in una lettera successiva. In quelle informazioni erano indicati i gradi minimi d'alcool e di acidità che dovevano possedere le diverse qualità di vini di ogni regione, per poter essere considerati come prodotti genuini dell'uva. I vini aventi un grado inferiore di alcool e di acidità dovevano considerarsi come prodotti con mosti cuocquati.

« L'amministrazione federale dei dazi si attenne a queste informazioni, lasciando ancora un discreto margine in favore degli esportatori italiani, perchè mentre, stando alle informazioni venute dall'Italia, il minimo di alcool e di acidità per i vini più deboli doveva essere del 10,8 per cento, essa si accontentò soltanto del 9 per cento.

« Il numero dei vagoni di vini italiani arrivati a Iselle e Chiasso per essere importati in Isvizzera, messe dal principio di dicembre a tutt'oggi a 491; quelli che transitarono per il Sempione a 165; totale 656 vagoni completi. I vagoni fermati ascendono a 13 soltanto fivedici. Aggiungetene pure tre o quattro al massimo, che sono ancora in sospeso, e vedrete che non si arriva ad una proporzione del 3 per cento. Bisogna tener calcolo altresì di quelle spedizioni, per le quali gli speditori riconobbero d'aver fatto del tagli con vinello ».

Con queste cifre la Direzione generale dei dazi svizzeri vorrebbe osservare che la dogana non ha agito per partito preso, ma soltanto nei pochi casi in cui provvedimenti di tutela le sembravano veramente giustificati.

L'importazione dei vini italiani in Isvizzera, però, può essere intralciata oltre che dall'amministrazione doganale, anche dal controllo delle derrate alimentari, controllo regolato da una legge che da poco tempo è entrata in vigore. Questo controllo è praticato dai Cantoni, sotto la sorveglianza della Confederazione. Ogni Cantone ha, o dovrebbe avere il Rinis per esempio non vi ha ancora dato sistemazione tenendo un Gabinetto provvisorio di analisi a Bellinzona, in attesa della costruzione di un laboratorio a Lugano con dotazione del personale necessario) il suo laboratorio di chimica per le analisi delle derrate contestate.

« I controlli cantonali, verso e rispetto, hanno il dovere di analizzare le derrate alimentari, messe in vendita sul loro territorio. Quando una spedizione di vino vi arriva, i funzionari del controllo ne prendono un campione e lo fanno analizzare dal loro laboratorio. Se il risultato delle analisi dimostra che al vino furono aggiunte delle sostanze per aumentarne il corpo ed il colore od il contenuto alcoolico, e che quell'aggiunta oltrepassa i limiti fissati dalla legge, il controllo cantonale si oppone alla vendita del medesimo.

« E' certo che tale sorte è toccata a più di un vagone di vino italiano. Senza fare un'inchiesta speciale, non è possibile di conoscere il numero esatto, ma sarà facile di appurare anche questo punto.

« Il numero dei vagoni che subirono un fermo da parte dei controlli cantonali, deve essere [illegible] abbastanza ridotto, poichè [illegible] il motivo che si trattò in genere di una seconda bianca, il primo controllo essendo stato fatto dall'Amministrazione doganale.

« Fin qui i controlli cantonali si sono dimostrati abbastanza facilitanti. Una parte dei Cantoni non ha produzione vinicola propria; il resto non produce che poca parte, per le più poco importante del vino che viene consumato. I rispettivi controlli non hanno adunque nessun motivo per dimostrarsi rigorosi e seguire una tendenza protezionista.

« Solo il cantone di Vaud fu, dirò così, in certo qual modo eccezione alla regola. Esso è il Cantone vinicolo per eccellenza e difende con grande energia l'interesse dei suoi viticultori. Il Governo cantonale ed i maggiorenti del paese, si sono dati ad una politica agraria protezionista e recentemente sono stati la causa prima della elaborazione della legge federale proibente la fabbricazione di vini artificiali. E' probabile, senza che vi sia una prova qualsiasi in proposito, che il controllo cantonale vodese eserciti l'influenza dell'ambiente. Negli altri Cantoni questo fatto non si verifica. »

Ma è appunto dal Cantone di Vaud che è partita la maggiore spinta verso il rigorismo nuovo adottato dalla Svizzera e per uno stretto di professione che non tende a favorire del consumatore, ma del produttore. Circostanza che cercherò di provarvi, come cercherò di provarvi che la protezione accordata a beneficio di vini nazionali giunge a maggiore forza, di quella che non facciano certi vini composti non per sempre naturali. La legge federale sulle derrate alimentari

Una lettera della Società dei viticultori di Casale

Casale Monferrato, 21, sera.

La spinosa questione che tanto interessa il ceto dei produttori di vini italiani assume, a quanto sembra, un aspetto più grave. Dopo tutti i sospetti ingiustamente gettati dalle autorità svizzere sui nostri vini, si aggiunge ora il danno di una circolare spedita dal chimico di Losanna a tutti i capi dei distretti e da questi comunicata ai negozianti di vini della Svizzera. Il chimico di Losanna si era rivolto alla Società dei viticultori italiani, che ha sede a Casale, per avere notizie sui vini del raccolto dell'ultimo autunno. La Società aveva fornito qualche dato di analisi incompleto, riservandosi di dare in seguito informazioni più precise e complete. Il chimico di Losanna, in base a quei pochi dati, stilò la sua circolare, con la quale informa che da notizie precise assunte risulta che i vini genuini dell'annata ultima in Piemonte sono di un grado solamente inferiore a quello degli anni scorsi e che, considerati anche i più scadenti, si debbono ritenere come vini mancanti tutti quelli che hanno meno di 8,5 di alcoolicità. Il che è ben lontano dalla verità.

La Società dei viticultori italiani, venuta a conoscenza di questa circolare insultante, fa sapere che possono derivare gravissimi danni alla nostra esportazione di vini nella Svizzera, si è affrettato a spedire questa sera a tutte le autorità svizzere la seguente lettera:

« Poichè ci risulta di data pubblicazione ufficiale ed una delle nostre lettere indirizzata all'ufficio chimico di controllo di Losanno concernente la qualità dei vini prodotti del raccolto del 1910 in Italia, siccome la lettera in questione era incompleta quanto ad informazioni, crediamo nostro dovere di comunicare i risultati della nostra inchiesta sui vini dell'ultima vendemmia. Da dati forniteci dalle nostre numerose sezioni e dalle analisi ufficiali fatte nei laboratori dello Stato, risulta che, in conseguenza delle cattive condizioni atmosferiche, i vini dell'ultimo raccolto sono più poveri di alcool che non nelle annate ordinarie, benchè non abbiano l'acidità eccessiva che d'ordinario corrisponde alla povertà alcoolica nel caso di uve male maturate. Il grado alcoolico dei vini di molte regioni vinicole italiane (dintorni di Asti, Torino e Castegnato e molti altri quasi del Piemonte e della provincia di Pavia), può arrivare, in vini assolutamente naturali, a 7 gradi. Nel vino dell'Emilia (da Piacenza a Rovigno), fino a sei gradi. Vi sono del vino (come quelli di Tortona, di Gavi e simili) che anche nelle annate normali hanno carattere chimicamente anormale, benchè completamente naturali. Per esempio, possono avere soltanto 14 grammi di estratto per litro e grammi 1,3 di ceneri. In ogni caso la regola — alcool e acidità — non ha valore per giudicare in modo sicuro i vini. Noi vi preghiamo di voler prendere in considerazione questi dati e servirvene. Speriamo vivamente che vorrete farvi un'opinione più documentata della natura dei vini che si esportano in questi momenti dall'Italia in Svizzera ».

La neutralità del Belgio e dell'Olanda e le fortificazioni di Flessinga

Londra, 21, sera.

Il corrispondente del *Daily Mail*, a Parigi, ha intervistato ieri il ministro degli affari esteri di Francia senatore Pichon, a proposito della dichiarazione da lui fatta alla Camera, che il Governo francese è pronto ad improvvisare delle manifestazioni con le altre Potenze relativamente alla questione delle fortificazioni di Flessinga.

« Si è detto — ha dichiarato il ministro — che con questa dichiarazione la Francia aveva l'intenzione di giudicare cose che appartengono alla politica di un altro Stato. Ciò non è assolutamente vero. La neutralità del Belgio fu garantita col trattato del 19 aprile 1839. Questo trattato fu firmato anche per l'Olanda. Tutte le Potenze hanno quindi il diritto di vedere se le fortificazioni di cui si parla non arrino contro questo trattato. Nulla impedisce alle Cancellerie di discutere la questione, senza entrare negli affari interni dell'Olanda. Quanto alla situazione internazionale, posso assicurarvi che l'intesa cordiale non è mai stata più forte e più salda di ora. Le concessioni fatte dalla Russia alla Germania in Persia continuano la fine di alcuni malintesi, fino ora tutti sono soddisfatti di poter constatare, cominciando dall'Inghilterra ».

A sua volta il corrispondente del *Daily Mail* d'Amsterdam si dice informato da fonte non ufficiale, ma tuttavia attendibile, che il Governo olandese notificherà probabilmente alla Commissione, composta di persone competenti di diritto internazionale, a cui chiederà un parere sulla opportunità o meno, di condurre a termine le fortificazioni di Flessinga, conformemente ai trattati del 1839, il governo in questo modo guadagnerebbe tempo, e potrebbe, in caso contrario, modificare il progetto di difesa senza mostrare di aver cede alla pressione delle Potenze estere.

Parigi, 21, sera

A proposito delle fortificazioni olandesi al confine belga, e del grande sopravvento che va prendendo la politica tedesca nei Paesi Bassi, il *Paris Journal* scrive:

« Qualcuno li ha una indiscutibile perseveranza e sa prepararsi gli avvenimenti da lungo tempo. Quando si trattò di dar marito alla giovane Regina d'Olanda, furono proposti tre pretendenti: un principe inglese, uno svedese ed uno tedesco. La Francia, a quell'epoca, non nascose affatto alla Corte olandese, che la diplomazia francese era decisamente con successo tutti gli sforzi possibili per allontanare il sovrano inglese. Guglielmo II « sfacciatamente » decise i contributi svedesi, e siccome la Regina madre d'Olanda si recava di frequente in Germania, fu facile presentare a lei sedurre il principino Enrico.

« Durante i mesi che seguirono il matrimonio il Principe consorte, per certi riflessi di carattere, si allontanò le simpatie dell'aristocrazia olandese. Costituzionalmente intervenne in modo disordinato e disabile in varie. La Germania contribuì in gran parte alla prosperità materiale dell'Olanda. Il porto di Rotterdam è divenuto quasi un porto tedesco. Questioni di sentimento e di interesse materiale hanno dunque riavvicinato da molto tempo i due paesi, e Guglielmo II grandemente non ha mai attivato l'attenzione sull'Olanda, che diventa sempre più grande. Attualmente l'influenza tedesca è preponderante nelle Corte olandese, nel mondo ufficiale e nel Parlamento.

« Non conviene allarmarsi in modo illogico per la questione delle fortificazioni di Flessinga: perchè all'inizio, in caso di conflitti, potranno sparare nei porti francesi. Quello che è pure più grave è la campagna per sopprimere le frontiere doganali fra l'Olanda e la Germania. La soppressione naturalmente l'Olanda alla mercè dell'Impero tedesco. L'esercito olandese non è una quantità trascurabile. Conta 80 mila uomini di prima linea e 100 mila di riserva, e può quindi avere un certo peso in caso di un conflitto ».

Il primo Consiglio dei ministri inglesi

Le linee generali del programma

Londra, 21, notte.

Per la prima volta dopo le elezioni generali i ministri inglesi si sono riuniti ieri a Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Asquith. Erano presenti tutti i membri del Governo, compresi Mac Kenna recentemente operato d'appendicite, e Birrell che sceffre ancora per la caduta che gli fecero fare or fa un mese le suffragiste. Nacquero appena rimesso da una grave malattia è finalmente Churchill, che era stato leggermente contrattato dalle seguaci della signora Pankhurst. Questa riunione, che deve essere seguita prima della fine del mese da un gran numero di altre, presentava un carattere particolarmente importante. Aveva infatti per iscopo di fissare, nelle sue grandi linee almeno il programma legislativo che il Governo si propone di sottomettere al nuovo Parlamento e che sarà oggetto del discorso del trono di cui Giorgio V darà lettura il 6 febbraio prossimo.

Secondo le voci che circolavano ieri sera ecco quali sarebbero i punti principali di questo programma:

Bill sul veto dei lordi, questione sulla quale si sono fatte le elezioni, la legge stabilente una indennità per i membri del Parlamento attualmente non retribuiti, la riforma elettorale vale a dire l'abolizione del voto pluriimo e la fissazione al medesimo giorno di tutti gli scrutini per tutta l'estensione del Regno unito, la legge organizzante un sistema di assicurazioni contro le malattie e quella modificante la famosa sentenza Osborne che interdice alle *Trade Unions* di consacrare una parte dei loro fondi a scopi politici, come il pagamento dei loro rappresentanti ai Comuni, le loro campagne elettorali, eccetera. Parecchie altre questioni alle studio, sopra tutte quelle del diritto di voto per le donne e il *Home Rule*, ma non si sa ancora se potranno trovar posto nel programma già carico della prossima sessione parlamentare.

Dei cinque progetti enumerati più sopra, quattro già sono noti nelle loro grandi linee: solo quello istituente per gli operai un sistema di assicurazione contro la malattia non è stato discusso. Il suo funzionamento quale lo ha concepito Lloyd George non è conosciuto ancora esattamente. Si sa nondimeno che permetterebbe che si versasse ad un lavoratore caduto improvvisamente ammalato, la somma di 12 50 per settimana, durante le cinque prime settimane di malattia e 6 25 per settimana durante le seguenti fino al suo completo ristabilimento.

Si è notato che il segretario particolare del re Giorgio si è recato a conferire col primo ministro Asquith durante la riunione del Gabinetto.

Sinistri marittimi sulle coste inglesi

Londra, 21, notte.

Parecchi disastri marittimi sono avvenuti in questi ultimi giorni.

Lo steamer *Perthshire*, di cui si temeva il naufragio, è stato abbandonato in mezzo all'Oceano, ma il suo equipaggio fu raccolto a bordo di uno steamer inglese.

Lo *Parisiana* era in fuoco da alcuni giorni. Il suo equipaggio aveva combattuto energicamente l'incendio ed era allo stremo di forze quando fu raccolto. Tre uomini sono morti durante il disastro.

Oggi lo steamer norvegese *Stenp* è colato a fondo nel Tamigi. L'equipaggio si è salvato.

Una nave peschereccia di Hull si è perduta nel mare del Nord. Nessuno dei dieci membri dell'equipaggio si è potuto salvare.

Il piroscafo *Richard*, di Trondhiimen, è affondato in seguito ad una collisione con la nave inglese *Aaco*. Il capitano e l'equipaggio furono salvati. Il capitano dell'*Aaco* inviò un messaggio senza fili ad Hull annunziando l'accidente e dichiarando che egli aveva preso tutto l'equipaggio a bordo, ma che la nebbia intensa l'obbligava a rimanere al largo.

Bruxelles, 21, notte.

Una collisione è avvenuta ieri sull'Escaut fra i piroscafi *Santa Lucia*, partito da Anversa per il Brasile e *Trailly*, proveniente da Varo. Il *Santa Lucia* è affondato. Il suo equipaggio si è però salvato ed è stato ricoverato ad Anversa. Soltanto un mariuolo ebbe il cranio fracassato ed il suo stato è disperato.

La quinta e la sesta "Dreadnought" italiane saranno messe in cantiere prima di luglio

Roma, 21, notte.

Intorno alla costruzione delle due nuove *Dreadnoughts*, deliberata nell'ultimo Consiglio dei ministri, si hanno i seguenti particolari. Le corazzate *Sicilia* e *Sardegna*, che per il loro complesso e per la loro efficienza bellica tennero il primato delle navi da battaglia, saranno sostituite dalle due nuove *Dreadnoughts*, deliberate dal Consiglio dei ministri. Le due nuove unità saranno del tipo della *Dante Alighieri*, attualmente in allestimento a Spezia.

In quanto al tonnellaggio, esso stazzerà dalle 21 alle 22 mila tonnellate all'incirca e varieranno in quanto all'armamento, che sarà più poderoso di quello della *Dante Alighieri*, dando così alle navi un più ampio raggio d'azione, che, unito alla velocità di cui saranno dotate, costituiranno un vero successo della tecnica navale militare.

Resta a decidersi dove e quando potrà iniziarsi la loro costruzione. Il ministro della marina Leonardi Cattolica si è riservato di decidere, dopo interpellate le Autorità competenti, ma non è improbabile che una delle due nuove *Dreadnoughts* sia impostata in un cantiere di Stato. Ad ogni modo i lavori di costruzione saranno iniziati nel primo semestre dell'anno corrente, in modo che le due navi possano essere varate possibilmente nell'estate del 1912. I piani delle due navi nuove sarebbero compilati dal maggior generale del genio navale, Cuniberti. Il 6 febbraio il vice-ammiraglio Aubry assumerà il comando in capo della forza navali del Mediterraneo.

I professori delle Scuole di commercio chiedono l'equiparazione

Roma, 21, sera.

Oggi l'on. Luzzatti ha ricevuto i deputati Carcassi, Stanca e Di Palma, i quali si sono recati da lui unitamente al direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia, ad un professore della Scuola di commercio di Bari e ad un professore della Scuola di commercio di Genova. Questa Commissione ha chiesto al Governo la equiparazione dei professori delle Scuole superiori di commercio ai professori universitari.

L'on. Luzzatti ha dichiarato che il ministro del Commercio on. Rajneri, alla riapertura della Camera presenterà un progetto di legge per la riforma degli studi commerciali, il quale comprende appunto la equiparazione dei professori delle Scuole di commercio a quelli di università. L'applicazione di questa riforma è collegata alla approvazione di un'altra riforma proposta dal ministro Rajneri che dispone l'aumento della tassa sulla cacela e sui tucili. Il collegamento esiste in questo senso, che l'aumento di tassa proposto deve servire appunto per il miglioramento delle condizioni dei professori delle Scuole di commercio.

L'on. Luzzatti aggiunse che nel caso in cui il progetto Rajneri trovasse nel suo complesso difficoltà insuperabili alla Camera, il Governo stralcierà dal progetto Rajneri le disposizioni riguardanti gli aumenti di tassa e la riforma degli studi commerciali per attuare subito la equiparazione dei professori delle Scuole di commercio.

L'on. Luzzatti dichiarò infine che il Consiglio dei ministri approverà oggi stesso l'accennato progetto Rajneri.

Un grosso contrabbando di alcool a Roma?

L'erario sarebbe stato defraudato di quasi mezzo milione

Roma, 21, notte.

Al Ministero delle finanze e al Ministero del tesoro si notava da quasi un anno che gli introiti daziari della città di Roma segnavano una diminuzione rilevantissima nei rapporti dei Paesi. Pare che questa diminuzione ingiustificata raggiungesse la cifra di circa 50 mila lire al mese, cioè che per un anno rappresenta la somma di oltre mezzo milione. Sorse pertanto il sospetto che l'alcool venisse introdotto in città di contrabbando. Per venire la chiaro della faccenda, il ministro delle finanze chiamò a Roma il maggiore delle guardie di finanza signor Domenico Oliva, specialista nella persecuzione del contrabbando. Il maggiore Oliva, messosi d'accordo con la autorità speciale di vigilanza in carrozza, diresse le sue investigazioni sulla via Casilina, dove sono diverse distillerie quella, cioè, della Società Romana degli alcools, quella dell'on. Montagna, e quelle Misuri, Saccaris e Anastasi. Fatta una verifica in alcune delle distillerie, secondo il *Messaggero*, si sarebbe trovato che tanto nella distilleria della Società Romana degli alcools, quanto in quella dell'on. Montagna, come in quelle Migliorini e Saccaris — nell'altra non si è proceduto ancora alla verifica completa — molte botti denunciate come piene di alcool erano invece completamente vuote, senza la relativa cauzione della bollante daziaria.

Le indagini continuarono così e nei giorni successivi per stabilire la quantità reale dell'alcool fatta entrare di contrabbando in città, e per appurare il sistema seguito onde effettuare il contrabbando medesimo, e per stabilire altresì ea esistano responsabilità a carico delle guardie di finanza.

Si arriva a supporre perfino che una delle distillerie, che ha un deposito fuori dazio ed un altro entro dazio, si servisse di un condotto sotterraneo, attraverso il quale veniva passato l'alcool dal primo al secondo magazzino, eludendo così il controllo della finanza. Altre indagini si eseguiranno ogni qual stabilire se è vera questa supposizione. Dalle prime verifiche fatte ieri si conferma che approssimativamente il danno sofferto dall'erario è finora accertato sia di circa 400 mila lire, e quindi le distillerie colpevoli dovranno pagare una multa che va già dalle 800 mila lire fino a quattro milioni.

La Regina visita gli orfani

Roma, 21, sera.

Stamane S. M. la regina Elena, accompagnata dalla contessa di Trinità, si è recata a visitare l'istituto del patronato *Regina Elena*, dove sono raccolti alcuni orfani a cura del Patronato stesso.

Sua Maestà è stata ricevuta dalla direttrice e ha interrogato affabilmente le orfane ricoverate. Sono trattenute sopraggiunte la contessa Spalletti-Rasponi, presidentessa del Patronato, e donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, specialmente incaricata della sorveglianza dell'istituto. Dopo aver visitato minutamente l'istituto ed essersi anche intrattenuta affabilmente con le orfane, Sua Maestà è passata negli uffici del Patronato, ove le sono stati presentati il segretario generale comm. De Giorgi e gli altri funzionari, che Sua Maestà ha felicitato per l'opera compiuta dal Patronato.

La benedizione degli agnelli in Vaticano

Roma, 21, sera.

Ricorrendo oggi la festa di Sant'Agnese il Capitolo Lateranense ha presentato al Papa due agnelli bianchissimi, adorni di nastri, la cui lana servirà per fare i sacri pallii col quali si fregiano il Papa, i patriarchi ed alcuni vescovi. Dopo la messa solenne, pontificata nella basilica di Sant'Agnese Fuori le Mura, gli agnelli sono stati benedetti col rito speciale e quindi trasportati in Vaticano da un monsignore della basilica di San Giovanni e da un canonico. In Vaticano gli agnelli

CRONACA CITTADINA

Il grandioso banchetto all'"Hôtel de Ville,, in onore dei rappresentanti di Torino

(*Servizio speciale della* Stampa).

Dai pompieri alle gallerie d'Arte

Parigi, 21, sette.

I consiglieri comunali di Torino hanno visitato stamane la caserma degli zappatori-pompieri della via Charpieaux. Essi erano accompagnati da Bellan, presidente del Consiglio municipale di Parigi, e sono stati ricevuti alla Caserma dal prefetto di polizia e dagli ufficiali superiori dei pompieri.

Essi hanno assistito nel cortile della caserma ai movimenti di insieme ed hanno applaudito alcuni esercizi ginnastici eseguiti dai pompieri-zappatori. I pompieri sono stati quindi radunati nel centro del cortile e ad un segnale dato, si sono lanciati all'assalto di un muro per esercitazioni. Mediante corde, che pendevano dalle sporgenze, sono saliti sui vari piani con una rapidità sorprendente. Il primo che arrivò al quinto piano, cioè ad un'altezza di quindici metri, non aveva impiegato che tredici secondi, per effettuare la salita. Dopo la visita alla caserma, ebbe un simulacro di incendio. E' stato quindi mostrato ai consiglieri comunali l'ottimo funzionamento dei riflettori elettrici e della tromba ad aria, e infine la maschera respiratoria inventata da un capitano degli zappatori. Il sindaco di Torino espresse la sua ammirazione per lo spettacolo eseguito dinanzi a lui.

Il corteo si è quindi diretto verso il palazzo delle Belle Arti della città di Parigi. La visita alla collezione artistica ha molto interessato la delegazione torinese, che, a mezzogiorno, si è recata ad un ristorante ai Campi Elisi per la colazione. Vi assistevano anche i membri della presidenza del Consiglio municipale e del Consiglio generale di Parigi e gli ufficiali dei pompieri. Nel pomeriggio, la delegazione si è recata a visitare il museo Carnavalet.

Il pranzo di gala all'Hôtel de Ville

Stasera, poi, i delegati torinesi hanno assistito all'Hôtel de Ville ad un grande banchetto, che è stato offerto in loro onore dalla municipalità parigina ed al quale hanno assistito il ministro degli esteri, quello del commercio e l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tittoni. Nel programma del pranzo di gala era annunziata una consecutiva serata artistica, per la quale erano stati diramati oltre mille inviti.

Stasera la solennità, che caratterizzava veramente questo cordiale incontro franco-italiano, ha raggiunto un grado di altissima cordialità. Quattrocento persone hanno preso posto intorno alle tavole magnificamente preparate nella splendida sala dell'Hôtel de Ville. L'entusiasmo era vivissimo; la cordialità in tutti. Il banchetto era presieduto dal signor Bellan, presidente del Consiglio municipale di Parigi. Accanto a lui, sedeva il ministro degli esteri, il sindaco di Torino e l'ambasciatore d'Italia, Tittoni. Il menu era ricchissimo ed il pranzo è stato servito in modo mirabile.

La serie dei brindisi è stata inaugurata dal presidente del banchetto, Bellan, che ha avuto una nota felicissima, la quale ha raddoppiato l'entusiasmo dei presenti, inneggiando al Re ed alla Regina d'Italia.

Il caloroso brindisi del Pres. del Cons. generale di Parigi

Il Bellan, abilitato, ha dato il benvenuto all'ambasciatore Tittoni, che, quando dirigeva la politica estera italiana, affermò l'amicizia sincera per la Francia.

« Parigi, interprete della Francia intera, — ha detto l'oratore, — gli esprime oggi le sue simpatie profonde che pel tramite della sua persona vanno alla nazione sorella! ».

Rivolgendosi poi alla delegazione torinese, dice: « Voi ci fornite stasera, o signori, una volta di più, l'occasione di proclamare i vincoli di simpatia esistenti tra le nostre due nazioni. E' per noi una gran gioia sono e dolce il rivivere la entusiastiche manifestazioni che in questi ultimi anni parvisero ai rappresentanti di Torino e di Parigi di fraternizzare in questo Hôtel de Ville, ove si spesso l'amicizia franco-italiana tenne solenni assise. Esprimo la nostra gratitudine al sindaco di Torino comprendendo, nello stesso omaggio, i suoi colleghi del Municipio che vollero accompagnarlo. Grazie a voi, eletti da quella radiosa città, patria di Cavour, donde partì, 50 anni or sono, il grido di liberazione che risuonò nell'intera penisola! Stato costituzionale festeggiati, figli del ricco Piemonte, custode delle imprescrittibili speranze di tutto un popolo! Siate benvenuti, signori membri del Comitato generale e del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino, che stasera rappresentate fra noi una *élite* commerciale e industriale.

« Signori, la nazione italiana si prepara a commemorare con solennità il cinquantenario degli avvenimenti dai quali data la sua indipendenza ricompiutasi. Voi vi proponete di invitare il mondo a questa festa del ricordo, che sarà anche festa del lavoro, e ai popoli che accorreranno verso di voi avrete l'ambizione di mostrare il cammino percorso e il progresso raggiunto dal giorno glorioso del risorgimento.

Bellan continua tracciando il cammino percorso dall'Italia in sessanta anni al prezzo dei più nobili sforzi: industrie create, stabilimenti aperti, condizioni tecniche migliorate, porti sviluppati, arsenali costrutti, esercito e armata completamente ricostituiti, banche fondate, finanza consolidata, ricchezza economica accresciuta... E' questo il miracolo dell'energia italiana; è questa la visione dell'Italia tribolata che ci promettiamo: è questa l'Italia di lavoro che la Francia e Parigi andranno a salutare a Torino! Torneremo fiduciosamente nella vostra elegante Torino, frutto di unione fra la Francia e l'Italia; vi andremo condotti da secolari simpatie, dal ricordo sempre vivo di un'antica parentela intellettuale ed anche da un indimenticabile passato di valore, evocando le lunghe fratenze di odore che caddero a Magenta e a Solferino! ».

L'oratore continua augurando che l'amicizia tra la Francia e l'Italia faccia sì più intima per rafforzare l'opera di pace, alla quale le due nazioni sono ben di cuore devote.

E termina così: « Io bevo al successo dell'Esposizione di Torino, alla quale la città di Parigi intende partecipare con solennità.

« Alla città di Torino, ai suoi rappresentanti, alla sua popolazione e al Comitato dell'Esposizione, Viva Torino! Viva l'Italia! Io sono poi sicuro di interpretare i sentimenti del Consiglio municipale di Parigi, brindando alla salute dei Sovrani amati, il cui ricevimento nel nostro Hôtel de Ville lasciò nei nostri cuori cari ricordi. Alzo il bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e della Famiglia Reale, e nome di Parigi, e bevo al popolo italiano! ».

Questa felice nota del primo brindisi pronunciato a Parigi è stato salutato solennemente dal suono della Marcia Reale.

Hanno preso poi la parola altri oratori: il prefetto della Senna, Selves, che è stato applauditissimo, e l'ambasciatore Tittoni, il quale ha pronunciato un elevato discorso, suscitando un vero entusiasmo.

La serata artistica

Finiti gli applausi che han salutato il chiaro e cordiale discorso dell'ambasciatore Tittoni, ha parlato il sindaco di Torino, poco applaudito.

Levate le mense sono state aperte le sale destinate alla serata artistica. I due magnifici saloni del palazzo dell'Hôtel de Ville presentavano un aspetto imponente, mirabile. Suonavano orchestre scelttissime; intervenne un pubblico di invitati molto elegante, e la cerimonia non terminò che ad ora tarda fra il più vivo entusiasmo, fra la più viva cordialità di tutti i presenti.

Il villaggio alpino

La sezione di Torino del Club alpino italiano ha tenuto, per la prossima Grande Esposizione Internazionale, un discorso degli ingg. Chevalley e Morelli di Popolo, un caratteristico « Villaggio alpino », che sorgerà vicino al Salone dei Festeggiamenti e la di cui costruzione avanza-rissima viene già ammirata con vero entusiasmo da quanti, anche sfidando la neve ed il freddo di questi giorni, si recano a vedere il progredire verificheso dei lavori della futura grande mostra per la sua linee puramente montane, ispirate però ad un vero senso d'arte che farà certamente di questo « Villaggio alpino » un *clou* dell'Esposizione Internazionale di Torino, e che colla sua ubicazione in alle Valdesiano e la riproduzione fedele di diversi caratteristici alpini, sarà veramente un gioiello di buon gusto e ricorderà artisticamente al visitatore, che uscirà stanco dalle gallerie vicine, la bellezza e la tranquillità vera dei nostri ameni e cari villaggi alpestri.

A dare ancor maggior attrattiva a questa mostra la sezione di Torino del Club alpino italiano, oltre a far figurare nell'interno di questo villaggio un'esposizione di fotografie di montagna, di attrezzamento ed equipaggiamento alpino, di piccole industrie, dell'opera del Club alpino italiano, plastici e diorami alpini, ha disposto affinchè venga ritutta, in sale speciali all'uopo costrutte, un'raccolta di opere atte ad illustrare e far sempre più apprezzare l'Alta montagna, ciò che formerà appunto la prima Esposizione Internazionale di questo genere, ed in un padiglione speciale verranno raccolti tutti i ricordi e vedute illustranti le grandi esplorazioni compiute dal Duca degli Abruzzi.

Gli affluiscono giornalmente alla sede della sezione di Torino del C. A. I., via Monte di Pietà 28, domande d'ammissione da ogni parte d'Europa, sia da artisti che da fotografi francesi, inglesi ed italiani, ed altre molte se ne attendono prima del 31 gennaio corrente, ultimo limite utile per far pervenire queste domande d'ammissione.

Per un Istituto nazionale degli orfani dei militari

Come già nell'anno Massima del Collegio Romano, a Roma, il cav. Ettore Stefanelli, ieri ha tenuto nel Circolo Militare di Torino la conferenza per l'Istituto degli orfani militari, Tale istituto, caldeggiato nella riunione generale del confessionisti, che da tempo vi ha consacrato tutte le sue energie, e ora ne diffonde l'idea nelle principali città, dovrebbe sorgere in Roma, omaggio della gratitudine nazionale all'esercito nostro.

Il conferenziere fu applauditissimo.

All'Associazione dei tabaccai

I rivenditori di privativa e delegati del Piemonte, riuniti in assemblea, hanno approvato il bilancio morale e finanziario, la deliberazione di tenere a Torino, quest'anno, il Congresso nazionale, ed ha preso altre decisioni di carattere amministrativo. Ha espresso l'augurio che il Governo provveda a soddisfare i loro desiderata.

Conferenze

Nella sala di via Doma, 29, oggi, il prof. Bellezzi parlerà alle signorine aderenti al Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici, svolgendo il tema: « I doveri della donna nella società ».

L'agitazione dei giudici aggiunti e degli uditori

« I giudici aggiunti e gli uditori di Torino, mentre riconfermano i voti espressi dai colleghi di Roma, Milano, Firenze, ed altri centri giudiziari, relativi ai miglioramenti di carriera della giovane Magistratura, augurando che ai più presto vengano consacrati in legge dello Stato;

« Considerato che il sistematico e deplorevole ritardo delle promozioni di grado e di categoria, mette gli Uffici giudiziari nell'impossibilità di funzionare (75 Preture da sei mesi sono prive di titolare, e parecchi Tribunali mancano di magistrati giudicanti e inquirenti), causando così uno stato di fatto, che è moralmente, sia al buon andamento della giustizia, che in uno Stato libero rappresenta la funzione più delicata della sovranità, sia agli interessi dei privati magistrati;

« Che invero gli uditori da oltre 22 mesi prestano servizio gratuito, o miseramente rimunerato, con lire novantadue mensili, ed i giudici aggiunti, con oltre trenta mesi di anzianità di grado, percepiscono appena lire 150 mensili, retribuzioni queste non solo disdicevoli alle loro funzioni, ma affatto insufficienti per le prime necessità della vita;

« Convinti che urga eliminare un tale deplorevole stato di cose, col dare corso alle promozioni, applicando in ispecie la legge vigente, che limita in stretti e precisi confini il numero delle Preture, che solo eccezionalmente possono rimanere vacanti;

« Fanno voti che in tal senso si intensifichi l'azione con ogni mezzo legale: inviano i colleghi di tutta Italia a mettersi d'accordo col Comitato dei giudici aggiunti ed uditori di Torino, perchè si nomini una Commissione che si faccia interprete presso il guardasigilli delle legittime aspirazioni dei giovani magistrati ».

L'ordine del giorno, che pubblichiamo, contiene chiaramente espressi i desiderata dei giudici aggiunti e degli uditori.

Su di esso richiamiamo l'attenzione e l'interessamento del ministro guardasigilli.

Scuola della buona massaia

Stamane domenica, alle ore 10, nell'aula dell'Istituto Margherita di Savoia, piazza Venezia, la signora Ernesta Macerati, direttrice del corso di educazione domestica a Lugano ed in tutto il Canton Ticino, terrà una conferenza su questo scuole, che completano l'educazione della donna.

Questa conferenza inaugurerà il corso normale di economia domestica, che la « Scuola della Buona Massaia » terrà dal 22 gennaio al 15 giugno, nel locali gentilmente concessi dal Municipio di Torino, nel suddetto Istituto.

Il Comizio per il caro vivere e pel suffragio universale.

Questa mattina, per le ore 9,30, è indetto un Comizio all'Associazione generale per discutere sul rincaro viveri e sul suffragio elettorale.

La riunione è indetta dalla Confederazione del lavoro.

La crisi dei bovini discussa al Comizio agrario

Nella sala delle riunioni del Comizio Agrario ebbe luogo ieri l'annunziata adunanza per discutere sul rincaro delle carni e sui provvedimenti più urgenti da adottare per far sì che il disagio tanto lamentato dai consumatori abbia a cessare nel più breve tempo possibile.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Rebaudengo, che, quale presidente del Comizio, ha creduto che fosse cosa opportuna di portare al vaglio della pubblica discussione l'importantissimo argomento, e di affidare a due valenti studiosi il compito di esporre all'assemblea il loro pensiero.

Egli disse quindi la parola al comm. Sebastiano Lissone, il quale entrò in argomento notando che nell'ultimo decennio il prezzo delle carni nel nostro paese è aumentato del 40 %. Quali le cause? si chiede quindi. Sono molteplici e di varia natura. Innanzi tutto lo si deve al maggior consumo, che deriva dal maggiore benessere generale, posto all'abbondanza delle derrate, come ben dimostrò il prof. Loria; al regime protezionistico eseguito che informa la nostra legislazione fiscale; e finalmente, forse, alla malattia infettiva, contro la quale non si è ricorso sufficientemente. Intanto sia il fatto che dalla condizione di esportatori siamo diventati importatori! I nostri negozianti hanno fatto valicare l'anno scorso la frontiera a 29 mila buoi ed a 85 mila vitelli, e mandarono all'estero, in contraccambio, circa 52 milioni. Questa è l'allarmante situazione nostra nei rispetti della produzione carnea alimentare. Sommeggiare ancora sul problema sarebbe una colpa imperdonabile ed un danno gravissimo all'economia generale.

Quali i rimedi? si domanda quindi il relatore. Essi sono vari, come varie sono le cause. Egli pensa che il primo debba essere quello di cercare di intensificare la coltura foraggiera, ricorrendo alla concimazione chimica; poichè la teoria e l'esperienza dimostrano che senza i concimi chimici, razionalmente impiegati, non si possono ottenere lauti redditi dalle praterie. Per intensificare la coltura, oltre alla propaganda delle Associazioni agrarie, è necessario che molto se ne occupino i titolari delle cattedre ambulanti. Altro rimedio lo si può conseguire nel popolarizzare l'utilità dei nascelli nel regime alimentare dei bovini; perchè finora si ha la persuasione nelle campagne che il bestiame debba essere alimentato quasi esclusivamente con alimento fornaceo. Altro provvedimento, che merita l'attenzione del Governo, consiste nell'incoraggiamento all'industria zootecnica su basi razionali, diretta allo scopo di migliorare le razze mediante selezione. Forse anche sarebbe opportuno ricorrere ad un'estensione della coltura dei cereali, la cui carne potrebbe sostituire in parte almeno, quella bovina sul mercato.

Il comm. Lissone conclude accennando ai progetti del Governo di proibire la macellazione dei vitelli al disotto di un anno, e vi si pronuncia contrario, sia perchè praticamente la proibizione non ha valore, sia perchè così offende il principio della libertà.

Prende quindi la parola il prof. Perroncito, il quale brevemente con uno spunto riguardante il regime sanitario del bestiame, rileva che a questo riguardo molto si è fatto anche in Italia, specialmente per quanto riflette le vaccinazioni.

Esamina quindi la proposta di ricorrere ai consumi per soddisfare ai bisogni dell'alimentazione carnea, e non la giudica opportuna perchè l'esperienza dimostra — e lo prove furono fatte in Francia — che dopo tre anni le consulenze vengono distratte dalle industrie. Per lui il rimedio più immediato — sia pure transitorio — consiste nell'importazione del bestiame macellato dall'Argentina, ove il bestiame è allevato su vasta scala, ed è per qualità ottimo. Mediante l'importazione dall'Argentina in Inghilterra, ad esempio, la crisi della carne non è sentita, infatti a Londra ognidì la buona carne si vende a 80 centesimi al chilogramma. E' vero che in Argentina fatta anche da noi non ha corrisposto alle speranze, ma ciò è avvenuto unicamente perchè la liberazione venne fatta per ricorrervi a consentimento insieme tra fattore, senza si fa in Inghilterra, con fattorieri semplicemente a raffreddamento, vale a dire con frigoriferi che danno una temperatura di 3 o 4 gradi sopra zero. La carne passa a tale temperatura può conservarsi per due o tre mesi almeno in stato ottimo e senza perdere nulla del suo valore alimentario. Occorre dunque orientarsi verso l'importazione per mezzo dei frigoriferi frigoriferi.

Aperta la discussione, il conte Nuvoli rileva che il suggerimento dato dal comm. Perroncito sarà ottimo, ma non potrà essere preso in considerazione da agricoltori, i quali devono volgere la mente al miglioramento della produzione e non ai mezzi per sodisfare ai bisogni carnei del mercato nei riguardi unicamente dell'alimentazione. Secondo lui la scarsità del bestiame dipende essenzialmente dalla mancanza dei foraggi. Migliorando la coltura foraggera la crisi del bestiame scomparirà per conseguenza naturale.

Il prof. Sacco, veterinario provinciale, interviene l'assemblea dei risultati ottenuti col suo ultimo regolamento disciplinante l'allevamento del bestiame conformemente alle facoltà di legge. Questo atto dell'Amministrazione provinciale è stato accolto con larga simpatia dagli agricoltori, e la prova è che nelle sole vallate ossolane si sono già costituite — per iniziativa del Comizio agrario di Aosta — circa cinquanta associazioni di allevatori con intenti serissimi e pratici, e tutto fa credere che grazie all'importazione già avvenuta di buoni tori dalla Svizzera, la cui crisi della rivoluzione nella produzione sostanza sarà precisamente superata. Di questo si è fatto ad Aosta egli crede doveroso tributarne il merito al presidente del locale Comizio, signor Fabbri. Altri buoni risultati si sono ottenuti dal regolamento provinciale nel Circondario di Pinerolo e anche nella regione alpina della provincia.

Il dottor Sacco esamina quindi il progetto presentato dal ministro Raineri e lo studia inoltre in alcuni punti che si propone di razzionare, senza perdo che occorra modificarlo.

Il comm. Zecchini muove rilievi alle argomentazioni del prof. Perroncito nei riguardi dell'importazione dall'Argentina, e desidererebbe di conoscere al riguardo altre cifre di confronto fra i prezzi delle carni raffredate e quello delle carni portate in Inghilterra. Il dottor Giuseppe nota che la questione è complessa, ma per lui la causa della crisi attuale va ricercata unicamente nell'aumento del consumo, e non in altra quindi sussiste se non migliorando l'industria zootecnica in modo da renderla sufficiente ai bisogni del consumo.

Il prof. Mazzini è dello stesso avviso circa il rimedio, ma trova che la causa della crisi risale alla deplorevole trascuranza del Ministero di agricoltura verso l'industria zootecnica.

A questo punto della discussione il comm. Lissone propone alla approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità:

« Il Comizio agrario considerando che il problema del rincaro della carne può sollevato risolversi mediante l'aumento della produzione del bestiame, fa voti: 1.o che gli agricoltori coltivando ed intensificando la produzione del foraggio sia dei prati stabili, sia dei prati temporanei; 2.o che gli allevatori di bestiame facciano più largo uso di nascelli e di altri mangimi concentrati; 3.o che il Governo e le Amministrazioni provinciali incoraggino ed aiutino il progresso zootecnico colla rigida applicazione della legge per la prevenzione dei fori da morsa, col facilitare le opere di irrigazione e col favorire concorsi locali di bestiame retto da norme razionali, e con tutti i mezzi che saranno ravvisati opportuni. Considerando infine che il progetto di legge recentemente presentato dal ministro Raineri non risponde alle esigenze dell'industria zootecnica ed ai bisogni dell'alimentazione nazionale, fa voti che sia convenientemente emendato ed esprime in modo speciale avviso contrario alla limitazione della facoltà di macellare vitelli giovani ».

La borsetta d'oro

Si tratta d'un furto o d'uno smarrimento? Ecco un problema che la Polizia, alla quale fu denunciato il fatto, tenterà di risolvere.

La scorsa notte, alla fine della festa da ballo della « Dante Alighieri » al *Restaurant du Parc*, la signora Gonnaler, per poter rimettersi la pelliccia, aveva deposto un istante la borsetta a maglie d'oro, ornata di smeraldi e brillanti. Usci dimenticando, ma si era appena allontanata in automobile che se n'accorse. Allora tornò subito indietro, ma la borsetta preziosa era già sparita.

La signora Gaenaler si è recata — come di cemmo — alla Questura.

I ladri al lavoro

I soliti mariuoli del grimaldello sono penetrati nella bottega del meccanico Sebastiano Pelfi, in via Assia, 3, e vi rubarono alcuni utensili del valore di 60 lire.

— Una vedita ha ricevuto pure Luigi Sangiorgi, abitante in via Cottolengo, 21, il quale vi rimise una quantità abbastanza rilevante di biancheria.

— Certo Giovanni Tagliacarne ha denunciato il furto di un collo di tessuti di lana, avvenuto in via XX Settembre. La merce era sparita da un carro fermo lasciato un istante incustodito.

Le conseguenze d'una spinta

Il bambino di 3 anni Vittorio Ferriano, abitante in C.so Carlo Alberto, 14, scherzava dinanzi alla scuola Parabiliti con un coetaneo, a nome Federico Crivero, quando quest'ultimo gli diede una spinta, facendolo barcollare. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse la carrozza pubblica N. 341 e il Ferriano urtò contro una ruota riportando una contusione al cranio destro.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

ECHI DI CRONACA

La sfarzosa inaugurazione del "Gambrinus,,

Anche i Torinesi hanno un « Gambrinus » e di primordine, in via Santa Teresa, 19, (avanti la Chiesa di San Giuseppe). Non solo a Milano e in altre città si dice: « Andiamo al Gambrinus... trovati al Campiglio » o così: anche la nostra *crème*, la *jeunesse dorée*, le famiglie dell'alta borghesia si daranno convegno a Torino nei nuovi locali che i signori F.lli Bertoglio e Castellino hanno ieri sera, sabato inaugurato, e con ottima inaugurazione principesca.

Giustamente invitati, vi abbiamo assistito, e francamente ci siamo convinti che i proprietari hanno dimostrato di sapere fare le cose per bene e di sapere provvedere con un ambiente *confortable* tutti i gusti e i desiderii dei Torinesi. Oltre alle persone coi biechieri colmi di champagne hanno battezzato le splendide sale vastissime, arieggianti di luce e abbellite di specchi, ricche di stucchi. Il piano inferiore è riservato ai biglietti, una mescavigila di degustatori, italiani e francesi, di esercizio abile, elegante e moderna, apposita mente eseguita dalla rinomata Ditta *F.lli Barbiellini*. Il piano superiore, diviso in elegantissime sale, è adibito a pranzi per famiglie.

Il *buffet* fu costruito pari alla magnificenza della festa, inaffiato dalle migliori marche di Champagne, le più ricercate in ogni ritrovo moderno, quali il *Moet et Chandon*, *G. H. Mumm et C.*, *Cordon Rouge*, *Piper-Heidsieck-Heidsieck et C.*, *Monopole*, *Reims Grand Crémant Royal d'Italie*. Dell'ammirazione e del plauso di tutti gli intervenuti volle rendersi interprete il Prof. Grihaudi, che, anche per incarico della Pro Torino, si congratulò coi proprietari della gentile iniziativa, ringraziandoli a nome dell'Associazione, che in per programma l'eccellenza e il benessere commerciale della città, di avere abbellito una delle più belle vie cittadine con un magnifico locale, che sarà degno di Torino, apprezzatissimi a ricevere fra pochi mesi un mondo cosmopolita ed elegante. Dopo il Prof. Grihaudi, anche l'Avvocato Massimo Capra, colla sua solita forte oratoria, pronunciò un applaudito brindisi, ben augurando alla prosperità dell'esercizio, per l'impianto del quale i signori fratelli Bertoglio e Castellino non badarono a sacrifizi.

Nelle eleganti sale notiamo inoltre: il Prefetto Comm. Vittorelli, che significò ai proprietari tutto il suo compiacimento per avere dotata la città di un locale elegantissimo ed atto ai migliori pranzi ufficiali; il Comandatore Barisone, Intendente di Finanza, l'Avv. Comm. Margara, Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Vice-Questore Cav. Jodice, i Commissari Cav. Boiret, Cav. Villa, i Consiglieri Comunali Comm. Rinaudo, Avvocato Barberis e Balsamo-Crivelli, il Conte Turinelli, il Comm. Rey, il Prof. Genta, il Conte Clarella, il Cav. Torretta, il Cav. Mina, il Console della Repubblica Argentina Cav. Bettero, l'Avv. Nizza, il signor Celli, l'Avv. Valabrega, l'Avv. Maccari, il Cav. Rinetti, il Generale Cerri, il Cav. Veraguno, Delfiero primario dell'Ospedale di San Luigi, in rappresentanza del Comune di Baldissero, il Dott. Abate Dogo, il Geom. Vincenti, il Comm. Diatto, il Cav. Oneglio e molti altri. Sappiamo che alcune altre personalità ed Autorità avrebbero intervenuto all'inaugurazione, se le occhie d'ufficio non lo avessero trattenute a Parigi.

Verso le ore 22 la festa era al suo diapason e si circolava a stento, malgrado la grandiosa vastità delle sale, che debbono venire signorilmente decorate sotto la direzione del Cavaliere Lauro, l'inarrivabile artista del genere, coadiuvato dal disegnatore Rattalli, dallo scultore Mosso e dal pittore Bosseo; i quali tutti seppero allestire una decorazione stile Luigi XVI di effetto veramente mirabile, illuminata da un vero trionfo di luce, il cui impianto è dovuto allo studio tecnico Paolo Chiado Vitri, specialista in illuminazioni elettriche per teatri, saloni, con macchinario di propria costruzione. Riassumendo, il nuovo ristorante-birreria sarà certo uno dei più frequentati ritrovi, sia per famiglie, che per cerimonie di amici e per le occasioni di banchetti e feste. E noi ci congratuliamo vivamente coi signori F.lli Bertoglio e Castellino per la loro iniziativa, che fa onore a Torino e farà onore alla prossima Esposizione. Non mancherà certo ad essi l'appoggio dei torinesi e dei forestieri. Ne siamo sicuri.

Una novella di Conan Doyle, l'autore di "Sherlock Holmes,,

Il 2.o numero del nuovo giornale *Il Secolo* pubblica una bellissima novella di Conan Doyle, intitolata *Il cofanetto dipinto*. Lo stesso numero del *Secolo* pubblica poi i seguenti articoli: La Chirognomanzia e il Matrimonio — Le parole d'amore — Cattechiaro — Il dandysmo — Il libro di Esmeralda — Il decalogo della signorina — Di giorno in giorno — Posta (versi) — Lo spirito dei lettori — Giuochi a premio — Piccola posta — Concorsi a premio — ecc., ecc., oltre alla seconda dispensa del *Cirano di Bergerac*.

Il Secolo consta di 32 pagine riccamente illustrate e si vende in tutt'Italia a cent. 10.

Per abbonamenti, numeri di saggio, ecc. rivolgersi alla Selga, via L. Palazzi, 18, Milano.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1911

NASCITE 23: di cui maschili, femmine 10.

MATRIMONI: Biasoli Antonio con Bonagiri Angela — Bonasso Francesco con Bonasso Barighetta — Bussone Battista con Novaretti Giuseppina — Consiglio Eugenio con Berlone Domenica — Consavella Arturo con Sanfrone Caterina — Banco Luigi con Colombo Maria ved. Pellastro — Delfiori Bartolomeo con Cortese Giuseppina — Druetta Alberto con Bal Maria — Ferrari Paolo con Grilli Maria — Gribelmonte Giovanni con Chiara Caterina vedova Barasso — Lipari Giuseppe con Bergero Clarice — Marando Giacomo con Baudo Maria — Muglio Francesco con Tosco Gabriella — Poggi Ferdinando con Affutino Rosa.

MORTI: Marenco dott. Antonio, d'anni 72, di S. Michele Mondovì, ascoltato, via San Domenico, 13.

Tempo Lorenzo, id. 61, di S. Francesco al Campo, piazzale via Ponte Mosca, 1.

Varone Enrico, id. 27, di Modena, sarto, via Mazzini, 41.

Caretti Francesco, id. 82, di Strambino, industriale, via Consolata, 1.

Bovani Vincenzo, id. 61, di Pollone, agiato, via Basilica, 2.

Ambrosetti Elisa ved. Ruffini, id. 82, di Ivrea, agiata, via Principe Amedeo, 22.

Viretti cav. Giovanni Agostino di Giuseppe, id. 79, di Torino, pensionato, via Valperga Caluso, 28.

Buratto Adelaide, id. 68, di Torino, fantesca, via San Quintino, 37.

Aprà Giov. Battista fu Giovanni, id. 66, di Torino, pensionato, via Ponte Mosca, 6.

Corno Alberto, id. 7, di Torino, scolare, via Principe, 23.

Grimaldi Margherita, id. 67, di Lanzzo, casalinga, via Nizza, 67.

Bossi Giovanni, id. 69, di Codogno, calzolaio, corso Regina Margherita, 110.

Cavaliere Guido, id. 15, di Desana, connazese, via Saluzzo, 23.

Pantano Margherita n. Bosso fu Pietro, id. 71, di Crescentino, pensionata, via Accademia Albertina, 23.

Colloni Savino n. Frigessa, id. 48, di Cortemaggiore, casalinga, via Saluzzo, 41.

Gilli Orsola n. Balsamina, id. 42, di Canterano, casalinga, via Marocchetti, 29.

Fucellotti Margherita n. Cibrario, id. 37, di Usseglio, casalinga, strada di Nizza, 230.

Bronzo Eugenio, id. 51, di Pisanosco, meccan.

Rubatto Luigia Caterina Maria, id. 28, di Torino, casalinga.

Borgo Pietro, id. 35, di Torino, confettiere.

Quarianta Domenico Natale, id. 67, di Torino, calzolaio.

Almonetti Camillo, id. 33, di Celuso, tenente.

Alessi Clementina n. Tegiolo, id. 31, di Via, casalinga.

Bracco Felicita, id. 66 di Torino, maestra di piano.

Milanolo Pietro, id. 69, di Brja, fatt. galata.

Pittavino Felicita ved. Sesino, id. 82, di Torino, casalinga.

Mengoli Lodovico, id. 50, di Torino, commerc.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Polo Mario, avvocato, con Fini Caterina — Rivoltella Felice, giardiniere, con Ghiotti Matilde — Savoglia Camillo, industriale, con Avalle Emilia — Motta Enrico, muratore, con Demonti Caterina — Vicca Valentino, capitano R. esercito, con Savio Cleta — Foglia Antonio, fabbro, con Berruto Maria, operaia — Telesti Giovanni, impiegato con Peyrot Teresa, cuoca — Pierro Pell, impiegato, con Perrone Margherita — Ricordi Giovanni, fabbricante con Alemagna Giuseppina — Rocca Edoardo, giardiniere, con Buonaso Vittoria, ricamatrice — Valerio Agostino, orticoltore, con Parentin Giuseppina — Prato Riccardo, avvocato, con Costantino Linda — Lombardo Lorenzo, impiegato, con Cadeo Costanza, sarta — Carlino Giuseppe, impiegato, con Calera Lucrezia, sarta — Pasquali Benedetto, disegnatore, con Della Longia, negoziante — Grana Antonio, verificatore, con Tricerri Emilia — Valsoli Giacomo, fabbro, con Bertolino Vittoria, sarta — Valerio Vittorio, ragioniere, con Mariano Teresa, sarta — Gamba Francesco, macchinista, con Negro Maria, tessitore — Molinari Tancredi, cameriere, con Rolando Teresa — Ferro Giacomo, negoziante, con Migliore Lucia ved. Molinari, sarta — Manno Giov. Batt., contabile, con Lavezzo Adele — Parra Vincenzo, falegname, con Chiappino Dorotea, cameriera — Casal Giovanni, impiegato, con Perugliano Maria — Barzaldi Giuseppe, industriale, con Monaco Giacoma, sarta — Ferraro Francesco, meccanico, con Farina Albina, sarta — Ormea Pasquale, commesso, con Quinzi Angela — Demaggio Bartolomeo, cocchiere, con Revelli Teresa, cameriera — Secondo Mario, meccanico, con Mercalli Virginia, ostetrica — Medici Mario, fornitore, con Perrin Giovanna, signorina — Salerno Giov. Batt., macellaio, con Ferrari Anna, lavandaia — Rollo Giuseppe, macellaio, con Garbero Giuseppa, operaia — Berbero di Oreste, capo stazione, con Rigallino Anna, impiegata — Tardini Odoardo, agente di custodia, con Forliano Donata, ved. Ardizio, sarta — Della Donna Giuseppe, operaio, con Parisi Maria, sarta — Ferrari Pietro, orologiaio, con Ella Margherita — Ferrari Ernesto, studio cantore con Gabbero Maria — Viretto Matteo, fornitore, con Nada Teresa, casalinga — Adamo Pietro, fruttiere, con Burgo Vittoria — Prati Aldo, meccanico, con Mazzio Ernesta, cucitrice — Aimini Felice, meccanico, con Tago Maria, operaia — Agnelli Secondo, tramviaiolo, con Milano Anna — Pallini Agatio, maestro a Pinolo, con Sivera Amanda — Chiavello Carlo, impiegato, con Antonino Marchetta — Barra Paolo, ferroviere, con Villa Antonietta, stiratrice — Marzoli Adamo, calderaio, con Barbon Adele — Rigo Vittorio, ferroviere, con Novara Rosa-emanuela — Drago Paolo, ferroviere, con Bruno Caterina ved. Richieri, sarta — Ferro Felice, meccanico, con Baffi Maria Matilde — Sandigliano Felice, cameriere, con Alasio Adelina, operaia — Galeano Antonio, calzolaio, con Rege Domenica Clemente, filatrice — Berni Angelo, ferroviere con Marini Cecilia, maestra — Valera Pietro, falegname, con Bertolini Pierina, operaia — Brunori Alcide, operaio, con Calc

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Tittoni
all'Hôtel de Ville

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 21, sotte.

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'ambasciatore Tittoni, al pranzo di gala offerto all'Hôtel de Ville questa sera dalla municipalità di Parigi, alla rappresentanza della città di Torino.

«Signori consiglieri municipali di Parigi: Il senatore Rossi vi ha rivolto le parole in nome dei membri del Municipio di Torino, vostri colleghi, ma io pure sono un po' vostro collega... Io feci parte, durante parecchi anni, del Consiglio municipale di Roma, e da lunga data sono presidente del Consiglio provinciale di Roma. In questa veste, come il senatore Rossi vi ha salutato in nome dell'assemblea amministrativa della città che fu la culla dell'unità italiana, io vi saluto in nome dell'assemblea amministrativa della città eterna, ove la nostra unità nazionale, seguendo i suoi storici destini, ha trovato il suo coronamento.

«Io considero come altissimo onore per me il rappresentare il mio Paese presso la Francia, in questa città di Parigi, che esercita un irresistibile fascino su tutti coloro che non sono insensibili ai godimenti intellettuali nel dominio della letteratura, dell'arte, della scienza e della politica. Sì, anche della politica, poichè se la politica *ha* in tutti i Paesi la sua miseria — come disse il vostro grande Alfred De Musset in una celebre strofa — essa è pure certamente un campo di azione ben attraente per i caratteri e la intelligenza superiori. Ed invero, voi avete una pleiade di uomini politici eminenti e le conversazioni che io ho l'onore ed il piacere di avere con essi, mi interessano infinitamente. Grande interesse, poi, hanno pure per me i vostri dibattiti parlamentari, che io frequento con diligenza, e nei quali io ho occasione di sentire ed ammirare illustri oratori di tutti i partiti, che si lanciano nelle più alte regioni dell'eloquenza, e rinnovano i fasti tradizionali della tribuna parlamentare francese. Poichè studiai e seguii sempre con la maggior assiduità il vostro movimento politico e parlamentare, antico e contemporaneo, i vostri ambienti politici mi sono tanto famigliari quanto quelli politici italiani, ora i quali vissi. Posso dunque ben dire che tra voi, io sono in Paese di conoscenza.

«In ispecial modo graditi, mi sono i rapporti che ho col Governo francese, il quale ha, a suo capo, un uomo in cui tutte le qualità, che fanno un grande uomo di Stato, si trovano felicemente e armoniosamente riunite e nel quale Governo la direzione della politica estera è affidata ad un uomo che colla sua prudenza, colla sua saggezza, colla sua nobile preoccupazione della pace, ha conquistato con tutto la fiducia illimitata dei Gabinetti europei.

«Vi sono sempre argomenti serissimi da trattare tra la Francia e l'Italia: i nostri rapporti commerciali, quelli coloniali, gli interessi dei nostri operai che, numerosissimi si recano a lavorare in Francia o nell'Africa francese. Mi è veramente piacevole il trattare argomenti così gravi con i vostri uomini di Stato che portano, al pari di me, uno spirito di equità, di benevolenza, di reciproca simpatia.

«Io amo appassionatamente l'idioma di Dante e ogni volta che nelle assemblee del mio Paese presi parte a grandi discussioni, io mi sono reputato felice e orgoglioso di avere per interprete del mio pensiero uno strumento così armonioso e così sicuro come la lingua italiana; ma io ammiro anche il vostro bell'idioma, che ritrae ammirabilmente tutte le più delicate sfumature del pensiero, tutte le finezze e le eleganze dello spirito, tutte le più sottili e recondite emozioni dell'animo umano.

«La vostra lingua è altresì la grande divulgatrice in tutto il mondo delle grandi idee. Grazie a voi, noi, in Italia, conosciamo le manifestazioni della filosofia e della letteratura scandinava, russa, slava, ed inoltre, per buona parte degli italiani, i grandi autori tedeschi ed inglesi sono conosciuti e letti a traverso le traduzioni francesi. La vostra opera di divulgazione è tanto importante quanto la vostra produzione intellettuale originale, che pure è così notevole in tutti i vasti domini che il pensiero umano può percorrere e che in certe regioni di questo dominio, essa ha incontrastabilmente il primato.

«Signori: ieri, al banchetto offerto dalla Commissione francese per le Esposizioni, un brillante oratore fu fatto allusione al linguaggio convenzionale della eloquenza conviviale. Io ho risposto che l'eloquenza dei banchetti ha le sue convenienze e le sue finzioni come le altre eloquenze; l'eloquenza forense o l'eloquenza del pulpito, o quella della tribuna parlamentare, e che non vi è, secondo me, che una sola eloquenza che sia pura e monda: l'eloquenza del cuore. Ebbene, è a questa eloquenza che io ricorro anche questa sera, per mostrarvi che si parla senza artifizi e che nelle mie parole non entra la suggestione naturale che trasuma l'oratore ad eleggere quelli che lo ascoltano, soprattutto quando sono ospiti che hanno fatto una accoglienza così calorosa e così amabile, lo condenserò il mio pensiero in una frase che pronunziai alla Camera italiana quasi sei anni fa in occasione della visita in Italia del Presidente della Repubblica Loubet: «La visita del Presidente della Repubblica al Re d'Italia ha provocato manifestazioni entusiastiche ed indimenticabili, che han dimostrato di importanza che l'Italia annette all'amicizia della Francia ed il sentimento di fraternità che essa ha per la sua sorella latina». E con questi sentimenti che io nego il mio bicchiere in onore del presidente della Repubblica, della città di Parigi e del suo Consiglio municipale».

Un brutto quarto d'ora
di un commesso viaggiatore in treno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lucerna, 21, sotte.

L'altra sera un commesso viaggiatore di Lucerna, alle 11.52 prendeva l'espresso notturno Lucerna-Milano e si installava con tutto comodo in uno scompartimento di 2.a classe, dove un altro viaggiatore sembrava dormire. Il nuovo venuto pose a sua volta le disposizioni per far altrettanto. Credendo che l'addormesso viaggiatore dormisse, lo sconosciuto si mise a frugargli nelle tasche dopo aver tranquillamente spento i lumi. Il giovane di Lucerna finse di dormire e non si mosse.

Con suo gran terrore vide che l'importuno compagno levava di tasca una rivoltella e gliela avvicinava alla fronte. Poi, veduto che dormiva, in fretta, il ladro si mise a conducta a rassare e quando credette assicurare l'uomo della rivoltella, che aveva posto il suo peso e mise l'arma al proprio fianco. Quindi cominciò a levare di tasca una vera collezione di catene d'oro, orologi, bottoni, ecc., tutto ciò nel breve tratto della galleria del Gottardo.

Il dormiente non aveva avuto il coraggio di muoversi. Arrivato però alla stazione di Chiasso ne informò le autorità, che arrestarono il misterioso individuo. Non si sa ancora se si tratta di un contrabbandiere o di altro di meno buono.

Le fortificazioni della frontiera olandese
e l'ipotesi di una guerra anglo-tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21, sotte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo articolo del suo critico militare Gaedke sulle questioni delle fortificazioni in Flessinga. Dopo esaminata la storia della questione ed avere sostenuto il diritto che l'Olanda ha di difendere le sue coste, l'articolista dice che il chiasso che si fa in Francia, Belgio ed Inghilterra sulle questioni delle fortificazioni nasconde il desiderio di garantire alla flotta inglese l'entrata nella Schelda per darle modo, in caso di guerra contro la Germania, di trasportare senza pericolo il suo esercito sul continente e attaccare di fronte l'armata tedesca. Si può obbiettare che l'Inghilterra potrebbe sbarcare il suo esercito in Francia; ma — dice l'articolista — l'obbiezione non ha molto valore: l'Inghilterra non vuole che il suo esercito debba diventare un semplice Corpo d'armata nelle truppe francesi. In caso di guerra, esso terrà a compiere un'azione autonoma e per questo bisogna avere il passaggio libero fino ad Anversa. Oltre a questo, un attacco da Anversa sarebbe infinitamente più efficace che un semplice sbarco dato sui confini lorenesi. L'Inghilterra non potrebbe sbarcare che quattro divisioni ma a queste si aggiungerebbero le quattro divisioni del Belgio su cui l'Inghilterra potrebbe esercitare una dolce pressione per mettersele fra le sue file.

Molte circostanze lasciano credere che questo fattico verrebbe adottato molto più probabilmente che quelal in Danimarca. Naturalmente — aggiunge il critico, — queste sono discussioni del tutto teoriche. Tuttavia, il passaggio delle bocche della Schelda, da parte dell'armata d'attacco inglese, significherebbe una violazione della neutralità olandese che potrebbe portare a gravi conseguenze.

L'omaggio di Guglielmo II
alle vittime del sottomarino U. 3

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21, sotte.

L'imperatore ha diretto al comandante della marina in Kiel il seguente ordine del giorno di gabinetto:

«La sventura, che ha colpito il sottomarino «U. 3», mi ha commosso profondamente: ho sofferto come i parenti ed i camerati degli ufficiali e dei marinai prigionieri, nelle tristi ore che trascorsero prima che il salvataggio riuscisse, ed ho vissute vive ore di angoscia sui destini di quelli che purtroppo non si poterono salvare. Rimpiango caldamente la morte dei tre valorosi, che hanno fatto il loro dovere fino all'ultimo minuto, gli ufficiali sempre alla testa, dando così novella prova dello spirito che regna nella nostra marina. Essi non sono morti invano; onore alla loro memoria! Ma ho riempito di grande soddisfazione l'udire con quanta energia i lavori di salvataggio sono stati iniziati e compiuti. Esprimo a tutti coloro che vi hanno preso parte il mio imperiale ringraziamento e mi riservo speciali ricompense per gli ufficiali e soldati che trovarono occasione di distinguersi personalmente. Dei salvati, come di tutti coloro che appartengono all'arma dei sottomarini, ho fiducia che, senza lasciarsi impressionare del disastro dell'«U. 3», il cui ripetersi sarà certamente impedito in avvenire, seguiranno con pari zelo e coraggio a compiere il loro importante [illegible]. — *Guglielmo, imperatore e re*».

Grave pericolo
corso da un sottomarino francese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 21, sotte.

Il sottomarino *Gay Lussac*, di 398 tonnellate, aveva compiendo delle esplosioni per prove di 24 ore a Saltis, quando, con un mare profondo 25 metri, il comandante diede ordine di immersione. Ad un tratto la piccola nave si inclinò quasi verticalmente ed andò a battere con la parte posteriore sul fondo del mare, con un'inclinazione di oltre 220. Gli uomini per poco non caddero; caduchi letteralmente sopra i degli apparecchi, ai quali si aggrapparono. Il timoniere che comandava il sottomarino fece vuotare immediatamente il serbatoio d'acqua per ristabilire l'equilibrio, e il sottomarino potè ritornare alla superficie. Pochi momenti dopo il *Gay Lussac* effettuava normalmente la sua immersione, ma il pericolo che egli ha corso è gravissimo.

Per una Banca
indipendente dalla nazione ungherese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 21, sotte.

Alla Camera di Budapest si discuteva il disegno di legge riguardante il prolungamento del privilegio della Banca austro-ungarica per la emissione di carta monetata, quando prese la parola l'ex-ministro Polonyi, il quale, dopo aver criticato alcune disposizioni di quel progetto, venne a parlare della separazione della Banca austro-ungarica voluta dagli ungheresi e rifiutata finora dalla Corona. L'oratore dichiarò, fra grande impressione della Camera, che la Corona combatte il desiderio della nazione ungherese di avere una propria Banca indipendente, perchè la maggior parte delle azioni della Banca comune è in mano dei membri della famiglia imperiale.

Dai banchi di opposizione si gridava: «È vero, è vero, ha ragione!».

Il presidente richiamò all'ordine l'oratore, dichiarando che quello suo discorso offendeva il sentimento della nazione.

E' scoppiata la guerra
tra le repubbliche di Haiti e San Domingo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, sotte.

Si manda da Port Off Prince che la guerra è scoppiata tra la repubblica di Haiti e la repubblica di San Domingo. Le truppe della repubblica di San Domingo hanno preso Grandgosier, che appartiene alla repubblica di Haiti. Le due repubbliche si dividono quasi tutte le isole delle Grandi Antille, che, secondo le simpatie per l'uno o per l'altro dei belligeranti, mutano nome, chiamandosi rontemporaneamente Haiti o San Domingo. San Domingo ha maggiore territorio. Haiti ha una capitale più importante.

Muore per aver ingoiato una dentiera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Monaco, 21, sotte.

E' morto ieri all'ospedale, dopo atroci sofferenze, un soldato del 5.o reggimento fanteria. La causa della morte è molto curiosa: aveva ingoiato per sbaglio la dentiera artificiale che si era spezzata in due nella bocca del mangiare. I due pezzi della dentiera gli rimasero in gola, e non fu possibile estrarli.

L'arresto e il suicidio dell'assassino
dei fratelli Duboucheron

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 21, sotte.

Come si presumeva, Bosse, il giovane domestico dei fratelli Duboucheron, assassinati a Vieille Ville, è l'autore del doppio delitto. Il Bosse doveva ammogliarsi l'11 febbraio prossimo, e ad ogni costo voleva procurarsi del denaro, giacchè gli era necessario per impiantare la nuova famiglia. Il doppio assassinio è stato certamente premeditato. Il domestico, che aveva domandato il permesso di recarsi a Limoges, si era recato a nascondersi in una stanza vuota della casa dei suoi padroni. Dopo avere simulato una partenza, egli restò là per parecchie ore ed atteso pazientemente che i fratelli Duboucheron, che dormivano nello stesso letto, si fossero addormentati. Egli uscì allora dal suo nascondiglio armato di un'ascia affilata per l'occasione, poi con una ferocia inaudita tempestò di colpi le due vittime, e dopo averle messe nell'impossibilità di difendersi, egli poi infierì specialmente contro i disgraziati.

Questa scena lugubre ebbe luogo alla luce di un cero che i disgraziati padroni di casa avevano fatto benedire il giorno della Candelora. Il Bosse aveva nascosto la fiamma dietro un mobile per non risvegliare le sue vittime. Commesso il suo delitto, dopo avere frugato in tutti i posti in cui credeva di poter trovare denari, l'assassino ebbe il cinismo di mangiare nella stessa camera dove giacevano i due cadaveri, mangiando la carne che i disgraziati avevano acquistato nella giornata. Compiuto questo pasto, egli andò nella propria casa, ed incendiò il pagliericcio dopo averlo imbevuto di petrolio, cosicchè dei vicini accorsero e poterono fare la grave scoperta.

Il Bosse è ora stato arrestato a Nantiat, dovrebbe fuggire e dove abitava la sua fidanzata. L'assassino però si è fatto giustizia sparandosi una rivoltellata ad una tempia.

L'agitazione nella Sciampagna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Epernay, 21, sotte.

L'agitazione sembrava dovesse rinascere oggi nei Comuni di Dizy e di Cirry. In previsione di possibili disordini, molti pattuglioni di soldati hanno perlustrato tutta la regione. Una riunione di vignaioli si è tenuta oggi, nel pomeriggio, ad Ay. Si teme da alcuni che essa non stabilisca il principio di nuova effervescenza. Il sottoprefetto di Reims si è recato in questo Comune.

A Venteuil e a Hautvilliers, che sono occupati militarmente, tutto è calmo. Si è pubblicato stamane nei Comuni montagnoli di Reims e della vallata della Marna un manifesto con le dichiarazioni fatte ieri alla Camera da Briand a proposito dei vignaioli. Esse sono oggetto di numerosi commenti.

Le gesta dei due torinesi
svaligiatori di musei internazionali

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, sotte.

I due torinesi, Riccardo Zanone e Vitto, o Sirone, gli svaligiatori di musei internazionali, di cui vi ho segnalato le gesta e l'arresto, un mercante di diamanti due figure criminali di primo ordine. Vi ho segnalato le ricerche di polizia che si erano rese necessarie per la parecchie persone contro i due malfattori italiani. Ora si aggiunge che essi non si accontentavano di rubare nei musei sfacciatamente, oltre questo loro specialità viene fuori ora una serie di delitti contro le persone, giacchè dicevasi dalla Germania informano che Zanone e Sirone debbono rispondere di parecchi assassini. Subito che l'arresto dei due ricevuti avvenne a Bois-Colombes, dove essi abitavano una elegante villa, fu si sono fatte ieri ed oggi minute investigazioni che hanno prodotto la scoperta di uno scrigno inestimabile di armi, un vero arsenale. Infatti sono state sequestrate tra l'altro numerose rivoltelle e cartuccie, numerosi di ogni specie e munizioni che vi erano abbondantissime. La polizia ha sequestrato una grande quantità di scatole piene di cartuccie di ogni specie. Ciò confermerebbe che i due malfattori non si occupavano soltanto di fossili o di minerali e che la polizia di parecchie nazioni hanno ragione di dare un grosso respiro di sollievo per l'avvenuta cattura.

Sanguinosa rissa
tra operai francesi ed italiani

(*Servizio speciale della Stampa*).

Grenoble, 21, sotte.

Una lite violenta è scoppiata ieri, a Villeneuve de Mure, tra operai francesi ed italiani. Questi ultimi lavoravano in una installazione di pali fissi di forza elettrica, quando uno di essi, certo Bianconi, di 35 anni, venne colpito.

Nel momento in cui il capo-cantiere regolava il suo conto col Bianconi, in un calle del vicinato, i Bianconi si precipitò su di lui, e lo ferì con parecchi colpi di coltello. Fu il segnale di un tumulto generale. Gli operai francesi presero parte per il capo-cantiere, e gli italiani per i Bianconi. I belligeranti si batterono con bottiglie e ceppaie. La gendarmeria dovette intervenire energicamente per ristabilire la calma. Due italiani, certi Piali e Piana, sono stati arrestati. Il Bianconi è sconsolato. Il capo-cantiere era un operaio di 25 anni, laboriosissimo. Ha perduto una quantità notevole di sangue, ed è stato giudicato in stato disperato.

Finisce a colpi di bastone
l'assassino del fratello

Bruxelles, 22, mattino

Un dramma terribile si è svolto a Pockemont, nella provincia di Namur. Un fattore, certo Mayon, dopo una vendita, si era recato con un suo compagno, certo Lemaire, in un'osteria. I due parlarono, ad un tratto, vennero a litigi ed in poco si coltellarono. Il Mayon, armatosi di un coltello, ferì un temerario colpo al ventre del l'avversario, che morì poco dopo. L'omicida si diede alla fuga pel campi; ma il fratello della vittima lo inseguì e riuscì a raggiungerlo; egli si armò di un grosso bastone e colpì il Mayon con al terribile violenza da ucciderlo.

Femminista e assassino.

Sono vivissimi gli svolgono ogni giorno davanti al Tribunale di Norimberga, dove viene giudicato lo strano caso di un antico professore di liceo, Rietherdek, che ha assassinato sua moglie con tre revolverate. L'accusato, che ha 72 anni, si difendeva talvolta a singolari scatti di loquacità ed i resoconti dati dai giornali hanno destato la popolazione. Particolare curioso: la signora Rietherdek era presidentessa del gruppo femminista di Norimberga. La separazione e l'orfotezza contro l'accusa, non si capisce come ciò siasi, probabilmente di una simpatia di fattici, che possono pure senza prima nascere nel suo delitto. Questo processo produce grande sensazione in tutta la regione ed i particolari vengono seguiti con il più profondo interesse.

Il credito per l'Esposizione di Torino
approvato dalla Commissione del bilancio

(Servizio Speciale della «Stampa»).

Parigi, 21, sotte

Buone notizie favorevoli del signor Lucipia, la Commissione del bilancio ha approvato il progetto di legge autorizzante l'emissione di un credito addizionale di 500 mila franchi per l'Esposizione di Torino.

Importanti dichiarazioni
del ministro degli esteri turco
sull'accordo di Potsdam

Costantinopoli, 21, sra.

Alla Camera dei deputati, rispondendo alle interpellanze sull'accordo di Potsdam, il ministro degli esteri, Rifaat-pascià, fu presente il ricorso necessario nelle questioni di politica estera. Legge poi le sue dichiarazioni nelle quali si rileva che, dapprima, non si attribuì all'intervista di Potsdam alcuna importanza speciale: tale importanza le fu attribuita soltanto dopo la pubblicazione del testo di un preteso accordo da parte dell'*Evening Times*. Se i punti contenutivi circa la costruzione di ferrovie nell'Anatolia orientale e nella Persia, divenissero realtà, sarebbero giustificate le inquietudini manifestatesi: ma l'ambasciatore tedesco, barone Marshall, ha smentito l'esattezza della pubblicazione dell'*Evening Times*, ed ha ufficialmente dichiarato che la conferenza di Potsdam riguardò esclusivamente la costruzione ed il congiungimento di ferrovie nel territorio persiano. Marshall ha dichiarato pure che le pubblicazioni su pretesi negoziati circa la Mesopotamia, non sono che invenzioni malevoli, giacchè la Mesopotamia è una provincia turca, sulla quale si può trattare soltanto quando la Turchia le sappia e partecipi alle trattative.

Rifaat pascià soggiunge che il ministro degli esteri russo Saxonoff si è completamente associato alla dichiarazione Marshall. Rifaat afferma che tali dichiarazioni sono completamente rassicuranti, e rileva che la Porta non ha alcun motivo di sospetto. Quanto alle voci relative al golfo Persico, la Turchia non dubita affatto che i suoi diritti sul golfo Persico saranno tutelati e difesi, poichè i suoi rapporti con l'Inghilterra continuano ad essere più sinceri ed amichevoli. Il ministro soggiunge che il riconoscimento dell'influenza russa in Persia non significa affatto il disconoscimento dei diritti della Turchia. Circa la questione delle ferrovie, la Porta tiene a che la partecipazione straniera, che è la benvenuta, abbia carattere economico e non politico.

La Camera trovò soddisfacenti le dichiarazioni del ministro.

Ladro italiano
arrestato in flagrante a Parigi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 21, sotte

Mentre entrava a casa sua, verso le otto di sera, una signora si accorse che un individuo la seguiva da qualche momento, e che era salito dietro di lei su per le scale.

La signora continuò il suo cammino senza manifestare dello sconcerto, ma al momento in cui penetrava nel suo appartamento, essa sentì urtarsi dall'uomo, che le strappò la borsetta contenente denaro e gioielli e 10 «coupons» dell'abbonamento ferroviario. L'individuo discese precipitosamente le scale, e sparì senza essere inseguito.

Alla signora non rimase altra consolazione che denunziare il fatto al Commissariato.

Reso avvisato del successo, il bandito attaccò anche nella stessa circostanza, un professore di musica, di 72 anni, in una casa vicina. Ma questa volta la scena fu vista dal direttore di una Palestra ginnastica che si lanciò sulle tracce del malfattore, e riuscì ad arrestarlo al canto della strada, dopo una corsa affannosa. Egli lo consegnò nelle mani degli agenti. L'individuo, accompagnato al Commissariato, dichiarò essere certo Serafino Riva, italiano, di 37 anni. Egli dichiarò di esercitare la professione di fabbro ferraio, ma nel possedere questa bugia, egli posò sul tavolo del commissario una mano bianca ed accuratamente mantenuta, che rivelava invece abitudini poco laboriose del malfattore, che è stato inviato al Deposito.

Misterioso suicidio di due signorine

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21, sotte.

Desta profonda impressione ed interesse il misterioso suicidio di due donne, non ancora identificate, avvenuto ieri sera a tarda ora. Si erano vedute durante il giorno in Halle due signorine elegantemente vestite che andavano qua e là. Si fermarono in diversi caffè, e finalmente si diressero verso una strada che costeggia il fiume Saale. Ad un certo punto furono viste appoggiarsi al parapetto e saltare nell'acqua. Un medico, che le vide, saltò anch'egli nel fiume per salvarle, ma a causa del freddo, e poichè il fiume è pieno di vortici, non riuscì a raggiungerle, e fu necessario estrarlo dall'acqua mentre correva anch'egli pericolo di annegare. I corpi delle due giovinette furono trasportati dall'acqua, e finora non è stato possibile ritrovarli.

Contro l'ostruzionismo
al progetto della facoltà italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, sotte.

Stamane il presidente del Consiglio, col proposito di facilitare il pronto disbrigo della questione dell'Università italiana in seno alla Commissione del bilancio, ha chiamato i deputati sloveni e li ha pregati di voler desistere dal proposito di ostruzionismo contro il progetto della Facoltà italiana. Siccome gli sloveni avevano contato sinora sull'appoggio degli czechi, questi si affrettarono di informare il Comitato degli sloveni che la deputazione czeca non era più disposta ad appoggiarli nel loro ostruzionismo al progetto della Facoltà italiana.

Enrico Bataille condannato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 21 sotte.

In questi giorni si è svolta una causa molto interessante in materia teatrale. Venticinque mila lire di danni ed interessi erano stati richiesti dal direttore del teatro della Renaissance, Tarride, ad Enrico Bataille, a proposito della *Femme folle*. Questo lavoro, promesso in principio a Tarride, e poi stato portato da Bataille al teatro del Gymnase, ove è stato infatti rappresentato e ci rappresenta. Ora la prima Camera del Tribunale civile ha ritenuto che l'autore drammatico era andato al di là dei suoi diritti, e l'ha condannato in conseguenza a 15 mila lire di danni ed interessi verso il direttore della Renaissance.

Le più belle americane
a Marsiglia

Marsiglia, 21, sotte

Stamane, sul piroscafo *Germania*, proveniente da New York, sono arrivate 15 giovinette, vincitrici del concorso di bellezza, avvenuto all'Esposizione di Columbia, nell'Ohio.

Queste giovani signorine visiteranno le principali capitali di Europa, fra cui Roma, a loro carissimo avranno a cura dei giornali americani. Dopo avere soggiornato alcuni giorni a Marsiglia, si recheranno a Parigi.

Il dirigibile di Nico Piccoli
parte da Calcinate
e atterra presso Brescia

(*Per telefono alla Stampa*).

Verona, 21, sotte.

L'audace e felice tentativo di Nino Piccoli, col suo *Ausonia bis*, continua ad interessare enormemente il pubblico. Questa mattina, a Verona, non si parlava d'altro, e l'attesa per il viaggio di ritorno era grandissima.

Questa mattina, alle ore 5, sono partiti, per il luogo dell'atterramento, sei soldati in automobile, con tubi di gas idrogeno.

La rapida automobile, che mi conduce a Calcinate, li raggiunge presso il paese. Siamo quindi sicuri di arrivare prima della partenza. Alle prime case di Calcinate vediamo il luogo preciso dell'atterramento, ed apprendiamo che esso è avvenuto nella tenuta Schiammisi, a Calcinatello. Ancora pochi minuti di corsa e scorgiamo, tra i campi, la mole gialla del dirigibile. La nostra automobile prende una difficile via, tra i campi, ed alcuni istanti dopo sbocchiamo sulla spianata, ove è ormeggiato l'*Ausonia bis*.

Nino Piccoli ed il tenente Benigni ci corrono incontro, salutandoci: poche parole di congratulazione, uno sguardo rapido all'*Ausonia bis*, che oscilla, scosso da fortissimo vento, ed entro subito nelle mie funzioni giornalistiche.

Come viaggiarono

Mi rivolgo al Piccoli ed al tenente Benigni, chiedendo le loro impressioni sul viaggio di ieri, ed i loro progetti per oggi.

Nino Piccoli si schermisce, e lascia parlare il suo compagno.

— Un giornale di bordo, sul viaggio di ieri, è presto fatto, — esclama il tenente Benigni.

— Partiti da Bosecmanifice, e vedendo che tutto procedeva con la massima regolarità, e l'*Ausonia Bis* era sensibilissimo e obbediva facilmente alle nostre manovre, pensammo, anzichè recarci sopra Verona, di fare un viaggio più lungo. Così, dopo alcune evoluzioni, ci dirigemmo verso il Lago di Garda. Giuntivi, virammo per tornare indietro, ma delle raffiche di vento ci sconsigliarono, trattandosi di un primo esperimento, di non affrontarlo, e decidemmo di attraversare il Lago.

«La traversata fu difficilissima ed emozionante: di vento ci spingeva furiosamente verso Riva di Trento. Siccome noi non avevamo alcuna intenzione di finire la gita in Austria, bordeggiammo, dirigendoci su Salò. La lotta contro il vento fu sfibrante, e il motore rombava regolarmente, ma non ci avanzammo di spingerlo a tutta forza. Le raffiche erano così forti che la prora dell'*Ausonia Bis* si impennava spesso, pericolosi.

«Navigammo a varie altezze, tra 250 e 500 metri, per trovare un vento meno forte, ma non vi rinscimmo. Se in alto il vento andava verso ovest, le vele delle barche invece erano gonfie verso est.

«Ad un certo punto discendemmo fino ad una decina di metri dall'acqua. Lo spettacolo che presentava il Lago di Garda, sotto i nostri occhi, era incantevole, meraviglioso: non lo dimenticherò mai. Così, bordeggiando, giungemmo a Salò. Costeggiammo la riva del Lago di Garda, e ci avviammo verso Desenzano. Erano le ore 15.30, la provvista di benzina stava per finire. Allora decidemmo di atterrare. Toccammo felicemente terra al bivio della Fame, bel terribile angolo acuto del circuito automobilistico di Brescia.

«Pochi istanti dopo, la nostra *Spa* ci raggiungeva: le mandammo a Desenzano, a prendere alcuni bidoni di benzina. Prima delle ore 16 cravamo sopra Desenzano: in quel momento entrava in porto un piroscafo. Quando vi scorse, ci mandò il suo saluto colla sirena. Il fischio, acuto e prolungato del piroscafo, fu il primo segnale di una per noi commovente manifestazione. Le sirene degli altri piroscafi risposero, e la popolazione, che si affollava nelle vie, agitandi cappellini, fazzoletti ed i cappelli. L'*Ausonia Bis* era solo a cento metri di altezza: noi vedevamo benissimo quello che accadeva a terra. Il vento era sempre fortissimo, e noi giudicammo prudente affrontarlo del tutto».

— Non fatiche neppure?

— Sicuro che lentammo: ma ci accorgemmo subito che era troppo pericoloso. Come le ho detto, solo per bordeggiare, e non lasciarsi trasportare dove volava il vento, cioè, verso l'Austria: l'*Ausonia Bis* doveva fare storici ritorni. Navigando in questo modo, ci spingemmo fino a pochi chilometri da Brescia.

«Ad un tratto, sembrò che il vento si fosse un po' calmato. Montammo allora la prora verso Verona e filammo diritti per qualche tempo. Presso Lonato, però, la nebbia ci sorprese, e con essa anche la notte.

«Non era quindi più possibile navigare, e decidemmo di prendere terra, vedendo sotto di noi una grande spianata. Alcuni contadini ci aiutarono nella manovra, che riuscì benissimo. Mentre ciò avveniva, sulla strada di Calciate passava la nostra automobile, che non ci vide, e proseguì, ceccondoci inutilmente per tutta la notte, e fino alle ore 6 di questa mattina. Io, poi, per ricorrere l'automobile, perduta via, e fui costretto a girare per alcune ore della notte attraverso i campi, prima di ritrovare la casetta».

La partenza

Mentre parliamo, da una strada fra i campi chiusa un carro, seguito da un drappello di soldati: sono le bombole per il rifornimento dell'idrogeno, che arrivano dalla stazione di Ponte San Marco. Le bombole vengono immediatamente poste in opera, sotto la direzione del tenente Benigni.

Il rifornimento occupò circa tre quarti d'ora. Alle ore 12, l'*Ausonia Bis* è pronto.

Alle ore 13, Piccoli ci annuncia che parte. L'*Ausonia Bis* viene portato a qualche centinaio di metri dalla casetta ove è ormeggiato. Il Piccoli ed il tenente Benigni salgono sulla navicella, per provare il timone di profondità ed il motore. Tutto funziona regolarmente, ed i due aeronauti discendono, soddisfatti.

Intorno all'aeronave si sono affollati molti contadini. Piccoli ed il tenente Benigni sono attorniati da giornalisti e da qualche amico. Tra questi noto Faconnaia bresciano Floris.

Alle ore 14,30, i preparativi sono finiti, ed i due aeronauti salutano gli amici e risalgono sulla navicella.

Essi non sono preoccupati: anzi ieri, verificano e conversano. Alle ore 14.35, l'*Ausonia Bis* comincia ad innalzarsi dolcemente, trattenuta colle corde dai soldati. Ad un tratto, Benigni dà ordine di lasciare il dirigibile completamente libero. Come ieri, Piccoli è al motore, presso di lui il tenente Benigni. Il pallone continua ad alzarsi, eseguendo eleganti evoluzioni sulla brughiera di Calciate.

Giunto a circa 300 metri di altezza, il dirigibile trova un forte vento, in direzione nord-ovest. Vediamo chiaramente la lotta del dirigibile contro la violenza dell'aria. Le manovre sono continue. Ad un tratto l'*Ausonia* si dirige a grande velocità verso Volta Mantovana vincendo il vento. Dopo alcuni minuti però fece un largo giro, dirigendosi verso Monte Bresciano. Evidentemente, gli aeronauti hanno rinunciato a tornare a Verona, forse perchè il viaggio col vento contrario sarebbe stato troppo faticoso ed anche pericoloso.

Noi, dalla brughiera di Calciate, vediamo per oltre tre quarti d'ora l'*Ausonia* in lotta contro il vento. Alle ore 15,30, lo vediamo seguire evoluzioni, per scomparire tra la nebbia, nell'orizzonte.

Seguirlo è impossibile. Noi prendiamo quindi la via del ritorno.

La discesa a Brescia

Eccovi, in brevi parole, come posso riassumervi questo secondo viaggio dei due arditi navigatori aerei: Allontanatisi sempre più da Calcinatello, la direzione costante di ovest, l'*Ausonia Bis* era giunto sopra Brescia, facendo varie evoluzioni. Questo, alle ore 14,30. Dopo quest'ora aveva proseguito, girando a sinistra.

Gli aeronauti avevano giudiziosamente pensato che presso Brescia vi era una fabbrica di idrogeno, e che conveniva scendere vicino per il rifornimento necessario. Ma la discesa era pericolosa in quel luogo: vi era come una fitta rete di conduttore elettriche, ad alta tensione: bastava che una luce del dirigibile li cadesse terra, e con esso si formasse un contatto, perchè i due coraggiosi restassero fulminati. Sopra quella località, il dirigibile continuò a fare evoluzioni, per trovare un posto conveniente per la discesa, e questa si effettuò nella località della Fontana della Mella, a circa un chilometro dalla fabbrica di idrogeno accettata. I due aeronauti omeggiarono il dirigibile, che lasciarono in custodia dei soldati, quindi si recarono a Brescia.

Essi raccontarono che all'altezza raggiunta dal dirigibile, questi, combattendo con le forze dell'elica contro il vento, restava fermo e, se non indietreggiava, neppure però poteva andare avanti. Perciò era preferibile utilizzare il gas per fare una gita ad ovest. Ciò che gli aeronauti fecero senz'altro con l'obbiettivo di giungere a Milano, ma il tempo nebbioso e l'opportunità di atterrare presso la fabbrica di idrogeno, convinse gli aeronauti a scendere presso Brescia. Domani essi proseguiranno il loro viaggio probabilmente per Milano, oppure, se la violenza del vento diminuirà, effettueranno il ritorno a Verona.

Stanotte, all'una, all'*hangar* di Bosco Mantice, non si era ancora informati della discesa. Mi giunge notizia da colà che all'officina di idrogeno di Brescia è avvenuto un guasto, ciò che impedisce la fabbricazione dell'idrogeno. Il dirigibile si troverebbe quindi senza idrogeno. All'*hangar* di Verona non ne è stato chiesto, quindi la partenza non potrà avvenire domattina.

Audace e ferace aggressione
in Calabria.
Un delitto della "Mano nera"?

Reggio Calabria, 22, mattino.

Si è svolto in Amendolea un gravissimo fatto di sangue che ha destato per la brutalità colla quale venne compiuto, un grande raccapriccio ed un grande allarme nella popolazione di tutto quel Comune.

Mentre il signor Nocera Domenico fu Pietro rincasava colla propria signora Domenica Antonia, transitando il fiume Amendolea, fu aggredito proditoriamente dai fratelli Domenico, Filippo e Giacomo Morabito, i quali scaricarono le loro rivoltelle contro i malcapitati, tirando ben 15 colpi, tre dei quali ferivano alla testa e ad un braccio il Nocera, facendolo stramazzare al suolo. Pare che la signora sia rimasta illesa.

Il signor Morabito trovasi in fin di vita per le gravi ferite riportate. Ci si dice e riferiamo con riserva che il delitto consumato sia opera della «Mano nera», giacchè il Domenico Morabito è ritornato dall'America il 15 corrente, ed il Filippo Morabito era tornato poco tempo prima.

Pare assodato che all'aggressione assistessero abbiano prestato man forte anche le rispettive mogli degli aggressori.

Il P. R. e il giudice istruttore si sono recati subito sul posto per iniziare l'istruttoria ed assumere le responsabilità. Intanto sono state date disposizioni per la cattura dei fratelli Morabito che si sono dati alla latitanza.

Numerosi agenti e carabinieri sono stati lanciati alla ricerca dei colpevoli.

La prefettura apostolica dell'Eritrea
elevata a Vicariato

Roma, 22, mattino

(A.) E' imminente la pubblicazione di un documento col quale l'attuale Prefettura apostolica dell'Eritrea viene innalzata al grado di Vicariato apostolico. Tale elevazione ha un alto significato politico religioso, dappoichè vuole indicare che la posiz

Appendice della *Stampa* (105)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vi è tutto. — fece, ridendo. — Credo che la ferita farà buon effetto. Senza contare la scoperta della nobile dama. Farei, forse, bene d'aggiungere una parola, per dire che, senza danaro, non rispondo di nulla. Bah! il reverendo Padre non avrà di una certa dose di intelligenza; comprenderà sufficientemente, spero. Ma, per Bacco, se la sua intelligenza non giunge almeno fino a cinquanta doppie, scrivo a Corignano di venire a spettinarmi.

Rascasse lasciò l'albergo mentre suonava la mezzanotte e corse, a piedi, al castello, dove fece un tal fracasso, dinanzi alla porta, che lo fecero entrare al picchetto di guardia. Lì chiese che fosse subito svegliato il governatore del castello, chè, avendo saputo che vi era nel cortile un messaggiero del Cardinale, si affrettò a discendere. Rascasse si presentò con una pergamena che aveva trovata in una fessa della sella, presso al famoso sacco.

— Bene, — disse, seccamente il governatore, dopo aver letto, — che cosa vi occorre?

— Un uomo a cavallo, che porti subito questa lettera a Parigi! — disse Rascasse, baldanzoso.

— Un messaggiero per Parigi! — ordinò il governatore, che volse le spalle a Rascasse.

Dieci minuto dopo, un cavaliere portava, al galoppo, la lettera scritta da Rascasse. Quanto a quella della duchessa, lo spione l'aveva accuratamente piegata e nascosta in una tasca del suo farsetto. Egli corse, allora, all'albergo del Castello, vi prese il suo cavallo e si diresse verso il palazzo di Chaverny, che conosceva benissimo, poichè esso era stato per lungo tempo il palazzo del governatore.

Là, un nuovo fracasso, tanto che, finalmente, un paggetto portinaio gli aprì e lo fece entrare. Rascasse chiese d'essere condotto dinanzi al signor di Chaverny, e, siccome il portiere esitava, aggiunse che arrivava a briglia sciolta con un messaggio della duchessa di Chevreuse.

Ben presto Rascasse si trovò alla presenza di un giovane gentiluomo, cugino dell'attuale governatore, il quale era partito, forse per non immischiarsi nella congiura. Ma Chaverny, partendo, aveva messo a disposizione dei figli di Gabriella il suo palazzo di Blois e quel bel castello che possedeva presso Vendôme e che qualunque viaggiatore che percorre quella contrada fertile di ricordi è obbligato di visitare ancora oggi. Il cugino, dunque, rappresentava Chaverny. Era il visconte di Droué, vecchio amico della duchessa di Chevreuse e compromesso a fondo nella cospirazione contro Richelieu.

— Signora — disse gentilmente il giovane gentiluomo, vedendo che Rascasse portava la spada — io sono il visconte di Droué, e sostituisco Chaverny, che ha dovuto partire.

— Signor visconte — fece la spione, con una bella audacia — io sono Rascasse, uomo di fiducia della signora duchessa.

— Bene — fece il visconte, raddrizzandosi — siete incaricato d'un messaggio? Dite.

— Messaggio verbale, signor visconte. La signora duchessa si è fermata a quattro miglia da Blois...

— Dove? — fece vivamente il giovanotto.

— La signora duchessa ha dimenticato di confidarvelo? — rispose Rascasse.

Il visconte parve apprezzare la risposta, e, in tono benevolo:

— Bene, amico mio. Dite il vostro messaggio, ora. Potete parlare in tutta confidenza — aggiunse, rimirando l'amichevole attrezzatura che manifestava Rascasse.

— Ebbene, signor visconte, la signora duchessa domanda dove deve raggiungere monsignore di Vendôme. Ella desidera vivamente evitare d'entrare a Blois.

— Diavolo che se ne guardi bene! — fece con vivacità il gentiluomo. — Dirà che vi ho esplicitamente l'arrivo d'una spia del Cardinale, venuto, senza dubbio, per scoperta d'occhione...

Non vi è il minimo dubbio — disse Rascasse. — Riferirò fedelmente le vostre parole.

— Bene. Aggiungete che il signor duca di Vendôme l'aspetta con la più viva impazienza al castello di Chaverny.

Castello di Chaverny, bensì no. Ella vi sarà domani. Che Dio vi protegga, signor visconte!

— Grazie, mio bravo! — disse Droué. — Perchè queste — aggiunse, offrendo dieci o dodici doppie a Rascasse — e vogliate dire anche che il visconte di Droué sarà felice di vederla e di mettere la propria spada a sua disposizione.

— La vostra spada a sua disposizione. Bene! — fece Rascasse, intascando le monete d'oro.

Pochi minuti dopo, Rascasse riprendeva la via del castello, vi penetrava di nuovo e si faceva annunziare un'altra volta al governatore. Senza dubbio, la pergamena che questi aveva letto aveva la sua importanza, poichè non esitò a far introdurre Rascasse.

— Che amena? — brontolò esso, per salvare la propria dignità. — Disegna tagliarvi gli orecchi!

— I miei orecchi? Sono troppo lunghi, monsignore, e vi perdonerei il vostro tempo. Mi occorre un secondo messaggiero per Parigi.

Il governatore aprì la finestra e una cameriera ed uno...

— Un altro cavaliere per Parigi? Datemi il vostro dispaccio — aggiunse.

— Ora lo scrivo, monsignore! — disse Rascasse.

Egli scrisse, infatti, alla lavola stessa del governatore, e suggellò la sua lettera che, questa volta, conteneva queste sole parole:

« Monsignore di Vendôme è al castello di Chaverny. — Rascasse. »

Al momento di scrivere l'indirizzo, Rascasse esitò un istante, poi, decidendosi, scrisse:

« A Sua Eminenza Monsignore il Cardinale, fuori di Richelieu, al Palazzo-Cardinalizio.

Il governatore aveva guardato, stupito, lo spione mediarsi alla sua tavola, servirsi della sua carta e del suo suggello; ma serio per se le sue impressioni e si contentò di brontolare fra sè:

— Il cardinale è un mascalzone di accordare una tale autorità ai suoi sbirri. Per poco che mi contrari, scriverò anch'io, ma al Re per dare le mie dimissioni!

Dopo di che, il degno governatore offerse la penna di cui si era servito Rascasse, la piegò con rabbia e la gettò per la finestra, rimasta aperta.

Il dispaccio dello spione fu rimesso al messaggiero, che aspettava nell'anticamera.

— Il tutto? — mormorò il governatore.

— Sì, monsignore, che Dio vi protegga!

— Vattene al diavolo! — disse il gentiluomo, aprendo la lettera.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 40. — Id. per fine corrente 103 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 103 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100 prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 4: den. 100 37 1/2; lett.: 100 47 1/2.
Germania 5: denaro 124 15, lettera 124 30.
Londra 4 1/2: denaro 25 20, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 496.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 365.
» Meridionali 364.
» Vittorio Emanuele 384.
» Sarde C. 369 50.
» Sicule 4 0/0 ord 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 506.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 [illegible]
» Prestito Redimibile 3 0/0 450 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1512 50, 1513.
» Banca Commerciale 931, 930 50, 931.
» Bancaria Italiana 104 75.
» Ferrovie Meridionali 673 50, 674 50.
» Ferrovie Mediterranee 425 50, 426.
» Conolini Vicenza 115.
» Fiat 140 25, 140 50, 140 75.

Mercato svogliato e senza variazioni nei corsi di ieri.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 475, 105 50.
Azioni Banca d'Italia 1511, 1510 1/2, 1512.
» Banca Commerciale 930, 929 3/4, 930.
» Meridionali 674.
» Mediterranee 426 1/2.
» Conolini 114.
» Fiat 140 1/4, 140 1/2.

Chiudiamo la settimana alquanto liperti e senza alcuna attività.

Prezzi nominali 21 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 365 50
» ferr. Romane vecchie 360 —
» strade ferrate del Tirreno 3 0/0 [illegible]
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0 384 —
» Ferr. Novara 3 0/0 330 —
» Cuneo 3 0/0 307 —
» » 3 0/0 409 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 383 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 279 —
» Canali Cavour 4 0/0 502 —
» Rhon. Napoli 3 0/0 104 —
Azioni Ferr. Canavese, maggiore-ins. 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Canavese-Castiga. e Moriana 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0 serie C (rem. 1911) 368 —
» serie C (rem. 1911) —
Città Roma 3 75 0/0 502 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible]
» Città di Napoli 3 1/2 0/0 ant. 500

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 931 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 108 50
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 845 —
Società Bancaria Italiana — —
Società Bancaria Torinese 126 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali 674 —
» » Secondi Sardegna 303 50
» Sicule 502 —
» Mediterranee 426 —
» » Ofanto 4.o atto 422 —
» » 1.o atto 303 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena-Transatlantica — —
» Ferr. economiche 314 —
» Am. Tramway 400 —
» Rom. Tramvia-Elettr. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Comun. Gas-Luce 510 —
» Forniture Italiane — —
» Ag. Elettr. Bastia — —
» Forniture Elettriche Ing. Vendrasco e C. 193 50
» Fabbrica Carburo (Raddoppio e »). 256 —
» Elettrochimica Bussi 1270 —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» It. Zust. e motrice — —
» Automobili Rapid — —
» Ansaldo (cartiere di calcio - Roma) — —
Industrie alimentari e affini
» Zucch. Imp. Agr. — —

Diversi.

Ferr. Torino-Aosta 383 —
» Cavall.-Alessandria 279 —
» Canali Cavour 502 —
» Rhon. Napoli 104 —
Azioni Ferr. Canavese, maggiore-ins. 300 —
» Ferr. Ivrea-Canavese-Castiga. e Moriana 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0 serie C (rem. 1911) 368 —
» serie C (rem. 1911) —
Città Roma 3 75 0/0 502 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible]
» Città di Napoli 3 1/2 0/0 ant. 500

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 931 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 108 50
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 845 —
Società Bancaria Italiana — —
Società Bancaria Torinese 126 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1114 —
» Cart. Meridionali 627 50
» Manif. Lane Isorgna 432 —
» Linif. Canapi 240 —
» di Rinnovamento e Costruz. Istanza — —
» Am. Pell. e Calzat. 85 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 490 —
Ferrovie Meridion. 364 —
» Secondi Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 365 —
» » » B 362 —
Buoni Speciali della Sicilia 4 0/0 1902 502 —
Società Ter. Tram. e Ferr. economiche 506 —
Obbligaz. Strade Ferrate Sarde 4 0/0 [illegible]
Soc. Eser. di Savoia 503 —
» Napol. Imm. Materr. 505 —
Cart. Meridion. Roma 452 —
Prest. Prov. Alessand. 431 50
» Prov. di Lucca 459 —

Cartelle

Fond. it. Paolo 2 75 0/0 504 —
» di s. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible]
» Banca d'Italia 3 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 75 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 [illegible]

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 15 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 80.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato leggermente migliore, ma con sintomi di stanchezza. Terni dopo 1571 declinarono a 1564; Banca d'Italia 1513 75, 1511 50; Commerciale 931, 930 50; Rubattino 365, 362 50; Meridionali 674, 673 50; Distillerie 104 25, 103 75; Edison 692 50, 691; Conolini 114, 113 50. Rendita dopo 105 47 fron 105 62 per fine mese. Eridania 738, 739; Elba 280, 281; Savona 326, 325; Ansaldo 265, 264 50, 263 50; Ferriere 178 75, 179.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,30:
Sostanziali in apertura. Animazione del mercato rivolta specialmente al gruppo Siderurgico, che apre ai massimi, con primarie domande in Ansaldo ed Elba, che piegano però verso chiusura, manifestandosi volontà generale di realizzare. Bancari alquanto offerti. Banca d'Italia da 1512 a 1511 50; Commerciali da 931 a 929 50. Saccaristeri calmi: Eridania manovrata da 738 a 740, chiude a 736. Terni, aperte a 1570, chiudono a 1566. Migliori le Semolerie e Molini. Ferma la Rendita a 103 53.

Rendita 103 50, 103 53 — Banca 1512, 1511, 1510 50 — Comit 931, 930 50, 930, 929 50 — Credito 601, 600 — Meridionali 674, 673 25 — Mittel 426, 425 50 — Rubattino 363, 362 50 — Italiana 357, 356 50 — Industria 301, 300 50 — Eridania 738, 740, 738, 736 — Terni 1570, 1568, 1564 — Armstrong 265, 264, 262 — Elba 280, 281 50, 279 — Savona 324, 322 50 — Molini 209 — Semolerie 281 50 — Carburo 563 — Ferriere 179 25 — Italia 88 — Banco Liguria 126 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 47 1/2.
Antonsalo 58 — Acqua Marcia 1915 — Aquila 130 — Ansaldo 263 50 — Banca d'Italia 1511 50 — Banco Commerciale 930 50 — Banco Roma 108 50 — Doni Stabili 341 — Carburo 563 — Conolini 115 — Credito Italiano 601 — Condotte d'Acqua 530 — Elba 280 — Ferriere Italiane 180 — Fond. Elettrici 51 — Gas 1208 — Immobiliare 291 — Imprese Fondiarie 125 75 — Kerbs 285 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 674 50 — Mediterranee 426 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 183 50 — Omnibus 295 — Piombino 147 50 — Rinascimento 90 50 — Sicula 70 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 172.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	21	20		Argento fine..	21	20
Rend. 3 perp.	97 47	97 —		Cred. Fondiar.	— —	819 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —		Suez	5494	5500
Id. Ital. 3 75	— —	— —		Lotti Turchi..	320 50	321
Cash Londra	25 205	25 200		Ferr. Meridion.	670	670 —
Cons. Ingl. 2 1/2	79 12 1/2	79 3/4		Rendita Spagn.	84 35	84
Obb. Lomb.	389 —	390 —		N. prest. Russo	100 90	101 30
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8		Russa 1906	102 25	102 25
Turco unico	91 30	91 40		R. portogh. 3	64 05	64 05
Banca Parigi	1254 —	1250 —		Banca Francia	— —	— —
Tunisino....	452 50	451 —		Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 70	102 95		R. Comm. Ital.	928 —	926 —
R. Ungher. 4	85 55	86 —		Rendita Serbia	89 15	89 17
R. Spagn. est.	94 30	94 25		Bulgara 1904	459 —	460 —
Banca Ottom.	705 —	705 —				

Rend. Arg. 1900 — — — 90 10 Sosnowice.. 1412 — 1410 —
Id. id. 1909 — — — — Metropol.. 630 — 630 —
Rame Londra — — 55 1/2 Thomson.. 819 — 824 —
Brasile 5 0/0... — — 100 65 Rand Mines 219 — 219 —
Id. id. rescisa. — — 98 75 De Beers.. 470 — 470 50
Brasile 4 0/0... 91 37 91 — Charlered.. 45 25 45 —
Credit Lyon.. 1505 — 1507 — Ferrovia.. 265 50 265 —
Anglo..... 270 — 267 — Rio Polotto 51 — 51 —
Nord Espagne 402 — 401 — Roodeport 10 — 9 75
Saragosse.... 410 — 415 — Goldfield.... 148 50 149 50
Rio Tinto.... 1250 — 1250 — Geduld.... 37 25 37 50

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed essiccazione delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 21 gennaio 1911

Organzini				C.	Kg.	610,00
Trame				»	»	—
Greggie				» 15	»	1971,50
Lana				» 2	»	500,00
Articoli diversi				»	»	—
			Totale	C. 15	kg.	2760,00
Sete cernite				»	»	—
Lana pettata				» 15	»	—
			Totale C.	30	Kg.	3710,00

Colli entrati nel mese e nell'appl.

Stagionati	N. 207	Kg.	51.110,00
Freschi	» 253	»	61.031,71

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 21 Gennaio 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	41 46	— —	— —
10/11	— —	— —	41 45	— —	— —
11/13	46 49	47 48	— —	— —	— —
12/14	45 47	47 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 56	53 54	— —	— —	— —
19/21	54 56	53 54	— —	— —	— —
20/22	53 55	52 54	50 52	— —	— —
22/24	52 54	51 53	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 gennaio 1911.

TORINO	36	82	49	4	85
BARI	19	1	90	81	24
FIRENZE	17	69	1	52	5
MILANO	13	81	38	52	75
NAPOLI	40	13	86	66	58
PALERMO	12	87	7	21	70
ROMA	10	61	16	78	75
VENEZIA	60	56	9	87	47

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,55:
Rendita Italiana cont. 103 40 — Id. fine mese 103 50 — Id. 3 1/2 0/0 105 40.
Mediterraneo 426 — Credito Italiano 601 — Banca Commerciale 931 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 105 — Lombardo Real 1570 — Conti Correnti 374 — Ristorno 365 — Stafferia L. 1. 357 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneto 117 50 — Terni 1570 — Edison 692 50 — Obbligazioni Meridionali 364 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 366 — Fond. Banca Nazionale 508 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 — Comunale Veneziano 125 — Meridionali 370 — Banca d'Italia 1511 — Obbligazioni Mediterranee 364 — Metalli 106 50 — Rend. Stabili 340 — Siracusa 324 — Elba 271 — Distillerie 104 25 — Carburo 562 — Conolini Chimici 115 50 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 207 — Birra 190 — Ferriere 178 — Vizzola 1150 — Ansaldo 265.

Oggi 22 Gennaio
APERTURA
Grande Caffè e Ristorante
GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19
Telefono 15-52
Casa di 1° ordine - Sale e salone per pranzi capace di 1000 coperti
Grandioso Salone Biliardi
(il più vasto e grandioso di Torino)
Tutte le sere Concerto Istrumentale
I Proprietari
Fratelli BERTOGLIO e CATTELINO

ESPOSIZIONE 1911
GRAND HÔTEL MEUBLÉ
TORINO - 25, Via Bidone, 25
ang. Via Madama Cristina - TORINO
Telefono 47-50
DITTA FRATELLI GRAPPIO & BIANCO SALVATORE
Vicino all'entrata dell'esposizione del Corso Raffaello e Corso Massimo d'Azeglio e poco discosto dalla Stazione Centrale di Porta Nuova e dall'entrata principale dell'Esposizione al Corso Vittorio Emanuele, con il comodo di sei e più linee di trams.
Stabile di recente costruzione ben arieggiato. Corredato con Mobilia nuova. Confort moderno ed igienico. Riscaldamento a termosifone. Luce elettrica. Sala di lettura e di Scrittura. Appartamenti per famiglie e camere separate.
Prezzi Moderati - Guida alla stazione di P. N.

MOTORI AD OLIO PESANTE
"KIND" - TORINO
A DUE TEMPI - ALTA COMPRESSIONE E COMBUSTIONE GRADUALE
I PRIMI FABBRICATI IN ITALIA
MOTORI DA 10 A 3000 HP
Industriali - Marini riversibili
LOCOMOBILI
Consumo di combustibile da 1,6 a 2,5 centesimi per cavallo-ora effettivo
MOTORI "CUDELL" PER PICCOLE POTENZE A BENZINA, PETROLIO ED OLIO PESANTE
RAPPRESENTANTI:
ING.RI HESS, BONAMICO & C.
TORINO
Via Montecuccoli, n. 2
Telefono 18-70 Telegrammi Electron

Società Crossley
FIRENZE
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI SPOSI NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA CASA e CUCINA RISPARMIANDO TEMPO e DENARO
GRATIS Catalogo
TELEFONO 32-00

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Via Fiori, 3 - Telef. 45-78
Ditta Fr.lli Grappio c 39757

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ebanista LUIGI GATTI
Telef. 253-83
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Talucco, 12. Telefono 44-39. 600

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, ottonelli inglesi. Fabbricati elastici in ferro, fune e crine per esportazioni. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 859

SIG.RA RITA
Consulti colle carte, L. 1.
— Via Massini, 35, p. 1.o c 2225

STUFE e CUCINE
Americane, ecc. patriotte
AFFITTO e VENDO
COCK gaz L. 5,50 0/0
Antracite » 6,50 »
Balconcelle » 4 »
Lagnatoio » 4,50 »
GILETTI - Telef. 30-06
Corso Duca Genova, N. 9. 1923

PRESERVATIVI per uomo | ossi catalogo gratis contro francobollo. L. Bonvia Messina, 3, sca la destra, piano 1.o, porta prima. 2386

LEVATRICE Legge M. Ciotlide
Via Po, 4 p. 2.o c 2317

LEVATRICE approvata con sussidio tiene pensionati. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà 12, Torino. 116

ALI MALATI di Reumatismi, Artrite, Gotta, Febbre, Lombaggini, Reumatismi, Idropisia, Arteriosclerosi, Uricemia, Crampi muscolari, Nevralgie, Influenza, Infreddori, ecc.
è indispensabile IL TERMOFORO HELIOS di facile uso
Questo apparecchio dà risultati terapeutici meravigliosi, in pochi giorni, e per le abbondanti e straordinarie sudate che provoca espelle dal nostro corpo tutte le impurità che lo affliggono. 34240
AI SANI per cura preventiva, per terapia fisica, per dimagrare.
Cos'è il termoforo HELIOS? Il più semplice ed efficace
BAGNO TURCO
che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa, sostituendosi vantaggiosamente ai bagni di fango, di vapore, fanghi, abbazie, massaggi, cure elettriche.
CALORE — VITA — ENERGIA
Gli organi sempacchiati e guasti si ridestano, ritorna la tonicità ai nervi, la circolazione del sangue è migliorata, tutte le funzioni del corpo riattivate. — Una lunga serie di Certificati di medici illustri e di persone guarite contano il nostro sistema disbarazzandolo superiore ad ogni altro medicamento.
Noi lo segnaliamo agli intelligenti
Indispensabile a medici, case di cura, collegi, alberghi, famiglie.
Risultati rapidi e sorprendenti
Inviare questo tagliando alla Ditta
Brevetti Helios
Piazza Castello, 23 — Torino
Buono per un ricco opuscolo illustrato GRATUITO
BREVETTI HELIOS
— Piazza Castello, 23 - TORINO —
Nome
Indirizzo

LEVATRICE — Abbrinta Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. 1875

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretaria, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 41608

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 8-12, 15-18. 1815

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sera. Da molti anni pensione per Partoriscal. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 42101

Importante vendita AL DOCK
VINI di Castiglione, tipo Grignolino non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto equilibrato, corroborante, gradi 10 a L. 17,50 a brenta. Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 18,50 la brenta. Da bottiglia, pezzoli, barbera, bianco secco. Da tappo, prima scelta, schiuma, spumante, gradi 15. Filtrati Brissiani decisamente. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, Dock Torino - Tel. 17-03. 2508

Hôtel des Ventes
Via Carlo Alberto, 5 - TORINO
Rende noto:
Trovarsi in vendita i seguenti mobili nuovi: Camera da ENTRATA; Camera da LETTO; Salotti; Sale da PRANZO stile moderno; MOBILI PER STUDIO (poltroncine); ACQUARELLI del pittore Mucruder. Per facilitare lo smercio si fanno cambi con altri mobili. 2501

CURA MEDICA GRATUITA rapidissima della BLENORRAGIA recente (Scolo) con preparato di nuova invenzione. Fiala, non intrac. L. 4. - Per posta L. 0,50 in più. Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino 534

MAMME! se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, — Via Carlo Alberto, 33 — Dalle ore 10 alle 16 galleria di posa ben riuscita anche per bambini in camera

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 13-15 a 17-19 a 20. — Via Barthelot. 748

MOLINO RE
Società Anonima — Capitale L. 1,500,000 versato sede in Torino
AVVISO DI CONVOCAZIONE
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 febbraio p. v., alle ore 14 1/2, alla sede della Società, a Torino, via San Quintino, N. 18 (angolo via Belfiori), per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1910, deliberazioni relative e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci pel 1911;
4. Nomina di tre Amministratori e del Collegio Sindacale. c 2568

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare le loro azioni presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, entro l'8 febbraio 1911.
Torino, li 20 gennaio 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
Beneficenza e Credito
CREDITO FONDIARIO
AVVISO
Il giorno 1.o febbraio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà N. 22, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 3459 cartelle fondiarie della serie 3 75 0/0 netto e di N. 040 cartelle fondiarie della serie 3 1/2 0/0 netto, fra quelle state rispettivamente emesse da quest'Istituto fino al 31 dicembre 1910. 3703
Le cartelle estratte saranno rimborsate a vista, cioè alla pari al presentatore di esse, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di aprile e cesseranno di godere degli interessi col 31 marzo successivo, salvo il disposto dell'art. 42 del testo unico di legge 16 luglio 1905, N. 646, e 42 del regolamento approvato con R. decreto del 5 maggio 1910, N. 472.
Torino, 17 gennaio 1911.
Il Presidente: Ing. GIACOMO SALVADORI.
Il Direttore Generale: C. MONDINO.

CARTA FAYARD — DOLORI - REUMATISMI - FERITE - INFLUENZA - RAFFREDDORI - La carta di Fayard succede al Senape
Deposito: Farmacia Croce Bianca, Via Barolli, 33, Torino

Per malattie nervose e mentali
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Dott. Prof. P. Demanteln.
Dott. G. Demanteln - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gaudenzio, 26, dalle ore 10 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. 635

DA VENDERE
in TORINO, stabilimento terreno mq. 25411 tettoie coperte e chiuse circa 10000 mq., adatto a qualunque industria. Mora al pagamento
GRANDI E PICCOLI LOTTI DI TERRENO con possibilità di binario ferroviario
Scrivere alla casella 1058 B, presso HAASENSTEIN & VOGLER, Torino. 2027

POSATERIA ARGENTERIA
38432 Marca di fabbrica
KRUPP
Bellezia da cucina di Nickel puro - Lastre e filo in Nickel, Alpacca, Paolina e Ottone.
MILANO, stabilimento e Deposito Piazza S. Marco, 2.
TORINO: in vendita presso i Marca di Fabbrica ufficiali

Assortimento Posateria KRUPP al MAGAZZINO MODERNO - TORINO
Via Lagrange - angolo Via Cavour

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
Telefono 46-38
Specialità paletots leggeri e cappotti — Ogni genere di pellicce — Stoffe nere per abiti da visita e società — Confezioni di primo ordine. 270

Appendice della *Stampa* (20)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Eppure, siete stato molto tempo in Inghilterra e in America...

— Sì, ma avevo con me un luogotenente che parlava a meraviglia l'inglese. Perciò...

I due uomini tacquero per un momento, durante il quale parvero scrutarsi attentamente.

Poi, Paolino Broquet prese la sua attitudine di sfinge impassibile, impenetrabile, e l'americano scoppiò in una risata fragorosa.

— Bene! Ci intenderemo ugualmente!

— Speriamolo...

Tweak invitò l'ospite a sedere in una poltrona, e gli offrì un sigaro.

— Il signor Baumler, — disse poi l'americano, — ha preso visione dei documenti che mi accreditano presso di lui...

— Lo so.

— Il signor Baumler ha constatato la mia identità.

— Me lo ha detto. Siete proprio il detective americano Thom Tweak...

— Yes... un qui, in quella casa... a Parigi... sono in incognito... Sono semplicemente Guglielmo Donald.

— Ho capito.

— Per il mio lavoro io ho bisogno del vostro concorso.

Un lampo balenò negli occhi grigi di Paolino Broquet.

— Yes, — riprese l'americano, — per riuscire, io ho bisogno di tutto il meraviglioso ingegno... della fantastica abilità e dell'ammirabile coraggio di Paolino Broquet...

— Voi mi lusingate...

— No! Dico la verità.

— Allora, nessun complimento può essermi più gradito di quello di Thom Tweak, il più grande, il più celebre, il più illustre *detective* americano...

Thom Tweak tese le mani a Paolino Broquet.

Paolino Broquet sperse le sue; ma invece di parlare in quella dell'americano, glielo afferrò e gliele strinse fortemente, con una formidabile *shake-hand*.

Poi, i due poliziotti, tornarono a sedersi nella poltrona rimasero a fumare, si guardarono in silenzio.

Fu ancora l'americano, tra i due, a rompere il silenzio.

— Ecco, sono stato mandato in Europa da due grandi banche di New York. Esse preparavano un'emissione ed avevano affidato per il giorno di essa un pacchetto di valori e di documenti segreti, molto importanti, al banchiere Montreil.

Paolino Broquet ascoltava.

Thom Tweak riprese:

— Sir Montreil è stato assassinato... E ciò è doppiamente deplorevole, perchè i valori presi dalla sua cassaforte non sono rubricati... Di più, per la maggior parte, sono al portatore... L'emissione non ha avuto ancora luogo

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi
Inventore

ecco le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie CENTRO-URINARIE, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, SCOLO, PROSTATITI, CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, ENDOMETRITE, SALPINGITE, FLUORI BIANCHI, VULVITE, ecc. (L. 2 il flac.).

IL BOOB VEGETALE COSTANZI inseparabile nella sifilide, impotenza, anemia, paralisi progressiva, infantismo, macchie della pelle, ecc. (L. 5 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo degli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta o da ogni Farmacia dromotaria. 997

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 6, Napoli, rappresentata dall'UNICO FIGLIO dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano dell'inventore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Renato Schiapparoli; Dott. Felice Preto, N. 30, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA
96

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 1503

Lunedì 23 e giorni successivi
INCANTO
e vendita a trattative private
di una grande partita lotti e mobili diversi usati a prezzi eccezionali. — Occasione favorevole per la prossima Esposizione.
Via Berthollet, 11, in fondo al cortile. 2945

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 133
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 215 (Villa propria), Napoli (Vomero).

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
Appena colpiti da
LARINGITI RAFFREDDORI TOSSI CATARRI BRONCO-POLMONITI
ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE
Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.
Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.
Tanto le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Società
A. BERTELLI & C.°
MILANO
PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia via Consolata, 8. c 42228

CAPITALI importanti impiegansi mutui ipotecari, aumento capitali, Società anonime, accomandite, sfruttamento miniere, ferrovie. — Ragioniere Dario Zanoni, Genova. 1.93 M

CERCO qualunque l'ornue persone per lavoro scritturale eseguibile proprio domicilio. — Palatini, Sangiovanni, FI. Roma. c 2334

COTI, Pietro, Negoziante marmi rivoltanti qualsiasi, assortito deposito V. Lagrange, Bicocca, 5, Torino. c 2804

GUADAGNO fino settanta lire mensili signorine, signore, ovunque residenti si occupino ricamo. Tu. Mossa Terra, Velletri. c 2825

ISTITUTO Capitalizzo, al solo scopo di dare lavoro ai disoccupati, corsi lezioni di calligrafia a mezzo di lune, prime, cent., e quadrati lavoro che non richiede l'uso di strumenti speciali. — Scrivere a B. B. fermo posta, Collegno. 2022

PIANOFORTI, Fabbrica via Mazzini, 44 Vanchiglia, noleggio, rimontature; prezzi modicissimi. 2033

500 pelli marmorate orientale e grosso marmorato. Jacod Vesuvio, Aosta. c 1891

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — R. Cugnolo. 561 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. Casella postale 404. c 890

ITALIEN. Dame italienne donne leçons aux étrangers. — Donayo, Giobertì, 40. 2515

LADIES and children desiring English lessons write — Scrivere cassetta 1160 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2385

LEZIONI di lettere e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 2795

MATEMATICA, lezioni. Ripetizioni. Corso accelerato. Prof. Mojoli, via Genova, 1. c 2330

MATEMATICA. Compratore insegnerebbe signorina diplomanda a studenti scuola media. Ripetizioni. — Scrivere cassetta 1196 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2781

NUOVI corsi: Privati lire 30; collettivi diurni lire 10; serali lire 8 mensili. — Berlitz School, via Roma, 43. 1695

SCUOLA Semplice pratico per apprendere Confezione propria. — Via Carlina, 6. 2650

STENOGRAFIA Gabelsberger-Noe: lezioni individuali. — Via Bamberga, 39, III. c 2764

STENOGRAFIA, Dattilografia Rossi, corso accelerato, perfezionati, 18 lezioni, stenografia, dattilografia, servizi. Stenodattilografie professione. Impiegati. Esperimenti. — Madama Cravetto, 62 c 2882

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA magazzino dai 15 ai 18 anni occorre dalla Scuola Aziendale Idraulica, corso Siccardi, 13. 2604

CAPO offresi, disgraziato, serio ed energico, pratico macinazione operaio per coadiuvare le loro in genere, contabilità cassiera e magazzino, con obbligo reperire e mantenere, cavare da particolare Ditta in Torinese. Stipendio a convenirsi. Si preferisce ammogliato. — Indirizzare offerte alla cassetta 1181 B., presso *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2652

CERCANSI operai senza posto per formiture; pure fornenti giovani o persone che lavino anche a casa. — Scrivere cassetta 1204 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. Resto 30 corrente. c 2382

CERCASI giovani d'ufficio, discretissime, inutile non intendi, corrispondenza francese. — Palazzo postale, Ufficio posta, Collegno. 2422

CERCASI fattorino giovinastro, veterano, ragazzo ben guardato, ammogliato. — Posta, Tacconi. c 2431

CERCASI garzone apprendista ufficio. — Rivoli, corso via Fratelli, 8. 2675

CERCASI segretario per amministrazione Ente con redditi e pensione 3650, più utili annuali. — Trattative scrivendo casella postale 439, Roma. c 1651

FATTORINO, Magazzino carta cerca uomo di fiducia, lavoro tutto l'anno. — Ripostoria Maria Vittoria, 28, Torino. c 2387

IMPORTANTE Ditta cercasi o viaggiatore corso esperti commessi per vendita e filatura, tessuto speciali filatori. — Offerte con referenze a 36231 M., presso *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2695 M

OPERAI elettricisti e guardi per impianti interni macchinari da impiegarsi Ditta. — Scrivere cassetta 1212 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2351

PRIMARIO ingegnere civile per Società cerca commesso bella presenza, con referenze alla vendita domicilio. — Scrivere cassetta 1215 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2699

SARTA cerca subito apprendista ed aiutante — Lupolo, via Barolo, 2. 2831

SIGNORINA, ora gratis, occuperebbe importante Stabilimento, accurata stessa contabilità partita doppia, corrispondenza. — Offerte, purchè numero 1201 B. *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2704

STABILIMENTO industriale Italia produzione di Torino fa ricerca di abile disegnatore meccanico. Scrivere, inviando referenze e pretese, cassetta N. 1195 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2711

URGE Incaricare con referenze. — Presentarsi: Fabbrica automobili, via Bava, 32. 2579

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA commessa-cassiera coltissima vigorosa, esperta vendita, cinquantenne Ditta stagione mezzana. — Scrivere cassetta 1192 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2685

CONIUGI 40enni con figlia allevata cercano posto custodi, lungo villeggiatura. — Scrivere cassetta 1205 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2313

CONTABILE in corrispondenza tedesco, anche lettorato. Lungo pratico commercio di ritorno dall'estero cerca occupazione adeguata. — Scrivere cassetta 1150 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2362

GEOMETRA pratico qualunque lavoro agricolo, sfoglio e campagna, cercasi stesso, lodevoli referenze, italiano, francese, tedesco, cercasi fino tre mesi, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1173 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2826

GIOVANE agrario-tecnico, conoscente italiano, francese, cerca posto corrispondente adeguato. — Scrivere cassetta 1190 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2532

GIOVANE ventunenne, lettera tedesca, buona calligrafia, pratico qualunque articolo ferramenta, ecc., capacissimi anche subito posto importante Ditta. — Febbraro del genere o qualunque altro posto. — Scrivere cassetta 1173 B, *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2830

GIOVANE ventiduenne cerca posto fattorino, domestico; ottimo referenze. — Cornaia, via Roma, 26. c 2829

GIOVANE per bene impiegherebbesi qualunque genere possibile. — Scrivere fermo posta, Torino, Rosetta, 50. c 2820

GIOVANE volonteroso, licenza tecnica, serenale, cognizioni subito contabilità presso Ditta. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1198 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino 2854

GIOVANE 28enne, solo, pratico ufficio carrelli, vettura cerca posto. — Scrivere G. F., corso San Maurizio, 45, Torino. c 2886

GIOVANE signora, bella persona, occupata, nonnismo e compagnia qualsiasi, cercherà anche Bari. — Scrivere Fanfulla Penelope, corso Vercelli, 2. c 2883

ISTITUTRICE inglese, tedesca, francese cerca posto famiglia signorile. — Rispondere lettera maiuscola: Maria Herzog, Home, via Massena, 5, Torino, bis superto. c 2917

PROPRIETARIO quarantenne serio, imparentato, cerca posto segretario, cassiere, impiego fiduciario, cauzione 20 mila, referenze inconcussi. — Scrivere cassetta 1200 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2795

SIGNORINA seria, abile lingerista, cerca lavoro presso famiglia per lavoro. — Rivolgersi, via San Secondo, 54. c 2695

SIGNORINA ventenne, dattilografia stenografia, conoscenza lingua francese, dispostissima anche estero. — U. P. 21, fermo posta, Torino. c 2784

SIGNORINA desidera impiegarsi presso azienda o consigli soli. — Rivolgersi previamissimo via Gaetana, 16. c 2348

TEDESCO 28enne, da qualche anno in Italia, perfetto corrispondente italiano, tedesco, cognizioni inglese, francese, cerca posto stabile presso seria Casa. Ottime referenze, archivisti. — Scrivere cassetta 1205 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2660 C

TRENTENNE distinta famiglia comprendente quale segretario o magazziniere presso seria Ditta. — Rivolgersi Principi Acaja, 23, Torino. c 2663

VENTIQUATTRENNE impiegasi rappresentante, viaggiatore o contabile. Mill pretese. Ottime referenze morali, pratiche. — Scrivere cassetta 1205 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2837

VENTIDUENNE, ora congedato artiglio, cerca impiego. — Scrivere Dellavola, posta, Torino. c 2622

VENTIDUENNE, sulle referenze comprendibili, cerca impiego qualunque. — Bassignana Alessandro, posta, Torino. c 2842

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO presentasi provetti, attivi cercasi Azienda, esercenda ufficio collega collaboratore, anche socio. — Scrivere Alfa, posta, Torino. c 2783

CAUSA cessare rimettesi per 31 corrente, per cancro di Salasco, avviato Azienda con utili e macchinario per la fabbricazione di mobili e letti in ferro. — Scrivere cassetta 1125 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2355

CAUSA salute rimettesi antico negozio biancheria ben avviato, posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta 1210 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2842

CAUSA malattia rimettesi antico avviato e primario negozio macelleria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1217 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2815

CANTINA rimettesi capacità circolari 3000, ottimo 1926. — Parola Mercurio, Borgo San Dalmazzo, Cuneo. 2030 C

CAUSA malattia vendesi antico avviato e primario negozio macelleria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1217 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2815

CAUSA matrimonio vendesi avviatissimo negozio tabacchi, palazzo centrale. — Bigliano, via Po, 38. 2515

CERCANSI urgenza L. 2000, con garanzia fatte stesse c/d, ben interessi. — Cassetta 1005 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2610

CAUSA malattia rimettesi Trattoria avviatissima, posto ripieno. — Rivolgersi via Roma, 6, 2.o piano. c 2697

FALEGNAMI. Ditta ben avviata lavorazione infissi e belle palazzine. — Scrivere cassetta 1151 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2590

FARMACIA unica, paese Riviera, elegante, vetrine-bacino, forte reddito, alloggio moderno, prezzo unico, vendesi causali, prezzo esame. Buona occasione per lontani sicure pretese. — Rolando, Valverde, 24, Torino. c 2449

GELATERIA primaria in Italia, con macchinario moderno, unica nel genere, ove clientela assicurata e reddito certo, rimettesi per ritiro commercio. — Trattare C. Fiorina, corso Vittorio Emanuele, 92. c 1541

NEGOZIO fieri da rimettere via XX Settembre, 54, Torino. — Rivolgersi ivi. c 2346

OCCASIONE favorevole. Ne prossi Esposizione affittasi oppure cedesi bellissimo Ristorante Birreria. — Scrivere cassetta 1212 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2699

OTTIMA occasione. Rimetto Commerciabili, bene avviato. — Via Volpiano, 22, Bergamo. 2757

OTTIMA occasione. Rimettesi negozio biancheria, oggetti ufficiali, fuori stazione centrale ammobiliato. — Ignazio Veneziani, corso Principe Oddone, 45. 2761

PER sopravvenuta cattiva salute ed avviatissimo negozio con laboratorio da lattoniere, impiantato da poco meno di due anni, si rimette a prezzo da convenirsi. Per ulteriori informazioni rivolgersi Ditta Giuseppe Bosco e Figlio, via Mercanti, 20, Torino. 2545

RIMETTESI avviato commerciabili fumi, cola, Barbaroux, per ragioni di salute. Porta Palatina, 24. 2508

RIMETTESI negozio latteria con piccola pensione. — Corso Palermo, 85. c 2807

10 mila urgono opere costruzione grossi fabbricati, progetti, preventivi, lavori eseguiti. Ditta Giuseppe Bosco e Figlio, via Mercanti, 20, Torino, governativo. Prima ditta stessi Torino. Occasione per capitalisti, impiegati, anche attività primaria. — Scrivere cassetta 11 L., *Succursale* 1 *Fogler*, Milano. 2817 M

100,000 mutuansi contro prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1202 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2800

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI o vendonsi vasti locali e terreno fino adiacenti con forza idraulica, distanti 10 minuti da Pinerolo. — Rivolgersi C. M. Borgogninotti, 52, Pinerolo.

AFFITTASI Stabilimento industriale circa 220 HP idraulico, in città importante Piemonte. — Buone offerte cassetta 1189 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2584

CASA regione San Paolo vendesi causa divisione; 5.50 tese; reddito lordo 6000. — Dirigersi via Saluzzo 20, portone 9. 1566

CERCASI per magazzino circa 7-8 camere ammobiliate, grande ufficio 302 altezza. — Indirizzare offerte M. Ad. Appiani, 1, Milano. c 2783

PICCOLA casa vendesi (Borgo Vittoria), piano terreno, primo piano, orto. — Rivolgersi proprietario via Vito, 12. Non trattasi con mediatori.

VENDO casa di nuova costruzione, composta mezzo piano e sopra, se vuole in parecchi. — L. 1,400,000, anche dividerle in soli da L. 230 mila ed in più. — Trattare direttamente col proprietario Rocco Pietro, Borgo San Paolo, piazza Peschiera, 175. 1376

5 6,000 vendo casa due piani fuori terra, casabile. Reddito 2500 netto. — Scrivere cassetta 1176 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2642

15,000 vendo casale palazzina signorile, scuderia, rimessa, giardino. — Scrivere cassetta 1176 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2643

20,000 vendo casa reddito netto 5.0.0. — Scrivere cassetta 1176 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2644

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI per ore 30 camere con [illegible] V. Cavour, 25. c 2823

AFFITTASI si possono alloggiare pensionisti signori, camera con stabilino, 5 camere, cucina da bagno, cellaio, pollaio. Corso Francia, 21. Rivolgersi sul posto. c 2705

D'AFFITTARE nel Lo grande palazzo nuovo di civile abitazione di cam. 100 circa, con giardino, Via Cernaia, 4, angolo Corso Duca degli Abruzzi e via Accademia Albertina. c 2567

D'AFFITTARE nel Lo grande palazzo nuovo di civile abitazione di cam. 100 circa, con giardino, Via Cernaia, 4, angolo Corso Duca degli Abruzzi e via Accademia Albertina. c 2567

GRANDIOSO [illegible] di più 220, recondo signorile, con palmeto ampio terrazzo. Adattissimo per ufficio, laboratorio, Società, ecc. d'affittare al Lo piano via Santa Teresa, 12. Telefono, ascensore elettrico. c 2222

PEL Lo luogo vasto locale con uffici ed annessi palazzina. — Porta Nuova, 14. c 2775

PENSIONE signora per maggio impiegato; pochi posti. — Lattaro Morgana, 9. 2560

STRADELLO cerca camera e cucina primo piano famiglia, Borgo San Salvario. — Indirizzare portiere e Madre e, posta. c 2806

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI pratici lavoro facile, ben retribuito. Presentarsi Eustorgio via Bonero, 18. 2810

IMPORTANTE Casa Vini Marsala cerca intelligente piazzista. — Scrivere Marsalese, posta, Torino. 2832

CERCASI piazzista pratico guarnizioni amianto per signora. Indispensabile ottima clientela estero di Torino. Buon stipendio e interessamento. Esigonsi serie referenze. — Rivolgere domanda scritta e spiegazioni cassetta 1176 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2643

RAPPRESENTANTE ingegnere elettrici, volendo rappresentare estero Torino. — Scrivere Elettrotecnica, Cassetta 10, Genova. 2802 G

VIAGGIATORE conosciuto piazza Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia offresi Casa seria. Rispondere Scrivere Bocca, Mario, posta. c 2846

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prezzo per cambiamento ufficio, vendo un ed altro locale confezioni per bambini e vendo mobilio. — Pilloni, Pietro Micca, 17. c 2532

AUTOMOBILE carrozzeria chiusa gran lusso extra e motore Ditta causa trasloco privato convenientissima. — Vadino ogni mattina, corso Duca Genova, 17. c 2396

BICICLETTA rimessa, garantita, lire 100; grandi bisogno. — Via Nizza, 66. c 2805

BIBLIOTECA scientifica classico-letteraria, 400 volumi, 9 ingegni, ottimo trasloco. — Berlo, posta. c 2252

BUSSOLA per uso [illegible] e vari vendesi. — Parco Cittadella, 15.

CERCANSI vecchie cartoline [illegible] cassetta 1220 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2559

COMPRO [illegible] Offerte cassetta 1165 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2564

CUCCIOLI pointer bellissimi vendonsi. — Via Rivoli, 27, Borgo Vittoria. Brodo. c 2836

DAMA cimorante Vercellese propone matrimonio signorile. Rispondere questo giornale a Nanny. c 2845

FIAT, 24-40, limousine, grande turismo, completamente nuova. — Marco Polo, 6 c 2561

GA. — Venerdì stassi trovato sotto finestre Democrazia dalle tre antimeridiane sotto posto Arlecchinetto. 2565

GIGINO — Come si [illegible] no lira. A ti rivedere, un augurio. c 2317

ISRAELITA riceve, proprietario Banda Aziende specialità saponeria piemontese, non dote; d'avvenire assicurato. — Scrivere ferma posta A., 911, Milano. 2592 M

LETTI quarantini, tavole, banchi, scritoi, pianoforte verticale, mobili cucinare. — Via Asti, 15 c 2535

LONDRA — Spero già vederti; aiutami a vincere una [illegible] era. c 2845

MAMMOLETTA — Sarai dell'amante dentro si [illegible] ti con un sorriso cielo e mare per rendeti [illegible] la vita!! c 2021

MANCIA conseguirà via Belfiore, 19, cane pastore, [illegible] grigio forte, smarrito. c 2558

MANCIA completerà che porterà al portinaio via Duchessa Jolanda, 25, cane da caccia bracco-pointer, maschio bianco con macchie e punteggiature nere, cane R., stato smarrito 15 corrente. 2500

MATRIMONIO. Giovane operaio cela sposerebbe signorina o vedova. — Bigliano, via Po, 33. c 2811

MOBILI ultimi eleganzissimi vendonsi subito, grande occasione. — Offerte cassetta 1205 B., *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. c 2838

OCCASIONE. Lattaria Modenese vendo per ampliamento impianto frigorifero completo due anni d'uso. Adatto per macelleria, esercizi, alberghi. — Scrivere Berliac, via Genocchi, 9. 2676

ONESTISSIMA vedovetta simpatica, piccola dote, cerca accasarsi, desiderasi affetto sincero sposo. Mio genere non dubito vizi, cenno, simpatico, sano, ridente, disposto mettere parenti. — A., Torino. c 2641

OCCASIONE. Eleganti tovaglie lotto, cassetta pranzo ecc. — Carlevaris, 34, Sant'Anselmo. c 2826

OPERAIO solo, serio, contrarrebbe relazione signora sempre matrimonio, impianto Azienda. — P. M., Orti, Cuneo. c 2501

SAM — Mon premier souvenir secondo matin rose un dalmate du [illegible] S. M. aux, come avrei giorno riferirti quanto vivaggio matto fra! Parto lungo per lungo tempo. Come vi vedrò? Sempre ricordo essere un vero piacere. c 2855

SIGNORA quarantenne, seria, prenderebbe desidera nel triangolo Lanzarotta, pensionato. — Cavalliere, via Roma, 35. c 2550

TAMAGNONE nuovo, su molle, vendesi. — Bevazzone-Mariano, via Susa, 8. c 2725

VIAGGIATORI-Piazzisti. Assunto offerta per nostro impianto figurativo pneumatici, esperienti. — Scrivere dettagliatamente numero 1360 B., presso *Succursale* 1 *Fogler*, Torino. 2670

7 Dicembre, Domenica — Ebbi raccomandato 10 dicembre. Due cortesie indirizzate C. Cortesie dovea mettere infatti sbaglista. Niente importanza. Può mettere ugualmente perchè indirizzo esatto. Baciotti nuovo. Ciao e P.s Vermi? Saluti. c 2223

ECCO COSA DICONO I VOSTRI VICINI
RICONOSCENZA
Ogni giorno nuove guarigioni

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura, alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e debuli con l'Elettricità. Noi già diciamo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati e i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia di ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da esso dopo che tutte le altre cure fallirono!

VOLETE VOI guarire in questo momento? Se vi manca la vostra salute, se soffrite di debolezza o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se vi avete provato invano qualsiasi rimedio; se vi avete perso totalmente la speranza di guarire; se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che vi hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura razionale dell'Elettricità, essa che fu operata migliaia di guarigioni.

Voi potete provare il nostro ELETTROVIGOR senza disturbo tutta la notte e Telegrafateci subito nel nostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

Debolezza nervosa
Nevralgia lombare di causa traumatica
Reumatismi - Dolori di schiena

Torino, via dei Mulini, 61, il 24 marzo 1910

Spett. Dr. Machaughlin Co.

Sento il dovere di ringraziare dei meravigliosi effetti ottenuti dalle applicazioni dell'ELETTROVIGOR, rimedio per eccellenza che mi ha ridonato istantaneo di ogni mio disturbo. In cinque applicazioni i dolori alle reni e reumatismo alle braccia, il dolore nevralgico ai lombi, disturbi tutti che mi tormentavano [illegible] sono spariti.

Ritengo adesso che grazie all'applicazione dell'ELETTROVIGOR mi sono liberato da molto e sono a sollievo vita, ritornato in perfetta salute.

Ringrazio quindi colla più profonda riconoscenza per l'ottenuto aiuto per la mia salute inviando pure anche la mia fotografia, quale pegno di gratitudine, augurio di piena fortuna di guadagno a chiunque questo mio atto riuscirà ad alleviare le sofferenze di guarigione, assicurando che da parte mia farò ampia propaganda in favore dell'ELETTRO-VIGOR, quale sicuro mezzo di guarigione.

Dr.: FRANCESCO GHIRLANDO

Nevrastenia cerebro-spinale - Apatia
Perdita di energia e memoria - Reumatismi
Dolori sacro-lombari - Debolezza sessuale

Altavilla (Vicenza), 6 febbraio 1910.

Spett. Dr. Machaughlin Co.

Unicamente dettato da un sentimento di schietta e profonda riconoscenza, nonchè di soddisfazione, mi lasso premura ringraziarvi [illegible] titolo, dicendovi che sono fermamente convinto che mercè il vostro non mai abbastanza apprezzato ELETTRO-VIGOR io mi possa ritenermi felice fra i felici, perchè completamente guarito da ogni tale disturbo.

Non più attacchi di nevrastenia con caratteristici dolori al capo e ronzii alle orecchie, non più dolori alla schiena, non più debolezza, ne perdite, tutto è scomparso in seguito alle applicazioni dell'ELECTRO-VIGOR.

Sono ritornato forte, sano, ai piaceri passati della famosa libido e [illegible], e contento di avere seguito la vostra cura, mi auguro che l'ELETTRO-VIGOR venga riconosciuto divenuto quale unico rimedio efficace ed indiscutibile.

Possa la pubblicazione di questa mia spontanea dichiarazione compensare a propagando del vostro metodo di cure a beneficio di tanti sofferenti, mentre rimarrebbero [illegible] privi di questo insostituibile.

Dev.: MALANDRINI C. B.

Nevrastenia cerebro-spinale - Insonnia
Reumatismi alle spalle - Dolore di stomaco
Disturbi vescicali

Orsara (Cuneo), 27 settembre 1909.

Spett. Dr. Machaughlin Co.

Sono felice potervi dichiarare che mio [illegible] guarito dalla debolezza sessuale, perdita [illegible], insonnia, cattive digestioni e tutti i mali inseparabili che da parecchi anni mi affliggevano.

Con soli trenta giorni di [illegible] col vostro ELECTRO-VIGOR, la mia perduta invigorendo funzione arrestata; ora ripreso tranquillamente, digerisco benissimo e la malinconia si è mutata in gioia ed infine radoppiai la primiera salute.

A quanti posso, dichiaro che l'ELECTRO-VIGOR è l'unico rimedio per una sicura guarigione.

Pubblicate pure la presente ed aggradite la mia profonda riconoscenza, con mille auguri.

CHIAMBRINO GIOVANNI

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. Coloro che non potranno visitarci, ci scriveranno e ci manderanno il tagliando qui a fianco, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co., Corso Vittorio Eman., 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

GELONI

" GELIFOB "
di fama mondiale

Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo e più volte premiato rimedio.
Cura completa L. **2.50** *- franco in Italia L.* **3**

Concessionario esclusivo per l'Italia
Officine Chimico Farmaceutiche CARLO NAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 20-8

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1907
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 2 1/2 alle 4 1/2. Festivi 10 a 12.

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Seriosa all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TINCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 81

ABRADOR

Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Rifiutate tutti gli articoli che non hanno impressa la parola ABRADOR.

IN TUTTI NEGOZI D'ITALIA C.mi 20 IL PEZZO 1210